

Incontri di G.C. Pajetta con i presidenti della Siria e dell'Irak In penultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contrasti a Washington dopo l'ingerenza negli affari italiani In ultima

Una sentenza che costituisce un attacco alla convivenza civile

Scandalosa assoluzione a Roma dei fascisti di «Ordine nuovo»

Secondo i giudici romani «non sussistono» o «non costituiscono reato» fatti drammaticamente noti - Rinvio, con un'incredibile ordinanza, il giudizio sul gruppo implicato nell'assassinio di Occorsio

Le libertà nella capitale

Erano accusati di aver tentato di ricostituire il partito fascista, esaltando la violenza come metodo di lotta politica, compiendo attentati e omicidi: 132, tutti assolti. Questa è la sentenza pronunciata dai giudici del tribunale di Roma...

in fondo essi vanno compresi e giustificati perché la violenza vera è altrove: è nella società, nello Stato, nei tribunali. Ne volete la prova? Ecco le sentenze che assolvono i fascisti...



ROMA - Il neofascista Concutelli all'uscita dal tribunale dopo la scandalosa sentenza

ROMA - Restano tutti impuniti i 132 squadristi di «Ordine nuovo» che il magistrato Occorsio incriminò per ricostituzione del partito fascista. Fra loro anche quello che sparò e ammazzò il deputato democristiano...

loro i portatori dell'ideologia fascista. La sentenza che costituisce oltre tutto un pericolo serio per la democrazia e l'ordine pubblico è tale che fa cadere nel ridicolo gli stessi argomenti paludati tirati in ballo...

gressioni e di atti di violenza. La sentenza è un affronto ad aderenti ad «Ordine Nuovo». C'è poi la questione del «cavillo» escogitato per stralciare e congelare la posizione di quasi tutti i fascisti del «gruppo Concutelli»...

Trasportava 50 chili di pericoloso uranio arricchito



«Impazzisce» un satellite: allarme atomico di tre giorni

Il Cosmos si è disintegrato ieri pomeriggio nel cielo del Canada - I sovietici avevano avvertito tutti i governi del pericolo

ROMA - Per tre giorni abbiamo visto senza saperlo - noi italiani, e con noi gli abitanti delle altre parti della Terra - in stato di allarme atomico. Ne erano al corrente soltanto i governi...

tiche. L'apparecchiatura è stata precisata a Mosca, si è disintegrata e la parte nucleare è andata dispersa prima di entrare nell'atmosfera. Ne erano al corrente...

Qui una portinaia ha detto di aver visto un oggetto brillante che solcava il cielo ed ha pensato che si trattasse di un aereo in fiamme. I territori del nord ovest costituiscono una regione scarsamente popolata (Yellowknife conta circa 7.000 abitanti)...

Un ufficiale della polizia a cavallo canadese della località di Hay River, a sud del lago, ha detto di aver visto un'enorme sfera di fuoco seguita da una ventina circa di altre piccole sfere. Yellowknife è la capitale dei territori del nord ovest.

Proseguono le consultazioni di Andreotti

Il PRI per la piena concordanza tra programma e quadro politico

Anche il PSDI giudica superata la formula delle astensioni - Nuove dichiarazioni di Craxi sulla DC - Discussione tra i partiti sull'ipotesi di un presidente non democristiano

Tre terroristi in cambio del barone Empain? Incertezza, a Parigi, sugli autori del rapimento del barone Empain, capo di una delle più grandi «dinastie» industriali di Europa...

ROMA - Nella saletta dei ministri di Montecitorio ieri è stato il turno dei repubblicani, dei socialdemocratici e dei liberali: seguendo il programma delle consultazioni, Andreotti ha raccolto una serie di conferme da parte delle delegazioni ascoltate. Questa è la sostanza della giornata del presidente incaricato...

Colpito dalle BR un funzionario della Sit-Siemens Con un'ennesima vile e criminale aggressione le «Brigate rosse» hanno colpito ieri alle gambe un funzionario della Sit-Siemens di Milano, Nicola Toma, di 31 anni...

meglio i nostri IERI, finalmente, due notizie hanno allietato la nostra giornata: la prima è che l'orlo democratico è tornato a casa, e la seconda è che il «Popolo», con un'editoriale ufficiale, ha civilmente (come al solito) proposto l'astensione...

Dichiarazione di Pecchioli

Il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «È una sentenza scandalosa, un vero contributo oggettivo all'impunità per gli evversi e i violenti. L'Italia democratica chiede una rigorosa difesa delle istituzioni e della legalità...»

enti settori della magistratura romana. L'unica valida risposta allo sviluppo della lotta e della più vasta mobilitazione unitaria democratica per il «no» alla democrazia e al «sì» alla repubblica...

Fulvio Casali (Segue in penultima) Contro la sentenza i giovani manifestano nella capitale al cinema Colosseo alle 9,30 - A pag. 10

Più d'una le variabili in Francia

PARIGI - Non è una sola la domanda politica alla quale le prossime elezioni politiche in Francia devono dare risposta. Le domande sono numerose e varie: l'equilibrio che alla fine scaturirà dipende da un intreccio complesso, nel quale ogni scelta condiziona le altre...

nuovi significati, fino al punto di poter essi stessi influire sulle conseguenze della scelta tra maggioranza e sinistra. Il fatto è che la sera del 12 marzo, data fissata per il primo turno, i voti dei francesi verranno messi due volte sui piatti della bilancia. Una prima volta si dividerà in due una seconda volta li si dividerà per quattro. Al di là, infatti, della divisione fra maggioranza e sinistra e al di là del sistema elettorale maggioritario che impone la scelta di un solo candidato per ogni circoscrizione...

zioni e è resta fra l'attuale maggioranza e la sinistra. Sono, anzi, le portate di questa scelta e l'incertezza del suo esito a spingere le forze politiche a prendere posizione per poter meglio influire sulla situazione nel caso che il risultato sia quello auspicato o quello temuto. Con la differenza evidente e oggettiva che all'interno dei due schieramenti opposti passa fra comunisti e socialisti come fra gollisti e giscardiani. Infatti comunisti e gollisti possono pensare di avere, dopo le elezioni, una posizione di governo solo nel caso che lo schieramento del quale fanno parte prevalga e che, contemporaneamente, non ci siano sconvolgimenti nelle attuali alleanze, scosse ma non ancora del tutto compromesse; a giscardiani e socialisti, invece...

si offrono, almeno sul piano teorico, possibilità più numerose. Una loro affermazione elettorale può essere giocata sul terreno politico e governativo anche indipendentemente dalla vittoria dello schieramento nel quale essi oggi si collocano e, d'altro canto, un insuccesso dello schieramento può essere, sul terreno politico e governativo, corretto e mitigato. Questi partiti, insomma, rispetto ai primi, hanno la possibilità, almeno teorica, di alleanze diverse da quelle tradizionali. Non si tratta di un processo alle intenzioni, ma della constatazione di un dato di fatto dovuto alla collocazione stessa dei partiti. Il recente viaggio di Carter a Parigi, con le lodi sperperate a Giscard d'Estaing e con l'incontro con...

Mitterrand, non solo ha configurato una rozza e pesante ingerenza, ma ha bruscamente sottomesso questo dato del terreno politico francese. È un dato che si esprime, comunque, in centi altri modi. La rivista «L'Expansion», autorevole pubblicazione economica che riflette l'orientamento dei gruppi più dinamici e moderni del grande capitale, nel numero di gennaio ipotizza quattro «scenari» per il dopo elezioni, giungendo fino a quantificarne le ripercussioni economico-sociali (sviluppo, disoccupazione, salari, prezzi, scioperi, inflazione, ecc.). Ciascuno di questi scenari (identificati, con un esplicito giornalismo efficace...

Claudio Petruccioli (Segue in penultima)

Matteotti, non solo ha configurato una rozza e pesante ingerenza, ma ha bruscamente sottomesso questo dato del terreno politico francese. È un dato che si esprime, comunque, in centi altri modi. La rivista «L'Expansion», autorevole pubblicazione economica che riflette l'orientamento dei gruppi più dinamici e moderni del grande capitale, nel numero di gennaio ipotizza quattro «scenari» per il dopo elezioni, giungendo fino a quantificarne le ripercussioni economico-sociali (sviluppo, disoccupazione, salari, prezzi, scioperi, inflazione, ecc.). Ciascuno di questi scenari (identificati, con un esplicito giornalismo efficace...

c. f. (Segue in penultima)

Fortebraccio

Considerazioni sul Congresso dell'UDI

«Come eravamo e come vogliamo essere»

Si potrebbe riflettere ancora a lungo sulla valanga di idee messe in circolazione dal V congresso nazionale dell'UDI (e che adesso arrivano ai congressi provinciali prima dell'8 marzo). Anzi si dovrà farlo, evitando le angustie riduttive o il pettegolezzo politico che non appaiono in sintonia con lo sforzo e l'impegno di decisa delegata a inventare a qualcosa di più rispondente alle esigenze e agli interessi delle donne italiane. Una impresa, questa, tutt'altro che facile né certamente conclusa, e tuttavia avviata con onestà politica e anche con generosità umana da tutte le partecipanti al grande incontro di Roma. La relazione del gruppo tre — uno dei venti gruppi di lavoro che hanno poi reso conto in assemblea delle loro vivaci discussioni — ha sintetizzato «effettivamente» che si è verificato, e una comune presa di coscienza: non possiamo più essere quello che eravamo, e non siamo ancora quello che vogliamo.

Il documento conclusivo, votato all'unanimità (non c'è qualcosa di «repressivo e burocratico» nel fatto che taluni giornali non lo abbiano rilevato?) traccia per altro le linee di tendenza di questa ricerca, proiettata nel futuro ma nella stessa tempo senza evadere dagli interrogativi e dai problemi sentiti del presente, dalla crisi alla violenza. Alcuni temi di fondo — attorno al «punto» da creare tra emancipazione e liberazione, tra tempi stretti e tempi lunghi — sono stati al centro del dibattito, in assemblea, nei gruppi, nei corridoi (quasi mai, in quest'ultima sede, nel senso detentore che l'esperienza ha assunto). Ne sono emerse argomentazioni interessanti. Proprio l'animata seduta finale, con l'attenzione posta ad ogni emendamento allo statuto, ha portato alla luce un retroscena di riflessioni sul perché e sul come mantenere l'organizza-

Luisa Melograni

Contro il terrorismo urgente un forte impegno democratico

Funzionario della Siemens colpito a Milano dalle BR

Nicola Toma è stato raggiunto da sei proiettili - Il vile attentato sotto casa E' addetto ai contatti fra la direzione e i lavoratori - Mezz'ora di sciopero

MILANO — Ancora un vile criminale attentato firmato dalle «brigate rosse». Questa volta la vittima è stato l'ingegner Nicola Toma, di 31 anni, funzionario della Siemens. Anche questa volta i colpi sparati potevano essere mortali: l'ingegner Toma è stato raggiunto da numerosi proiettili (non si sa ancora esattamente quanti, ma sicuramente non meno di sei), alle gambe e al braccio destro. Anche se è stata emessa una prognosi di 30 giorni, le condizioni di salute della vittima dell'attentato non cessano di destare preoccupazione: alcune pallottole hanno leso le arterie e il pericolo di embolo è incombente.



MILANO — Il funzionario della «Siemens» in ospedale dopo l'attentato

Servizi segreti: nella riforma nuovi intoppi

L'ondata di terrorismo non ammette ritardi Giudizi di Pennacchini (DC) e di Pecchioli

ROMA — I gravissimi episodi di questi giorni a Roma e in altre città, con il terrorismo che dilaga e le azioni criminali delle forze eversive che si susseguono ad un ritmo impressionante, ripropongono il drammatico problema dei mezzi con cui farvi fronte. Innanzitutto attuando con rapidità e nel modo giusto la riforma dei servizi di sicurezza, che inspiegabilmente procede, invece con esasperante lentezza. Perché? Le difficoltà indubbiamente ci sono. Bisogna infatti partire da zero. Più che di ristrutturazione si tratta di riscrittura del presidente del comitato interpartimentale di controllo dei nuovi servizi segreti onepolare Pennacchini — si deve parlare di «vera e propria rifondazione». L'assenza di strutture funzionali si ha incrociato — ha aggiunto Pennacchini — i nemici dello Stato e della società determinando un vuoto che ha offerto comodo spazio di agibilità ai servizi segreti di altri paesi, magari di vedute opposte.

Replica del compagno Tatò all'on. Bubbico

Grossolane deformazioni nel filmato sull'eurocomunismo

ROMA — A proposito del documentario trasmesso dal TG il 17 gennaio su «Euro-singer e eurocomunismo», e per il quale l'ufficio stampa del PCI ha protestato e ha richiesto di concordare una trasmissione che ne corregga la falsità, l'on. Mauro Bubbico ha rilasciato una dichiarazione pubblicata dall'organo della DC, il Popolo, alla quale ha così replicato il capo dell'ufficio stampa del PCI, compagno Tatò: «Il parlamentare democristiano romano si rifugia dietro la definizione di "documentario" di quella trasmissione — ripetendo un argomento adoperato dal Direttore del TG, Emilio Rossi, nella lettera di risposta alla mia protesta — dice appunto che in quanto tale quella trasmissione avrebbe un'oggettiva ricchezza e sarebbe giornalmente e ripetutamente "documentario" quello scelto dal TG: che cosa riveda? che cosa scela? che cosa proza? a quali fonti ha attinto? In realtà, quel documentario colpisce solo perché è smacciatamente e violentemente unilaterale, perché affastella affermazioni infondate, perché abbonda in allusioni mistificatrici, perché non informa ma disinforma. E' chiaro che anche trasmissioni del genere possono avere risonanza og-

Intesa fra i partiti sull'incompatibilità e il tempo pieno

Un importante passo in avanti per la riforma dell'università

Fissati alcuni confini tra l'insegnamento e le attività private o pubbliche - Ancora da approfondire la discussione sullo stato giuridico e la funzione docente

ROMA — Un importante passo in avanti nella definizione di un testo comune per la riforma dell'università è stato fatto l'altro ieri nel corso di un incontro fra i partiti dell'area costituzionale. Dopo la conferenza su questioni di grande rilievo (come la programmazione universitaria nei suoi vari aspetti) già seguita dal comitato ristretto della Commissione Pubblica Istruzione del Senato, i comunisti, socialisti, repubblicani, democristiani, socialisti, liberali e liberali hanno raggiunto un accordo di massima anche per quanto riguarda il pieno tempo e l'incompatibilità.

Aperta e approfondita è tuttora, invece, la discussione sui temi dello stato giuridico e della funzione docente. Per quanto riguarda il pieno tempo e l'incompatibilità, fra i partiti è emerso l'orientamento di fissare un complesso di norme per segnare alcuni confini tra compiti d'insegnamento, professioni private e attività parlamentari. Quello che si è cercato di tenere presente è un funzionario rinnovato dell'università, evitando concezioni punitive e guardando alle motivazioni culturali e scientifiche che rendono necessario affrontare il problema della incompatibilità.

Definire l'incompatibilità fra la funzione docente da un lato, l'attività privata, il rapporto di lavoro continuativo, le cariche pubbliche dall'altro, naturalmente non vuol dire creare una separazione tra l'università e la società nel suo insieme. Infatti, i docenti che lo riterranno opportuno potranno svolgere attività professionale e di consulenza stipulando apposite convenzioni con i dipartimenti universitari, (quello che ancora rimane da definire è la forma del compenso che dovranno percepire i docenti e i non docenti che parteciperanno a queste attività); il personale dell'università impegnato in incarichi pubblici avrà inoltre la possibilità di fare ricorso all'aspettativa. Tutti coloro che non opereranno per il pieno tempo, naturalmente, non potranno partecipare agli organi di governo dell'università mentre manterranno l'elettorato attivo (cioè potranno votare, ma non essere votati).

L'accordo di massima raggiunto dai sei partiti su questi punti è, quindi, molto positivo e apre uno spiraglio importante per una rapida definizione di un testo comune sulla riforma dell'università. L'uscita dal comitato ristretto con un testo unificato vuol dire un colpo di acceleratore al dibattito parlamentare, accorciando così i tempi dell'approvazione della legge. Non si può inoltre dimenticare che in questa soluzione efficace del problema del reclutamento e della qualificazione del corpo docente è stata anzi una preoccupazione costante del PCI, posta all'attenzione delle altre forze politiche.

Tuttavia l'accordo sindacato-governo incontra molte resistenze: così come continuamente riassume la posizione tendente a concepire la soluzione dello stato giuridico come soddisfazione di istanze settoriali senza un processo di rinnovamento complessivo. Per quanto riguarda la programmazione, mentre è stato raggiunto un accordo su come organizzare i sedi, gli organi, gli strumenti della programmazione (consiglio nazionale universitario e consigli regionali universitari), c'è ancora da definire il problema relativo agli accessi.

E' Renato Bastianelli: ha avuto i voti dello schieramento democratico

Comunista riconfermato presidente del Consiglio regionale delle Marche

Dalla nostra redazione ANCONA — Il compagno Renato Bastianelli è stato riconfermato presidente del Consiglio regionale delle Marche, hanno espresso voto favorevole la Democrazia cristiana, il PSI, il PSDI, il PRI, la sinistra indipendente e il PCI. Il voto a scrutinio segreto (terminato ieri a tarda sera) ha dato il seguente esito: 37 voti a favore, 2 schede bianche, una nulla. La votazione è avvenuta dopo una seduta particolarmente movimentata e per certi versi, confusa, al termine della quale il Consiglio ha approvato all'unanimità un documento in cui si dà mandato al nuovo ufficio di presidenza di approfondire i temi relativi al funzionamento e al ruolo di tutti gli organismi costituenti l'Assemblea, commissioni esecutive.

Grave decisione in una scuola di Lula

Ritirato un libro sulla Resistenza

NUORO — «Dalla Resistenza ad oggi», un libro curato da Ferruccio Parri e distribuito in molte scuole in occasione del trentennale della Resistenza, è stato ritirato da una scuola elementare su disposizione del direttore d'istituto perché «al di sopra della capacità di comprensione degli studenti». Il grave fatto è accaduto a Lula, un paese dell'altomontese con poco più di duemila abitanti.

Concessa dai Consigli comunale e provinciale

Cittadinanza di Parma a democratici cileni

PARMA — Ieri sera nel corso di una grande manifestazione popolare al Palazzo dello Sport, durante la riunione congiunta dei Consigli comunale e provinciale, presenti i sindaci di tutti i comuni della provincia e i rappresentanti dei partiti democratici, è stata conferita la cittadinanza onoraria di Parma alla vedova di Alfredo Hurtansa Bussi, al presidente della DC cilena Bernardo Leighton, al segretario del partito comunista del Cile Luis Corvalan.

Telegramma inviato dal compagno Berlinguer

Cittadinanza di Parma a democratici cileni

In questa occasione, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI ha inviato all'Assessorato al decentramento del Comune di Parma questo telegramma: «Invio con animo commosso et piena adesione il saluto dei comunisti italiani e mio personale alla solenne manifestazione in cui il Consiglio comunale concede la cittadinanza onoraria a Hortensia Allende, a Luis Corvalan et Bernardo Leighton, compiendo un gesto che onora una città la quale tanto ha dato ed ha dato tanta per la libertà e la democrazia nel nostro Paese et in tutto il mondo. Unisco l'augurio et l'impegno a ulteriore opera, con la più larga visione unitaria, per il ristabilimento della democrazia in Cile, et perché gli esponenti che voi oggi onorate, et tutti i patrioti cileni costretti ad un doloroso esilio, possano al più presto ritornare nella loro Patria restituita a condizioni di libertà».

Difficoltà, anche per la mancanza di un regolamento che ne regoli l'attività, ne impedisce anche il Comitato interpartimentale di controllo sull'attività dei nuovi servizi di sicurezza, convocato per l'esame di alcuni problemi connessi con la riforma.

«Il Comitato di controllo»

«Il Comitato di controllo» — ci dice il compagno Ugo Pecchioli che fa parte della presidenza — «deve essere formato nelle condizioni per esercitare subito le sue funzioni. Non si può attendere che il SISMI e il SISDE entrino definitivamente in funzione. Non c'è tempo da perdere. La ristrutturazione dei servizi segreti — forse è più questo dire — non è una riforma, come ha osservato giustamente il presidente Pennacchini — è urgentissima ed essenziale per fronteggiare la grave minaccia eversiva e terroristica». Questo è, infatti, il vero nodo da sciogliere.

«Un ruolo importante, specialmente nella fase di avvio della riforma, spetta al Comitato interpartimentale di controllo sull'attività dei nuovi servizi di sicurezza, convocato per l'esame di alcuni problemi connessi con la riforma.»

«Il Comitato di controllo»

«Il Comitato di controllo» — ci dice il compagno Ugo Pecchioli che fa parte della presidenza — «deve essere formato nelle condizioni per esercitare subito le sue funzioni. Non si può attendere che il SISMI e il SISDE entrino definitivamente in funzione. Non c'è tempo da perdere. La ristrutturazione dei servizi segreti — forse è più questo dire — non è una riforma, come ha osservato giustamente il presidente Pennacchini — è urgentissima ed essenziale per fronteggiare la grave minaccia eversiva e terroristica». Questo è, infatti, il vero nodo da sciogliere.

Sergio Pareda

L'ultima opera di Arnold Toynbee

Uno storico in vena di profezie

Il «declino dell'Occidente» nelle analisi dello studioso che tentò di compendiare in 10 volumi tutta la vicenda umana

L'uomo ucciderà la Madre Terra, o la riscatterà? Può ucciderla con il cattivo uso della sua crescente potenza tecnologica. Ma può anche riscattarla, sconfiggendo quell'avidità suicida e aggressiva che, in tutte le creature, uomo compreso, rappresenta il prezzo del dono della vita da parte della Grande Madre. Questo è l'enigma che l'uomo si trova ad affrontare.

Il dilemma qui proposto costituisce il messaggio postumo lasciato da Arnold Toynbee, il notissimo e discusso storico inglese morto due anni orsono. È appunto con questa frase che si chiude la sua ultima opera, pubblicata l'anno scorso in Inghilterra («Mankind and Mother Earth»). Genere umano e Madre Terra) e ora nella traduzione italiana («Il declino dell'Occidente - Cronaca dell'incontro del genere umano con la Madre Terra», Garzanti, pp. 673, lire 16.000).

Arnold Toynbee ebbe negli anni Cinquanta momenti di grande notorietà. Aveva allora inventato in dieci volumi la vicenda storica di tutte le civiltà (calcolandone una ventina): nove civili e mezzo di storia dell'umanità — così definiva i cronisti quel suo poderoso lavoro — raccolta in centinaia di migliaia di pagine. Il titolo era modestissimo: «A Study of History», uno studio di storia. Ma la fortuna di questo poderoso filosofo della storia appare oggi in declino. Nel giro di venti o trent'anni è stato scritto «non sarà più che una curiosità». È una previsione che sul piano storiografico ha molte probabilità di non trovare smentite.

Il destino delle civiltà

Le critiche rivolte al metodo e ai contenuti dell'opera dello studioso inglese sono state infatti numerose e tutte abbastanza fondate: molti errori di fatto; strumenti di lavoro di stampo ottocentesco o quasi; indistinzioni astratte fra antico e moderno talché anche la narrazione lucidissima dovrebbe potersi atteggiare ai giorni nostri; influenza di visioni errate o superate (Spengler o Hegeliana filosofia della storia); una sorta di determinismo ciclico solo parzialmente riscattato dalla teoria della «sfida e della risposta» (le civiltà decadono quando non riescono a fornire una risposta alla sfida cui le chiama l'epoca, e per converso decadono se questa sfida

riescono ad affrontare), e così via. Insomma tutte le accuse che si fanno a certe storie universali, quelle che da noi erano in voga allo stesso Croce che non l'altro le giudicava se non «formazioni mitologiche» (ma in queste formazioni metteva anche il marxismo e il comunismo).

Anche a quest'ultimo libro di Toynbee si potrebbe far carico di stessissimi inabiltà (il termine biosfera è tratto da Teilhard de Chardin, e indica la «pellicola» di terra asciutta, acqua ed aria che avvolge il globo); e a questo si potrà davvero aggiungere se la popolazione umana — non interrerà con una azione rapida, vigorosa, concertata per fermare l'inquinamento e la distruzione cui la biosfera è fatta segno per colpa della miopia avidità umana.

lamento di una «enorme quantità» di fatti storici che oggi, denuncia Toynbee, «non può più essere accettato». Uno degli storici più conservatori della nostra epoca decreta la fine dell'eurocentrismo: non è poco. Questo è un primo punto. Secondo punto: la potenza materiale dell'uomo — sostiene Toynbee — è giunta oggi a un grado tale che essa può rendere la biosfera inabitabile (il termine biosfera è tratto da Teilhard de Chardin, e indica la «pellicola» di terra asciutta, acqua ed aria che avvolge il globo); e a questo si potrà davvero aggiungere se la popolazione umana — non interrerà con una azione rapida, vigorosa, concertata per fermare l'inquinamento e la distruzione cui la biosfera è fatta segno per colpa della miopia avidità umana.

La degradazione ecologica

Si può eccipere sulla responsabilità della troppa generica «miopia avidità umana». Noi sappiamo infatti che i fenomeni di degradazione biologica hanno una precisa connotazione storica: sappiamo che l'opera di trasformazione della natura da parte dell'uomo può diventare — ed è diventata — dilapidazione, degrado e tossicità ambientale in funzione di precisi interessi.

Toynbee, per il quale la religione è un tratto distintivo della natura umana — la «risposta necessaria dell'essere umano alla sfida della misteriosità» — concepisce invece la vita come una progressione parassitaria e predatoria: un male che si fa coscienza che condanna e abortisce — e qui il suo pessimismo si risalta in speranza — e stimolo all'azione — può essere tuttavia sconfitto.

La matrice del processo è del tutto religiosa: l'uomo non ha seguito gli insegnamenti di San Francesco, ma quelli di suo padre Pietro Bernardone. Il ricco mercante di tessuti. Con la rivoluzione industriale si è dedicato troppo ossessivamente al raggiungimento dell'obiettivo proposto nel primo capitolo della Genesi («Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra, sottomettetela, soggiogate i pesci del mare e ogni uccello del cielo e ogni essere che striscia sulla terra») mentre inascoltato rimane il Tao Te Ching («... più armi affilate di sono, più otterrà sarà la terra...»).

Gianfranco Berardi

MOSCA — La letteratura sovietica oggi: quali tendenze, le caratteristiche nazionali, i modelli, i rapporti tra le varie culture? E inoltre: che tipo di scrittore sovietico sta nascendo nella Repubblica? Cerchiamo, con una rapida inchiesta, di scoprire la situazione letteraria basandoci sulla lettura e sull'analisi delle opere uscite in questi ultimi anni, sulle critiche apparse nei maggiori quotidiani e nelle riviste più significative, e infine, sul rapporto diretto con gli stessi scrittori.

Diciamo subito che la situazione letteraria degli anni passati si era caratterizzata quasi esclusivamente con la presenza di una «grande letteratura sovietica russa» alla quale facevano seguito le letterature sovietiche nazionali delle Repubbliche che, sulla scorta di quella, riproducevano in forma più o meno «nazionale» o «anti nazionale».

Il modello della letteratura russa era preso, sostanzialmente, come base di quella georgiana, ucraina, armena ecc. Questo — notano i critici sovietici — poteva anche essere giusto per gli anni Trenta e, forse, anche per gli anni Quaranta e Cinquanta. Vi sono stati però alcuni fenomeni che sono andati maturando negli ultimi decenni e che vale la pena, appunto, di ricordare.

Oggi, dopo l'onda letteraria degli anni Cinquanta, nelle varie Repubbliche dell'URSS si scrivono opere che riflettono una particolare esperienza: un carattere nazionale. Prendiamo ad esempio la guerra. Oggi la guerra resta da un estone, da un lituano, da un bielorusso e da un russo appare diversa. Si colora cioè di tinte nuove, di sfumature, di particolarità connesse alla molteplicità degli schemi interpretativi e narrativi. E questa la caratteristica della letteratura attuale. Il moldavo Ion Druce non assomiglia assolutamente al russo Vassili Belov e quest'ultimo non assomiglia al lituano Jonas Aviziusis, che a sua volta, non assomiglia al kirghiso Cinghiz Ajmatov.

Vediamo qual è la situazione, ad esempio, in Estonia. Dice il critico Lee Anniksi che in questa repubblica ci sarà una comparsa delle varie particolarità nazionali: «Gli scrittori estoni, praticamente, prendono un individuo e lo mettono tra i vetri del loro microscopio». I nomi? Ecco Vladimir Bezman che nel suo ultimo libro «L'isola» ha descritto un pilota tedesco i cui, di stanza in un'isola, non riceveva la notizia della fine della seconda guerra mondiale e continuano ad effettuare voli



La libreria di un villaggio nella regione di Irkutsk e nella foto a destra gli scrittori sovietici Cinghiz Ajmatov (a destra) e Jurij Bondarev

sul territorio europeo. C'è poi un altro scrittore estone, En Vetemaa — uno dei migliori — affermatosi con piccoli romanzi che studiano le reazioni dell'individuo in singole situazioni. Forse, sostengono alcuni, la nuova letteratura estone è troppo «arida» e «fredda». Ma è pur sempre un esperimento significativo.

La realtà del Baltico presenta altre caratteristiche. Scendendo più a sud, in Lituania, si incontra una scuola completamente diversa. Si parla molto dell'ultimo romanzo — «Il tetto perduto» — dello scrittore Jonas Aviziusis. È la storia dell'occupazione tedesca del territorio lituano e delle vicende dei collaborazionisti. Uno dei protagonisti del «Tetto perduto» decide di divenire collaborazionista per poter salvare altri suoi compatrioti. Ma i tedeschi lo costringono a fucilare la sua gente. L'uomo è finto. Non ha ricorrenza di un altro protagonista, il lituano Vassili Belov, che assiste all'occupazione di un villaggio lituano di fronte ad un picciaro sarà il suo amico pescatore. Il quale, in un secondo tempo, cerca di fuggire dai tedeschi, ma si imbatte in un contadino che ha assistito all'occupazione di un villaggio lituano di fronte ad un picciaro sarà il suo amico pescatore. Il quale, in un secondo tempo, cerca di fuggire dai tedeschi, ma si imbatte in un contadino che ha assistito all'occupazione di un villaggio lituano di fronte ad un picciaro sarà il suo amico pescatore.

Il lato più importante dell'opera di Bjork consiste in una profonda analisi, psicologica e morale, del cosiddetto «eroe di guerra». Un personaggio che, spesso, non ha nulla di eroico. Al contrario, è debole fisicamente e non è portato ad uccidere e a correre nelle prime linee. Ma questo ruolo sottile di Bjork — pronto a comprendere gli avvenimenti e a

trova un preciso corrispettivo nella letteratura locale che cerca, appunto, di parlare di questa guerra singolare, fatta nei boschi, nei cillaggi, tra amici e nemici. Spiega gli autori il nome di Vassili Bjork con «Attacco in movimento», «Il posto di Krugli», «Obelisco», «Supercorriere sino all'alba».

L'opera migliore sembra però essere «Sotnik»; la storia cioè di due partigiani. Uno, Sotnik, intellettuale, fisicamente debole e stanco. L'altro, invece, pescatore, robusto, accento combattente. Entrambi restano prigionieri del nemico. Il pescatore pensa di ingannare i nazisti e decide di collaborare precedendo poi di fuggire e proseguire la lotta. Sotnik, invece, è fermo sui suoi principi: si sta da una parte o dall'altra. Viene torturato e ad un picciaro sarà il suo amico pescatore. Il quale, in un secondo tempo, cerca di fuggire dai tedeschi, ma si imbatte in un contadino che ha assistito all'occupazione di un villaggio lituano di fronte ad un picciaro sarà il suo amico pescatore.

Scendiamo ancora a sud, in Bielorussia, seguendo sempre il filone della guerra. È questo, infatti, un tema che accomuna vari scrittori. Per i bielorusi la guerra è stata soprattutto una lotta partigiana, fatta alla cieca, «a tastoni», come ricordano i vecchi combattenti. Tutto ciò

Scrittori delle repubbliche sovietiche

I letterati non stanno solo a Mosca



Che nuovo tipo di autore si affaccia sulla scena - Il rapporto con la grande cultura russa e le tradizioni nazionali - Com'è rivissuto il tema della guerra - Un panorama delle opere più discusse, dalla Lituania al Kazachistan

muoversi di conseguenza. In questo senso i vari romanzi dell'autore bielorusso hanno fatto scapitare proprio perché hanno demolito schemi tradizionali. Bjork affronta infatti il complicatissimo problema della necessità o meno del sacrificio umano.

In pratica Bjork — dice il critico Anniksi — mette il lettore di fronte ad una serie di interrogativi e riprende, tra l'altro, un tema caro alle tradizioni locali. I tedeschi, infatti, occupando la Bielorussia, operano un tentativo di fronte ad un popolo miope, disposto alla collaborazione. Si scontrano, invece, con una resistenza eroica e drammatica allo stesso tempo. E questo si sente soprattutto nelle pagine di Bjork.

In Moldavia Ion Druce, con il romanzo «Il peso della nostra bontà», compie un tentativo di capire e descrivere l'anima del contadino che si trova a vivere in una terra «di passaggio». E qui va rilevato che la Moldavia è stata da sempre in Europa un punto di incontro dei turchi ai tedeschi, dai bianchi ai rossi. Una terra di scontri, di grandi contraddizioni e problemi. Druce, come precisa la critica, è, appunto l'espressione di questa problematica.

In Armenia c'è una letteratura interessante. C'è Grant Materosian, uno scrittore che qui nell'URSS viene definito un «Faulkner sovietico». Nei suoi romanzi descrive, sullo sfondo di un paese aspro e montuoso, l'incendio dei pastori con la civiltà moderna armena. In Georgia i primi nomi che vengono in mente sono Nodar Dumbadze con «Ban diere bianche sulla torre» e

Otar Cidaze, che ha riatuato il mito degli Argonauti. Anche nell'Azerbaigian, nell'ultimo decennio, sono apparsi scrittori giovani che possono essere paragonati a quella leva che in Russia ha avuto, ed ha, esponenti come Ertisensko e Vosne sovskij. Gli indellatati azerbaijaniani hanno creato una «loro» prosa moderna assai mirando, però, la cultura europea. In pratica si è verificata un'europizzazione della cultura locale. Il perché di tale processo si spiega con la reazione alla prosa epica, pesante e ampolloni, del periodo precedente. Naturalmente anche questo processo in contrapposizione. Si dice, ad esempio, che la letteratura contemporanea dell'Azerbaijan è troppo «francesizzante», ed è interessante notare che mentre vengono a vanti critiche del genere esse un romanzo che presenta non un azerbaijanio europeo zio ma un vero e proprio azerbaijanio, figlio di un «clan» legato strettamente alle tradizioni locali. Il romanzo è «Non c'era un fratello migliore». L'autore è Maksud Imbraghimbekov. A questo modello si ricollega anche un autore come Cinghiz Guseinov che con il suo romanzo «Magomed Mamed Mamis» ha affrontato coraggiosamente il tema scottante della coesistenza.

Passiamo all'Asia. Qui il discorso si fa più complesso, proprio perché l'esame delle varie letterature e caratteristiche locali deve tener conto delle diverse lingue, tradizioni, spostamenti di popolazione, ecc. In tale contesto risalta subito il nome più prestigioso della letteratura dell'Asia centrale, quello cioè di Cinghiz Ajmatov, conosciuto

in varie parti del mondo con i suoi romanzi «Giama» e «Il battello bianco». Ma non è solo Ajmatov nell'Asia centrale. Nel Kazachistan lo scrittore Agvas Suleimeno sta facendo sempre più parlare di sé. Tipico esponente della sintesi di due culture — russa e kazacha — Suleimeno (ottimo stilista sia in russo che in kazach, sia in prosa che in poesia) riesce ad esaltare il carattere nazionale. È questa in pratica la sua «questione»: ed è questo un fattore che non va trascurato. In generale — dice il critico Anniksi — nella letteratura sovietica vi sono dei personaggi di sangue misto che hanno una personalità letteraria molto forte. C'è, cioè, questa crescita ed educazione all'incrocio tra due culture. Gli esempi non mancano. Bella Achmadulina è di origine russa, tartara e italiana. Alla Akundova è mezza azerbaijanica e mezza russa.

È chiaro che per molti di questi autori la lingua russa è quella della scrittura ma non quella del pensiero. Suleimeno la chiama «dimostrazione di questa condizione particolare» scrive in russo esprimendo in russo il pensiero e lo spirito di un kazach. È autore di libri, di poesie, di saggi, di romanzi, di questo un fattore che non va trascurato. In generale — dice il critico Anniksi — nella letteratura sovietica vi sono dei personaggi di sangue misto che hanno una personalità letteraria molto forte. C'è, cioè, questa crescita ed educazione all'incrocio tra due culture. Gli esempi non mancano. Bella Achmadulina è di origine russa, tartara e italiana. Alla Akundova è mezza azerbaijanica e mezza russa.

Presentata ieri a Roma Una rassegna nazionale del «sacro nell'arte» Si terrà a Palermo ed è concepita come «occasione di dialogo e confronto fra le diverse culture»

ROMA — L'arcivescovo di Palermo, illustrando ieri nella sala stampa della CEI a Roma, i criteri della «Seconda rassegna nazionale del sacro nell'arte contemporanea», che sarà tenuta come la precedente nel palazzo arcivescovile di Palermo dall'8 aprile al 20 maggio, ha detto che l'iniziativa deve essere una occasione di dialogo e di confronto tra le diverse culture.

semble polifonico (de Franco) vanno portate, secondo il cardinale Pappalardo, nel quartiere di Santa Lucia, a scopo educativo e che per «promuovere un confronto».

Un altro aspetto della rassegna, che ha l'appoggio della Regione siciliana e della Pontificia commissione centrale di arte sacra, è di valorizzare il ruolo mediterraneo di questa «Cantore delle gesta del principe Igor», appunto. Naturalmente — e questo si rileva dalla lettura delle critiche — gli storici non amano che un poeta entri nel regno della storiografia. Di qui gli attacchi. Attacchi che hanno trovato spazio anche in una seduta ufficiale dell'Accademia delle scienze. La discussione sul rapporto tra cultura russa e asiatica è stata aspra e la tesi di Suleimeno (ora segretario degli scrittori della sua repubblica) sulla compattezza delle due culture è stata respinta.

Carlo Benedetti

Una mostra a Roma di Tina Modotti Grande fotografa in anni di fuoco

Le immagini che documentano una appassionata ricerca espressiva - Una straordinaria biografia di militante



Tina Modotti, nella scena di un film muto americano degli anni venti

ROMA — I «segni» e il «sacro» del Messico sembrano ritornare all'infinito: nelle foto di Edward Weston, in quelle di Tina Modotti, in quella dell'altro maestro d'immagini: Paul Strand. È una specie di malia che si è attaccata addosso a tutti coloro che, fra gli anni trenta e quaranta, hanno lavorato in Messico a contatto

con le grandi lotte dei poveri e sotto l'influenza delle ricerche formali della stria dei muralisti: Rivera, David Alfaro Siqueiros e Clemente Orozco. Nel mondo delle immagini hanno avuto, senza dubbio, grande peso il fascino di una antica civiltà, quello delle tradizioni popolari straordinariamente legate alla vita, ma anche alla morte e l'impatto con le passioni, le speranze e la fiducia nella forza dell'uomo, suscitata da una grande rivoluzione tradita.

A tutto questo, si sommano la luce particolare dei grandi e dolci paesaggi messicani, le piante, il colore calinato dei muri e quei bianchi e neri nettissimi, quasi palpabili, che si parano davanti ad ogni angolo, e si avrà lo spazioso delle tante «omozianze» nei lavori di personaggi così diversi.

Sono queste le riflessioni che suscitano le foto di Tina Modotti esposte in questi giorni a Roma presso la galleria dell'Obelisco in via Frattina. È una mostra nel complesso, modesta per numero di pezzi (trentotto foto della Modotti, appunto, e nove «pezzi» di Weston) ma importante perché rivela uno stile, un mo-



Una foto messicana della Modotti

do di lavorare e uno sforzo appassionato per cercare di capire, fino in fondo, il lavoro della macchina fotografica possa essere utilizzata sui piani di ricerca diversi, ma del tutto autonomi e «specifici».

La mostra di Roma, dopo quella di Udine nel 1973, è anche un modo per rendere omaggio in patria ad una in splendida figura di militante, protagonista di mille battaglie in Spagna, in Messico, in Francia, in Polonia e in America. La storia di Tina, del suo lavoro, del suo impegno di lotta è davvero densa di momenti importanti e qualche volta per leggenda. In realtà, però, la vita di ogni giorno, Tina Modotti, per quel che raccontano i compagni come Vittorio Vidali che ha vissuto a lungo con lei, non aveva nulla di mitico. Lavorava paziente e serena, in qualunque paese si trovasse, convinta della giustizia delle scelte che aveva fatto.

Ma cominciamo dal principio perché se della Modotti non si conosce almeno un po' la biografia non si riesce ad andare oltre la sensazione di un personaggio, quasi agiografico per la storia del movimento operaio internazionale. Tina nasce a Udine nel 1896 da una famiglia di lavoratori: il padre è falegname e carpentiere. La ragazza, ben presto, finisce in una fabbrica tessile dove lavora per dodici ore al giorno. Il padre, poco dopo, emigra in America e Tina lo raggiunge nel 1912 dopo un viaggio terribile nella terza classe di un piroscafo carico di altri emigranti. La ragazza italiana raggiunge San Francisco e comincia a lavorare in fabbrica. Nelle ore libere fa teatro, una vecchia passione della famiglia. Tina è molto bella e dolce e ben presto viene assunta da una grande casa cinematografica di Hollywood, anche nel Messico prende subito contatto con gli ambienti democratici e progressisti. Nel 1923 è ad una grande manifestazione per Sacco e Vanzetti e nel 1927 si iscrive al Partito comu-

nista. Comincia subito a lavorare in diverse organizzazioni antifasciste e antiperfasciste. Sempre nello stesso periodo, realizza una prima splendida inchiesta fotografica sulla vita dei gente nei rioni poveri di Città del Messico.

Tina Modotti ha imparato da Weston ad utilizzare la luce per esplorare, senza violenza, i volti degli uomini e delle donne e per «scoprire» anche gli oggetti più comuni ma non si lascia mai andare, come il maestro, a giochi esclusivi e vanitosi. Nel 1928 si lega al compagno Julio Antonio Mella segretario in-

Esperienze e proposte a confronto nel convegno nazionale sulle autonomie

Urgente la riforma dell'Istituto di statistica

I compiti nuovi dei poteri locali

L'Istat è un «elefante intelligente ma senza braccia e senza gambe»

L'impegno degli elaboratori e la delicatezza del loro lavoro - Voci di tentativi di smembramento - Precisare i ruoli degli uffici

Riforma dell'economia e rinnovamento dello Stato: due tematiche che sono strettamente connesse - Fuori dalla mortificante logica assistenziale e da quella corporativa - Fra gli altri gli interventi di De Pasquale, Gomez, Argan, D'Onofrio, Darida, Ripamonti, Bassanini, Aniasi, Di Re, Ciampaglia, Turci, Colajanni, D'Albergo, Fanti, Sanlorenzo

ROMA - Un ampio e problematico confronto sul rilancio e il rinnovamento delle autonomie è in atto da due giorni all'Auditorium della Tecnica dell'Eur dove forze di diversa ispirazione politica e ideale si misurano sui temi e le indicazioni formulate dalle quattro relazioni che lunedì mattina avevano aperto il convegno sui poteri locali promosso dal Centro per la riforma dello Stato. L'Istituto Gramsci è introdotto dalle relazioni di Cossutta, Zangheri, Luigi Berlinguer e Casasse.

Le autonomie nella crisi

Dalla pluralità degli accenti e delle sensibilità che caratterizzano il convegno non è difficile eucelare un filo rosso che può far parlare di una sostanziale unità: la battaglia per lo Stato delle autonomie è entrata in una nuova e più avanzata fase. L'accordo programmatico di luglio sanziona una strategia che coniuga i tre fattori della programmazione: l'autonomia e della partecipazione. Per dirla con Guido Fanti, ci si è resi finalmente conto che riforma dell'economia e riforma dello Stato sono facce di un unico problema: il problema di un meccanismo di sviluppo in cui le istituzioni sono allo stesso tempo garanti del pluralismo e protagonisti in nome dell'interesse collettivo.

Lo Stato delle autonomie come Stato del progetto e non dell'assistenza, della sintesi e non della mediazione, ha questo di essenziale rispetto alla tradizione liberale e a quella democristiana: riconosce la unitarietà di tutti i suoi momenti istituzionali e la loro dialetticità, affida la coerenza dei vari livelli non già alla gerarchia formale e all'imperio burocratico ma al metodo della programmazione. Questo significa che le autonomie non sono un elemento antagonista del particolare nei rispetti del generale ma, al contrario, componenti necessarie di un unico meccanismo formativo della volontà pubblica.

Molto si è insistito nel convegno su questo concetto: il Comune non è solo lo strumento della universalità locale (e qui questa è una rivoluzione) ma è la cellula amministrativa dello Stato; la Regione non è solo titolare di poteri legislativi e amministrativi settoriali, ma è partecipante di un meccanismo di coesistenza col Parlamento e lo Stato centrale in generale nel definire il quadro certo dell'indirizzo generale della programmazione e del suo servozionamento essenziale: la spesa pubblica.

In questa filosofia complessiva trova corretta collocazione anche il cosiddetto ente intermedio, strumento di programmazione coordinata nell'area territoriale intercomunale.

Ma, a questo punto, se rilevante è il chiarimento della base concettuale della grande riforma autonómica, prestante si presenta il tema di come ci si debba muovere nell'immediato coerentemente con essa. Questa rivoluzione autonómica vive nel fuoco della crisi generale del Paese. E allora, prima ancora che gli istituti siano perfezionati, tutta la rete dei poteri autonomistici deve muoversi come se l'intero disegno fosse compiuto. Quale programmazione, se quella nazionale non c'è ancora? Quale partecipazione alle scelte quadro se ancora non esiste una sede istituzionale? Quali comportamenti se non esiste un piano a medio termine della spesa pubblica? La risposta non può che essere in uno sforzo proprio dei poteri autonomistici di assumere in concreto le scelte che rispondono ai punti più avanzati e sicuri nel confronto fra le forze politiche e sociali.

e. ro.

te inserito nel processo di programmazione. Non si tratta però di attribuzione rigida: c'è chi parla (Franco Rava, presidente dell'Unione Province d'Italia) anche di compiti, seppur limitati, di amministrazione attiva nel campo dei servizi. E ci sono differenziazioni sul sistema di elezione: se Luigi Berlinguer aveva proposto il metodo indiretto, altri insistono sull'elezione diretta (il sindaco socialista di Pavia, Elio Belli, che ha rilevato un calo della partecipazione popolare), o sull'abbinamento dei due sistemi.

D'altra parte il rinnovamento istituzionale è strettamente connesso all'esigenza di un governo democratico dell'economia. Lanfranco Turci, presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, ha posto la necessità di andare rapidamente alla definizione di un quadro nazionale di riferimento e a un bilancio polemico dello Stato capace di riaccedere ai bilanci delle Regioni e del sistema delle autonomie. Napoleone Colajanni, presidente della commissione Bilancio del Senato, ha indicato i due obiettivi di fondo di una programmazione democratica: sviluppo delle forze produttive, contenimento e qualificazione della spesa pubblica. Non si tratta di obiettivi determinati dalla situazione odierna di emergenza; essi sono componenti di un progetto strategico che si oppone sia al vecchio modello di sviluppo e sia alla logica dello Stato assistenziale. E qui Colajanni ha formulato una precisa proposta: occorre individuare - ha detto - una sede comune in cui Parlamento, Regioni, poteri locali e sindacati possano elaborare un programma pluriennale di rinnovamento della finanza pubblica.

Questa significa - ha aggiunto poi nel suo intervento il costituzionalista Salvatore D'Albergo - che Regioni e Comuni siano abilitati a discutere, e non solo a conoscere, i dati complessivi della finanza pubblica, i criteri dell'immissione e della stessa spesa.

Ed ecco subito riapparire il nesso tra programmazione e svolta politica. Lo ha riproposto sempre ieri mattina il presidente del Consiglio regionale piemontese Dino Santorico ricordando che ormai non basta più il potere così ampiamente rinnovato dalle elezioni del 15 giugno se non si conquista ora quel profondo rinnovamento della direzione politica che unifici le tensioni e le energie morali, e offra il punto di riferimento e il quadro di certezze indispensabili ad un'autentica e non più rinviabile programmazione democratica.

Ma questa programmazione nazionale ancora manca, ha rilevato a conclusione dei lavori della mattinata di ieri Guido Fanti, presidente della commissione per i problemi regionali e membro della direzione del Pci. Verso quali obiettivi complessivi, e con quali strumenti, il movimento delle autonomie deve allora muoversi liquidando ogni pericoloso rischio assistenziale? Fanti ha indicato una precisa prospettiva: che l'insieme del movimento delle autonomie assuma come propri gli obiettivi centrali dell'accordo programmatico di luglio, naturalmente precisati e aggiornati, ricercando convergenze anche sul problema della direzione politica del Paese. In questo modo s'immette subito nel vivo dei problemi - senza contrapposizioni né municipalismi - l'insieme delle istituzioni locali con la riproposizione di soluzioni che non rappresentino scelte verticistiche ma sono la espressione e la sintesi di movimenti reali nel paese.

Prima di Fanti avevano preso la parola tra gli altri anche il presidente della Provincia di Cagliari, Alberto Palmas (l'abolizione delle vecchie provincie è patrimonio così acquisito nella coscienza autonómica sarda che le leggi regionali non ne fanno più menzione); Emilia Cereelli, dell'università di Pavia (le Regioni devono affrettare il processo di delega dei poteri ai Comuni affermando un proprio ruolo specificamente coordinato); il consigliere della Corte dei Conti Manlio Carabba (la programmazione di settore, così frequente in questi anni, non è compatibile con una seria programmazione regionale); il sindaco di Terni, Dante Sotgiu (che ha illustrato i più recenti e gravi casi di attacco governativo alle prerogative delle autonomie); e l'assessore alle Finanze del Comune di Genova, Franco

Monteverde, il quale ha posto l'esigenza che, come nel passato le grandi città hanno avuto una funzione decisiva per l'aggregazione della borghesia così oggi un loro nuovo ruolo di popolazione e di aggregazione democratica sia affermato con l'egemonia delle forze che si richiamano al movimento dei lavoratori.

Il dibattito è proseguito nel pomeriggio di ieri (ne daremo conto nelle prossime edizioni) e si concluderà oggi con altri interventi e con la illustrazione in assemblea delle conclusioni cui sono pervenute le commissioni di lavoro su programmazione, riforma dell'ordinamento, finanza pubblica e locale.

Giorgio Frasca Polara
Flavio Fusi

Il 28 convegno femminista su aborto e contraccezione

ROMA - Un convegno nazionale sui temi dell'aborto, della contraccezione e per i consultori autogestiti si svolgerà a Roma il 28 e 29 dicembre. L'incontro è stato indetto da numerosi collettivi femministi (Genova, Roma, Aosta, Casale Monferrato, Cagliari, ecc.) più di altri impegnati nella battaglia per una contraccezione estesa fra le masse femminili che non sia però dannosa alla salute delle donne.

«Fondamentale è la necessità di una ripresa concreta di lotta e di organizzazione - si legge sul comunicato che ha indetto l'iniziativa - che noi non abbiamo più saputo esprimere dopo la presentazione in Parlamento della proposta di legge sull'aborto. Non dobbiamo permettere che la nostra crisi segni la sconfitta e la disfatta di tutte le donne che lottano per la loro libertà».

Il convegno, che dovrebbe svolgersi nel Palazzo di via del Governo Vecchio, affronta la delicata fase della battaglia del movimento delle donne sull'aborto e sui consultori e tenterà di recuperare un'unità di iniziativa apparsa assai in crisi negli ultimi tempi.

Anti-abortisti: la «crociata» giungerà presto in Senato

ROMA - Con millefiumi trionfalismi, i promotori del «movimento per la vita» hanno indetto il silenzio stampa per annunciare, in una conferenza, che è stata raggiunta la soglia di un milione di firme in calce al loro progetto di legge «Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità».

Sempre con millefiumi soavità, hanno fatto balenare unghie affilate: perché, caso mai la legge sull'aborto, già al Parlamento, passasse con un accordo tra i partiti, bene, loro - hanno detto - non si ritireranno in buon ordine, avvertendo che, «nessuno può contare sulla loro rassegnazione». Minacce tutt'altro che oscure.

Le promotrici hanno anche annunciato la presentazione del progetto di legge al Senato entro la prossima settimana: al Senato, con l'evidente calcolo di forzare la situazione, perché il come è noto, il 7 giugno del 1977 è stato bloccato l'iter del progetto di legge delle sinistre, già passato alla Camera.

Le cose non stanno in questa maniera. L'Istat non «fa la spia» agli agenti delle tasse, non trasferisce agli uffici fiscali i libretti compilati dalle famiglie alle quali si rivolge. Ma la diffidenza è più forte di ogni assicurazione.

E che dire, infine, per ciò che si riferisce alle risposte delle industrie sui dati della produzione? Chi compila quei questionari sta sempre in guardia, e non solo per via delle tasse, dell'Iva, di tutto il resto, ma perché sa che le sue cifre potranno servire per influenzare le stesse scelte di politica economica. In vista di un rinnovo contrattuale, fra l'altro si possono fornire dati sul costo del lavoro tali da «dimostrare» la «necessità» di un suo drastico contenimento. Si può inoltre «dimostrare» che i redditi delle imprese sono troppo bassi per prendere interventi pubblici. Il fatto che certe risposte devono dare gli industriali, in sostanza, non offre garanzie.

Per quanto riguarda le rilevazioni sui consumi delle famiglie, fra l'altro, il meccanismo spesso si inceppa perché coloro che devono compilare gli appositi libretti, concepiti dall'Istat in maniera tale da poter raccogliere dati quanto più possibile vicini alla realtà, hanno paura di farlo. Non si fidano, insomma, perché pensano, ad esempio, che se scrivono sul libretto di aver acquistato un dato mese un televisore, un frigorifero e magari anche una utilitaria nuova, scettino i meccanismi del fisco, i cui funzionari potrebbero arguire che se quella famiglia è capace di spendere così tanto (sia pure a rate, ma questo non conta per quanto concerne il volume dei consumi) vuol dire che ha un reddito molto più alto di quanto denuncia.

Le statistiche che mensilmente, sia pure con ritardi anche notevoli, l'Istat fornisce al Paese vengono compilate attraverso calcolatori elettronici i quali «macinano» una massa di dati praticamente infinita, milioni e milioni di numeri. Questi numeri, però, arrivano all'Istat attraverso canali diversi e strumenti di rilevazione non sempre attendibili. In genere l'ente si serve dei Comuni, delle Camere di commercio, ma anche di gruppi di famiglie e aziende private e pubbliche. Può così accadere, fra l'altro, che per stabilire l'andamento del costo della vita nel Comune «ipson», l'impianto incaricato di eseguire questo lavoro lo faccia con scrupolo in un certo mese

Non «fa la spia»

Le cose non stanno in questa maniera. L'Istat non «fa la spia» agli agenti delle tasse, non trasferisce agli uffici fiscali i libretti compilati dalle famiglie alle quali si rivolge. Ma la diffidenza è più forte di ogni assicurazione.

E che dire, infine, per ciò che si riferisce alle risposte delle industrie sui dati della produzione? Chi compila quei questionari sta sempre in guardia, e non solo per via delle tasse, dell'Iva, di tutto il resto, ma perché sa che le sue cifre potranno servire per influenzare le stesse scelte di politica economica. In vista di un rinnovo contrattuale, fra l'altro si possono fornire dati sul costo del lavoro tali da «dimostrare» la «necessità» di un suo drastico contenimento. Si può inoltre «dimostrare» che i redditi delle imprese sono troppo bassi per prendere interventi pubblici. Il fatto che certe risposte devono dare gli industriali, in sostanza, non offre garanzie.

«Tanto diceva - le cose sono le conosco meglio di tutti, perché la spesa io la faccio tutti i giorni».

Per quanto riguarda le rilevazioni sui consumi delle famiglie, fra l'altro, il meccanismo spesso si inceppa perché coloro che devono compilare gli appositi libretti, concepiti dall'Istat in maniera tale da poter raccogliere dati quanto più possibile vicini alla realtà, hanno paura di farlo. Non si fidano, insomma, perché pensano, ad esempio, che se scrivono sul libretto di aver acquistato un dato mese un televisore, un frigorifero e magari anche una utilitaria nuova, scettino i meccanismi del fisco, i cui funzionari potrebbero arguire che se quella famiglia è capace di spendere così tanto (sia pure a rate, ma questo non conta per quanto concerne il volume dei consumi) vuol dire che ha un reddito molto più alto di quanto denuncia.

Non «fa la spia»

Le cose non stanno in questa maniera. L'Istat non «fa la spia» agli agenti delle tasse, non trasferisce agli uffici fiscali i libretti compilati dalle famiglie alle quali si rivolge. Ma la diffidenza è più forte di ogni assicurazione.

E che dire, infine, per ciò che si riferisce alle risposte delle industrie sui dati della produzione? Chi compila quei questionari sta sempre in guardia, e non solo per via delle tasse, dell'Iva, di tutto il resto, ma perché sa che le sue cifre potranno servire per influenzare le stesse scelte di politica economica. In vista di un rinnovo contrattuale, fra l'altro si possono fornire dati sul costo del lavoro tali da «dimostrare» la «necessità» di un suo drastico contenimento. Si può inoltre «dimostrare» che i redditi delle imprese sono troppo bassi per prendere interventi pubblici. Il fatto che certe risposte devono dare gli industriali, in sostanza, non offre garanzie.

Necessità di ristrutturazione

Ed è quindi evidente la necessità di una ristrutturazione - e di un «riordinamento» - come ha detto ieri presentando alla stampa un bel volume sui 50 anni di attività dell'Ente, il direttore, dott. Pinto - che definisce in modo chiaro e responsabile il ruolo dei vari organi centrali e locali, nonché di promuovere una «più consapevole collaborazione», nel «fornire i dati di base», sia da parte degli uffici pubblici che delle famiglie e delle imprese.

Quello che occorre, in definitiva, è una riforma strutturale, come il Pci ha più volte sollecitato anche con proposte di legge. Invece, finora, le cose sono andate in modo ben diverso. Nei rapporti col personale, fra l'altro, la dirigenza si è comportata in modo da creare disorientamenti ed esasperazioni al punto da consentire agli «autonomi» di fare il loro ingresso anche all'Istat e di bloccare a lungo l'attività con una «assemblea permanente» nella sala macchine.

Perché? Qualcuno ci ha parlato di manovre attuate allo scopo di trasferire certe operazioni ad aziende private, e cioè per smembrare l'Istat anziché per detarlo di tutti gli strumenti necessari. Non vogliamo credere a questa eventualità anche e proprio per la delicatezza del lavoro affidato all'Istituto. Ma ci pare indispensabile a questo punto, una messa a punto precisa e inequivocabile.

Sirio Sebastianelli

ATTENZIONE!

Per l'autotrasporto il conto alla rovescia è terminato: dal 1° gennaio '78 il tachigrafo europeo è obbligatorio nei paesi della C.E.E. (Reg. C.E.E. n. 1463/70).

Quindi anche in Italia.



Tachigrafo Veglia Kienzle (omologato C.E.E.).

BARI: 70026 Modugno (BA) - km. 79,500 Strada Statale N. 98 - Tel. (080) 569850
BOLOGNA: 40055 Villanova di Castenaso (BO) - Via Matteotti, 29
FIRENZE: 50142 Firenze - Via Carrara, 22
MILANO: 20149 Milano
C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881

NAPOLI: 80147 Napoli - Via Volpicelli, 251
Tel. (081) 7530347
PADOVA: 35100 Padova - IXa Strada Zona Industriale, 45 - Tel. (049) 23250
ROMA: 00166 Roma - Via della Maglianella km. 2,300
Tel. (06) 6962230
TORINO: 10156 Torino - Strada del Francese, 141-23 - Tel. (011) 4702497

Veglia Kienzle
SIAK

SIAK S.p.A. - 20149 Milano - C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881 - Telex 25252
Oltre 600 Concessionari sul territorio nazionale, abilitati con autorizzazione ministeriale, alla vendita, al montaggio ed all'assistenza tecnica.

Per il rapporto di Berlinguer al Comitato centrale

Dalle fabbriche primi impegni per la diffusione di venerdì

ROMA - Grande è la mobilitazione per la diffusione del rapporto del compagno Berlinguer, che verrà pubblicato venerdì 27 su «l'Unità».

Dalle prime prenotazioni che riceviamo molte riguardano le nostre organizzazioni sui luoghi di lavoro, ma notevole è l'impegno anche di alcune sezioni territoriali.

Il primo dato di grande rilievo politico è quello di Torino dove il Partito è impegnato a diffondere nei luoghi di lavoro 10.000 copie in più rispetto alla vendita normale. Al raggiungimento di que-

sto notevole obiettivo contribuiranno le 1.800 copie che verranno diffuse alla Fiat Nord, le 1.500 della Fiat Mirafiori, le 800 della Pirelli e della Olivetti, le 300 della Michelin.

La Federazione di Brescia si è posta l'obiettivo di 1.200 copie in più nelle fabbriche, di cui 300 alla Om, 200 all'Ospedale Civile, 70 all'Enel, 100 all'Omab, 150 all'Isdra.

L'impegno dell'Italsider di Piombino è per 400 copie, mentre a Genova dove si sta organizzando il lavoro, sono già pervenute le prenotazioni dell'Italimpianti (170 copie) dell'Aspen di Campi (250) e dell'Elisag di Sestri (100).

Segnaliamo l'esempio anche delle fabbriche Saic e Zedapa di Padova dove verranno diffuse 250 copie.

Ma, come dicevamo, anche le sezioni territoriali si stanno muovendo per la diffusione organizzata. Alcuni esempi fra i molti: Castelnuovo di Sotto (100 copie in più) e Fabbrico (70 in più) in provincia di Reggio Emilia, la sezione di S. Gennaro Vercellese (ha chiesto 100 copie).

Diciotto arrestati per due rapimenti falliti nella capitale Manette a noti boss della mala romana ma l'anonima sequestrata sta benissimo

Due costruttori i mancati rapiti - Il vice capo della «mobile»: «Abbiamo sgominato il braccio violento della delinquenza romana» - Tre le persone nelle mani dei banditi - Gli «insospettabili»

ROMA — Ondata di arresti, nell'ambito delle indagini su due tentativi di sequestro compiuti nel novembre e nel dicembre scorsi, quelli dei costruttori Angelo Apolloni e Vincenzo Ciriello. All'alba di ieri, su esecuzione di mandati di cattura emessi dal sostituto procuratore Domenico Sica, gli uomini della squadra mobile hanno arrestato nelle loro case diciotto uomini, tra i quali anche alcuni noti boss della malavita romana. Tra questi Tiberto Cason, uno dei maggiori capi della marescialli Bergamelli e Berenguer e già capo di agguerrite bande di rapinatori.

Nel corso di un breve incontro con i cronisti, ieri mattina, il vicecapo della «mobile» Elio Cioppa ha affermato che i suoi uomini hanno «sgominato il braccio violento della malavita romana».

Si tratta di un'affermazione che dovrebbe rassicurare ma che, in effetti, contrasta con

la reale situazione esistente nel settore dei rapimenti. Infatti, ancora tre persone, nella sola capitale, si trovano nelle mani della «anonima sequestrata» (il possidente terriero Massimiliano Garofoli, il grossista di carburanti Oreste Mozzetti e l'industriale del ferro Sergio Sominno), mentre le indagini sulle organizzazioni che tirano le fila di queste criminali e proficue attività, che si occupano di riciclaggio dei riscatti sventano a data risultata.

E' quello delle ultime ore, come è noto, il clamoroso ridimensionamento delle vicende dell'ex vicequestore Walter Benfanti, del prefetto Sampaoli e degli altri dodici «insospettabili» accusati di aver «lavato» riscatti per almeno venti miliardi. Proprio l'altro ieri, i magistrati hanno lasciato intendere che gli arrestati saranno molto probabilmente scarcerati, anche se per alcuni di loro, i più in vista, sarà proposto

però soltanto diciotto. Insieme a Tiberto Cason, accusato di aver preso parte alla rapina di piazza dei Cappretti in cui fu assassinato l'agente Giuseppe Marchisella, sono finiti in carcere: Claudio Morano di 23 anni, Walter Ciardi di 24, Raffaele Pernasetti di 28, Massimo Barbieri di 27, Manlio Vitale e Amleto Fabiani di 29, Tommaso Pellini di 44, Basil Surace di 43, Franco Pistone, Maurizio Del Frate, Gioacchino Catani di 31, Marco Meschino di 34, Marcello De Folchi di 35, Francesco Amancio e Leonardo Patani di 42, Bruno Verdino di 37 e Luciano Zagaria di 42.

I personaggi di «maggiore spicco» sono stati: Tiberto Cason, Ex rapinatore, Cason fu anche arrestato (ma poi rilasciato) nell'ambito delle indagini sul sequestro di Gianni Bulgari. Malgrado le conseguenze di un ferimento, che lo costringono a muoversi su una sedia a rotelle, a-



Senza compratori la Certosa all'asta

PALESTRA — La Certosa di Bagheria non fa gola a nessuno. L'antico edificio messo all'asta, ieri mattina, al tribunale di Palermo, non ha trovato acquirenti. L'asta è stata rinviata a data da determinarsi, in attesa che venga definita la sorte di questo storico e del complesso monumentale. E' chiaro, comunque, che quest'anno, decadenza, Galvano Lanza Branciforti, il proprietario della Certosa, debitore di una notevole somma a un istituto bancario che ha, infatti, tentato contro di lui

l'azione legale per il recupero dei crediti. Tra i «beni» pignorati al blasonato palazzo, anche la Certosa di Bagheria, abbandonata da anni. Nessuno, finora, si è interessato alle sorti dell'edificio, tranne i soliti demolitori, che vorrebbero farne un centro di emodialisi. Erano state le condizioni di vendita, però, a impedire la comprata. E' un principio in decadenza, Galvano Lanza Branciforti, il proprietario della Certosa, debitore di una notevole somma a un istituto bancario che ha, infatti, tentato contro di lui

Decreto legge in sordina

Un miliardo per il manicomio d'Aversa (invece di chiuderlo)

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Del manicomio giudiziario di Aversa — uno dei più tristemente famosi per le atrocità denunciate dagli ex-internati e confermata nell'inchiesta della procura — si sapeva solo che doveva essere chiuso, che il suo ex direttore assieme ad alcune guardie, era stato rinviato a giudizio. Il prof. Ragozzino, esponente del gruppo di S. Maria Capua Vetere, rispetto a quanto denunciava e chiedeva il sostituto procuratore generale Sica.

Ma il manicomio gode di evidenti preferenze da parte del ministero della Giustizia, che proprio mentre si proclamano i vantaggi di un simile istituto, all'imputato di tutti ha stabilito con un decreto di stanziamento ben 1.250 milioni per Aversa con la seguente motivazione: «Ampliamento e ristrutturazione ospedale psichiatrico giudiziario». C'è anche l'altro stanziamento di 330 milioni per l'altro «lager» giudiziario, quello di Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina. Il decreto altro non è che una variante al piano di edilizia penitenziaria e di ripartizione del 100 miliardi stanziati con la legge del 1. luglio 1977, denari che dovrebbero servire per costruire nuove prigioni decenti e per inere le vecchie in condizioni di assicurare condizioni accettabili di vita ai reclusi e a coloro che li custodiscono. Nel decreto troviamo infatti che i fondi sono destinati al completamento degli edifici di Ascoli Piceno, Avellino, Bergamo, Cremona, Cuneo, Genova, Palmi, Rimini, Salerno, Cassino, Latina, Trani, Cosenza, Cernusco, Anagni, Isernia, e a costruzioni di nuovi edifici per una cinquantina di comuni.

Le tragedie avvenute nel manicomio giudiziario femminile di Pozzuoli, abolito e trasformato in carcere dopo il suicidio col fuoco di Antonia Bernardini e quello per omicidio, a pochi giorni di distanza, di Teresa Quinto — le rivelazioni sui feroci trattamenti ricevuti ad Aversa dai detenuti «scomodi» e sui favori ricevuti nel manicomio giudiziario di Napoli dai detenuti danarosi e «di rispetto» (c'è stato un processo, con la condanna del direttore dr. Rosapepe, facevano ritenere che anche questo tipo di istituzioni avessero le ore contate.

Recentemente, al convegno di studio organizzato dalla Regione Toscana su «Realtà del carcere a due anni dalla riforma», intervenne il vicesegretario manicomio giudiziario dr. Alberto Manacorda, denunciando con energia l'atteggiamento del ministero, che con i fatti concreti andati in senso opposto a quanto era stato lungamente discusso e agli orientamenti sia dell'opinione pubblica che dello stesso Parlamento, in precedenza (luglio '77) sul nostro giornale il compagno Mario Scaramella aveva denunciato la contraddizione fra il disegno di legge — sempre di Bonifacio — n. 1208, col quale si istituì un organico simpatizzante con i manicomio (cui viene cambiato il nome in «ospedali psichiatrici giudiziari») e le riforme già sancite oppure allo studio del Parlamento, quella sanitaria per prima.

Dieci anni fa l'impegno solenne di chiudere i sei manicomio giudiziari italiani fu preso dal ministro Zagari; le denunce, gli scandali, le atrocità emerse in tutti questi anni non avevano fatto che confermare questa necessità. Ma i 1.250 milioni sottratti da Bonifacio alla ristrutturazione delle carceri per destinarli addirittura all'ampliamento (il che è tutto un programma) del manicomio di Aversa, anche se sono passati finora inosservati (il decreto ministeriale è sulla Gazzetta Ufficiale del 10-12-77 n. 336), sono destinati a riacendere la polemica.

Eleonora Puntillo

Sequestri Allentate le tensioni fra Pomarici e la Procura di Milano

Dalla nostra redazione
MILANO — Sembra allentarsi la tensione alla procura della repubblica dopo il contrasto fra il sostituto procuratore Ferdinando Pomarici e il dirigente dell'ufficio dottor Mauro Gresti. Pomarici rimane fermo nella sua decisione di non occuparsi più di sequestri di parti, intanto, di «equivoco» che si sarebbe chiarito dopo un incontro con lo stesso Gresti. La decisione di Pomarici, come si ricorderà, è giunta dopo che, per il caso del sequestro dell'industriale Zambelletti da tre mesi nelle mani del ratore da parte di Gresti si provvede a sospendere una perquisizione nella casa del rapito alla ricerca del denaro messo insieme per il pagamento del riscatto. Pomarici, da quello che si è capito, ha voluto difendere la «valletta» per tutti gli effetti di condotta che mira a impedire il pagamento del riscatto.



I protagonisti della vicenda legata alle indagini sui sequestri: nella foto in alto il giudice Pomarici; in basso il dirigente della Procura Mauro Gresti

La polemica sembra intanto comunque essere stata dilata e ingigantita da alcuni organi di stampa: delle persone ancora sequestrate non hanno finito di parlare sempre di sfuggita. Il che sembra andare di pari passo con il fatto che sempre meno si sente di contenuto di una politica criminale efficace nei sequestri di persona. Si sfugge così discorso sugli effetti negativi che produce la mancanza di una fattiva collaborazione fra famiglia del sequestrato e inquirenti. Forse che rinvia alle indagini un clima di sospetto e di ostilità? Ugualmente si sovrappone da più parti il fatto che da parte di settori delle forze di polizia non si voglia decisamente fare imboccare alle indagini la pista dei canali di riciclaggio e di reinvestimenti delle enormi somme di denaro provenienti dai sequestri di persona.

L'ex ministro della Difesa al processo di Roma Tanassi insiste: mai saputo niente del golpe Borghese

Ha smentito ancora l'ex capo del Sid Miceli - Continua il palleggiamento delle responsabilità tra «politici» e servizi segreti

ROMA — «Credo di poter scendere di aver incrociato il generale Malizia di preparare la risposta al giudice istruttore De Lillo del 13 agosto 1971. Credo anche di non essere stato mai informato della esistenza di questa lettera». Con questa risposta, l'ex ministro della Difesa, Tanassi, ha aperto la contraddizione un'altra parte della «verità» di Vito Miceli sul ruolo svolto dal SID nelle indagini sul fallito tentativo di colpo di stato del 7 dicembre del 1970.

L'esplosione socialdemocratica, che ha concluso ieri mattina a Roma la sua testimonianza, inizia una settimana fa, ha smentito la circostanza, sostenuta dall'ex capo dei servizi, e che avrebbe dimostrato come i «politici» fossero regolarmente informati dei vari sviluppi della situazione. Come è noto, Miceli deve rispondere davanti alla

MILANO - I caporioni missini sotto accusa per il «giovedì nero»

«Sono innocenti» esordisce Servello ma qualche domanda basta a smentirlo

Le contestazioni del presidente hanno ridicolizzato la sua zoppicante tesi difensiva - Responsabilità del MSI e dei suoi dirigenti per la manifestazione in cui venne ucciso l'agente di PS Marino

Dalla nostra redazione
MILANO — A Francesco Maria Servello deputato e dirigente nazionale del MSI, ieri mattina le menzogne sono servite a poco. Le sue grossolane tesi difensive sono pensosamente affondate di fronte alle domande del presidente Borrelli che, fatti alla mano, ha contestato — a lui e ad altri dirigenti del MSI — la responsabilità dell'organizzazione della manifestazione fascista del «giovedì nero» nel corso della quale venne assassinato dall'agente Antonio Marino. Con un'ironia di punta, Borrelli ha sfilato di dosso a Servello, l'uno dopo l'altro, i panni di gentiluomo intonato alla pacificazione, di quelli ha cercato di presentarsi di fronte al tribunale. Crocchi, Mario De Andreis e l'ex deputato Francesco Petronio che siedono con Servello sul banco degli imputati — non hanno fatto migliore figura.

La prima udienza del processo contro i dirigenti missini sul banco degli imputati (anche alcuni personaggi minori) è stata dedicata agli

Oggi a Bari

Requisitoria al processo dei fascisti

BARI — Requisitoria del Pubblico Ministero oggi, mercoledì, al processo contro i quarant'anni accusati di ricostituzione del partito fascista. Ieri mattina, nel corso della quarta udienza, avevano parlato due avvocati di parte civile (altri erano intervenuti l'altro ieri): come noto oltre a singole persone sono parti civili in questo processo anche organizzazioni democratiche e antifasciste e partiti.

L'avvocato Giuseppe Spagnolo ha affrontato gli aspetti storici e giuridici della normativa antifascista sottolineando l'importanza delle modifiche apportate nel '75 alla legge Scelba: si vuole colpire lo squadrismo — ha detto Spagnolo — proprio come si è presentato negli ultimi anni a Bari dove imputati sono persone che facevano della violenza il loro metodo di lotta pseudo politica.

Erano inutilizzati

Svenduti due reni artificiali a Bordighera

BORDIGHERA — Due reni artificiali già inutilizzati da cinque anni all'ospedale di Bordighera sono stati messi all'asta ieri perché l'ospedale stesso non li aveva pagati alla società fornitrice, la «Fasco» di Cremona.

I due apparecchi sanitari sono stati acquistati da un commerciante in mobili di Ventimiglia, Giuseppe Calzolari, per la somma complessiva di trecentomila lire.

La vicenda dei due reni artificiali ha avuto inizio oltre cinque anni fa quando la signora Teresa Pizzarello, per onorare la morte del marito, aveva deciso di donare sette milioni di lire all'ospedale di Bordighera per la creazione di un centro di emodialisi. Erano state ordinate le due attrezzature ma poi non era stato possibile creare il centro di emodialisi.

A un anno dai tragici scontri

Il 10 aprile il processo per gli incidenti di Bologna

BOLOGNA — Il processo per «i fatti di marzo» o, meglio per alcuni episodi di violenza che si verificarono il 10 aprile 1977, il processo riguarderà l'assesso e il sequestro dei partecipanti alla assemblea di «Comunione e Liberazione» che fu l'episodio scatenante dell'intervento di polizia, del contratto di «movimento», e quindi dell'uccisione dello studente di «Lotta continua» Francesco Lorusso, le reazioni seguite all'assassinio: la devastazione e l'incendio della libreria «Terra promessa» di CL, le barricate e i cortei che per due giorni sconvolsero la città con lancio di molotov, sparatorie durante assalti e saccheggi di negozi, devastazioni, tentativo di assalto alla prefettura, alla sede regionale della DC e occupazione militare della stazione ferroviaria.

Requisitoria al processo dei fascisti

BARI — Requisitoria del Pubblico Ministero oggi, mercoledì, al processo contro i quarant'anni accusati di ricostituzione del partito fascista. Ieri mattina, nel corso della quarta udienza, avevano parlato due avvocati di parte civile (altri erano intervenuti l'altro ieri): come noto oltre a singole persone sono parti civili in questo processo anche organizzazioni democratiche e antifasciste e partiti.

L'avvocato Giuseppe Spagnolo ha affrontato gli aspetti storici e giuridici della normativa antifascista sottolineando l'importanza delle modifiche apportate nel '75 alla legge Scelba: si vuole colpire lo squadrismo — ha detto Spagnolo — proprio come si è presentato negli ultimi anni a Bari dove imputati sono persone che facevano della violenza il loro metodo di lotta pseudo politica.

Requisitoria al processo dei fascisti

BARI — Requisitoria del Pubblico Ministero oggi, mercoledì, al processo contro i quarant'anni accusati di ricostituzione del partito fascista. Ieri mattina, nel corso della quarta udienza, avevano parlato due avvocati di parte civile (altri erano intervenuti l'altro ieri): come noto oltre a singole persone sono parti civili in questo processo anche organizzazioni democratiche e antifasciste e partiti.

L'avvocato Giuseppe Spagnolo ha affrontato gli aspetti storici e giuridici della normativa antifascista sottolineando l'importanza delle modifiche apportate nel '75 alla legge Scelba: si vuole colpire lo squadrismo — ha detto Spagnolo — proprio come si è presentato negli ultimi anni a Bari dove imputati sono persone che facevano della violenza il loro metodo di lotta pseudo politica.

«Mappa» della loggia massonica P2

ROMA — Una «mappa» della P2, la loggia più segreta della massoneria, e i legami che uniscono i «politici» sono le ultime «rivelazioni» del settimanale «Panorama» sulla travagliata vita della massoneria italiana. La «mappa» della P2 comprenderebbe 80 nomi, in massima parte parlamentari, magistrati, generali, sacerdoti, finanziari, sindacalisti, questori, alti funzionari dello Stato e anche alcuni personaggi del mondo dello spettacolo, come Alessandro Nicosia e Claudio Villa.

L'elenco degli appartenenti alla «P2» sarebbe stato messo in piedi dalla magistratura con la collaborazione dei più alti dignitari della massoneria; quali non potevano respingere l'invito alla collaborazione senza essere accusati di far parte di una associazione segreta, proibita dalla costituzione italiana. Capofila della loggia sarebbe Licio Gelli, con un triste passato fascista, fautore di una associazione segreta, proibita dalla costituzione italiana. Sarebbe stato Gelli a reclutare i personaggi nel mondo politico come il dc Carlo, l'ammiraglio Birindelli, l'ex deputato del MSI, il socialdemocratico Giuseppe Lupis; il vice segretario del PRI on. Terrana e alcuni esponenti socialisti, fra i

«Mappa» della loggia massonica P2

ROMA — Una «mappa» della P2, la loggia più segreta della massoneria, e i legami che uniscono i «politici» sono le ultime «rivelazioni» del settimanale «Panorama» sulla travagliata vita della massoneria italiana. La «mappa» della P2 comprenderebbe 80 nomi, in massima parte parlamentari, magistrati, generali, sacerdoti, finanziari, sindacalisti, questori, alti funzionari dello Stato e anche alcuni personaggi del mondo dello spettacolo, come Alessandro Nicosia e Claudio Villa.

L'elenco degli appartenenti alla «P2» sarebbe stato messo in piedi dalla magistratura con la collaborazione dei più alti dignitari della massoneria; quali non potevano respingere l'invito alla collaborazione senza essere accusati di far parte di una associazione segreta, proibita dalla costituzione italiana. Capofila della loggia sarebbe Licio Gelli, con un triste passato fascista, fautore di una associazione segreta, proibita dalla costituzione italiana. Sarebbe stato Gelli a reclutare i personaggi nel mondo politico come il dc Carlo, l'ammiraglio Birindelli, l'ex deputato del MSI, il socialdemocratico Giuseppe Lupis; il vice segretario del PRI on. Terrana e alcuni esponenti socialisti, fra i

«Mappa» della loggia massonica P2

ROMA — Una «mappa» della P2, la loggia più segreta della massoneria, e i legami che uniscono i «politici» sono le ultime «rivelazioni» del settimanale «Panorama» sulla travagliata vita della massoneria italiana. La «mappa» della P2 comprenderebbe 80 nomi, in massima parte parlamentari, magistrati, generali, sacerdoti, finanziari, sindacalisti, questori, alti funzionari dello Stato e anche alcuni personaggi del mondo dello spettacolo, come Alessandro Nicosia e Claudio Villa.

L'elenco degli appartenenti alla «P2» sarebbe stato messo in piedi dalla magistratura con la collaborazione dei più alti dignitari della massoneria; quali non potevano respingere l'invito alla collaborazione senza essere accusati di far parte di una associazione segreta, proibita dalla costituzione italiana. Capofila della loggia sarebbe Licio Gelli, con un triste passato fascista, fautore di una associazione segreta, proibita dalla costituzione italiana. Sarebbe stato Gelli a reclutare i personaggi nel mondo politico come il dc Carlo, l'ammiraglio Birindelli, l'ex deputato del MSI, il socialdemocratico Giuseppe Lupis; il vice segretario del PRI on. Terrana e alcuni esponenti socialisti, fra i

Farsi una biblioteca è facile

L'Organizzazione Rateale Einaudi ve lo consente a rate mensili.

I nostri agenti sono al vostro servizio.

Desidero ricevere il vostro catalogo e conoscere le modalità di vendita.

nome e cognome _____
indirizzo _____ telefono _____
cap _____ città _____
Ritagliare e spedire a: Einaudi editore via U. Biancamano 1 10121 Torino

Dopo l'intervista di Lama a Repubblica Nel sindacato vivace confronto sulla svolta

Una precisazione del segretario della CGIL sulla questione dei licenziamenti

ROMA — Il dibattito nel sindacato, nelle fabbriche e negli organismi dirigenti, si sta sviluppando intensamente in vista dell'assemblea dei delegati che si terrà a Roma il 13 e 14 febbraio (la data non è ancora sicura al 100%, ma verrà fissata oggi dalla segreteria unitaria).

Quale ruolo?

Lo sottolinea con forza Lama nell'ampia intervista rilasciata ieri a Repubblica. L'assemblea, dice il segretario generale della CGIL, «sarà un momento determinante nella storia del sindacato italiano perché i lavoratori saranno chiamati a decidere, sotto gli occhi di tutta l'opinione pubblica quale ruolo la classe operaia intende svolgere per realizzare la barca Italia».

diminuire la disoccupazione, è chiaro che il miglioramento delle condizioni degli operai occupati deve passare in settori a lungo termine. C'è stata battaglia dentro il sindacato su questi temi. «Quando si deve rinunciare al proprio particolare a vantaggio della classe...»

Nell'intervista il segretario della CGIL passa in rassegna i temi e i contenuti del documento approvato dal direttivo: il salario, la mobilità, le scelte coerenti e rigorose che il movimento sindacale sta compiendo. Su una questione, quella relativa alla manodopera esuberante e ai licenziamenti, Lama ha precisato, con una lettera a Scalfari, che verrà pubblicata oggi dalla Repubblica: «Dove ho parlato e lungamente di personale accettato, esuberante in determinate imprese, personale che non può indefinitamente né restare a carico dell'impresa...»

parli nell'intervista. In sostanza, riconosce come io riconosco che il personale esuberante non può essere accettato indefinitamente alle singole imprese non può significare far diventare gli esuberanti dei licenziati. «A scongiurare questa prospettiva deve servire appunto la mobilità con una gestione del mercato del lavoro che garantisca entro termini ragionevoli, in massima un anno, il reinserimento senza interruzione del rapporto di lavoro. Ciò implica non una diminuzione ma un aumento del potere sindacale e un uso diverso di questo potere rispetto alla situazione che ci ha trovati nel passato. Questa del resto la soluzione adottata per la vertenza UNIDAL come aveva auspicato nel corso della concorsazione».

Commenti

La intervista di Lama ha suscitato numerosi commenti e polemiche. Benvenuto, in un'intervista che uscirà sul giornale, sottolinea che «il direttivo ha approvato un documento in cui ci sono chiari impegni e precise attribuzioni di responsabilità da parte del sindacato di fronte alla crisi. Ma non mi sembra, per quanto diverse letture si possano fare di esso, che ci sia margine alcuno per una interpretazione pericolosamente riduttiva del tipo di quella attribuita a Lama».

Lama «si muove nella linea delle decisioni del direttivo. Ciò che mi pare importante è che la svolta del sindacato deve far riflettere seriamente tutte le forze politiche per indurle ad offrire un quadro di riferimento che dia necessarie certezze per uscire dalla crisi».

L'intervista ha avuto ripercussioni anche nel dibattito in corso ieri al direttivo della FIM. Beninvisi, segretario della FIM, ha espresso il suo «radicale dissenso da questo tipo di esegesi del documento del direttivo». Mattina, segretario della UIL, ha giudicato «non condivisibile dal sindacato quel che ha detto Lama». Parlando in serata, Galli, segretario della FIOM ha sottolineato il valore e il significato del documento CGIL, CISL, UIL, ha definito «una grave errore sia di metodo che di merito le affermazioni contenute nell'intervista di Lama, perché un sindacato di classe non può accettare nel modo più assoluto anche nelle condizioni più difficili, i licenziamenti».

Il direttivo della FIM, comunque, si è concluso, in serata con un documento conclusivo approvato con 4 astensioni. In quale si accoglie il documento della Federazione CGIL, CISL, UIL come base di discussione e si propone per il 31 gennaio una giornata di occupazione di tutte le aziende in lotta e uno sciopero entro il 15 febbraio nelle aziende a partecipazione statale.

Due assemblee e soltanto due voti contrari

Alle Acciaierie di Piombino i lavoratori approvano il documento Cgil Cisl Uil

Come si è riempito il capannone Carpenteria - I punti toccati dai dibattiti - Non si deve contrattare solo il salario

Dal nostro inviato

PIOMBINO — Quando sono scattate le due ore di sciopero, ieri mattina alle Acciaierie di Piombino, c'è stata un po' di preoccupazione. Qualcuno è uscito dallo stabilimento per non partecipare alla prevista assemblea. Ma, mano a mano che ci si avvicinava al capannone Carpenteria il brusio che veniva

da dentro saliva continuamente. E l'immagine offerta dagli operai dello stabilimento toscano è stata quella di una fucina continua, sotto il palcoscenico improvvisato, in piedi, seduti su carrelli e sulle lamiere, a tal punto che, successivamente, l'assemblea è stata sospesa per qualche attimo per permettere a tutti di accedere dentro il capannone.

Quando Agostino Marianetti, segretario aggiunto della CGIL, ha iniziato ad illustrare i contenuti del documento approvato recentemente dal Direttivo nazionale Cgil-Cisl-Uil, nella sala è sceso il silenzio e gli occhi delle centinaia e centinaia di persone presenti si sono fissati verso il palco. La scena si è ripetuta al pomeriggio: un miscuglio di teste, di colori, di cappelli di ogni genere copriva completamente l'area del capannone per l'assemblea del secondo turno.

Oggi sciopero generale a Mestre

VENEZIA — Sciopero generale di quattro ore oggi a Mestre contro l'attacco alla occupazione nelle imprese di appalto operanti nella Montedison, dove sono stati chiesti 1500 licenziamenti. Lo sciopero, deciso dalla federazione CGIL, CISL, UIL provinciale, è stato indetto anche per imporre il rispetto degli accordi sugli investimenti, sulle qualificazioni produttive ed occupazione nei diversi settori produttivi

Si aprono le trattative per il contratto dei portuali

ROMA — Oggi prima riunione generale tra le parti presso il ministero della Marina mercantile per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori dei porti. L'incontro è previsto per le 17.30. La trattativa tra sindacati, rappresentanti dell'utenza portuale e ministro è stata convocata da quest'ultimo dopo una serie di incontri bilaterali. Da lunedì i lavoratori si astengono dall'effettuazione di ore straordinarie e dai turni notturni e festivi.

I risultati della trattativa al vaglio dei lavoratori

A Milano i delegati dell'Unidal discutono già sulla seconda fase

Oggi le assemblee in tutti i posti di lavoro - Occorrono nuovi strumenti organizzativi - Luciano Lama: una soluzione coerente con la linea del sindacato

Dalla nostra redazione

MILANO — L'appuntamento è per questa mattina: in tutte le fabbriche dell'Unidal della provincia di Milano sono convocate le assemblee generali. L'ipotesi di accordo raggiunta l'altra notte a Roma dopo una faticosa «tira e molla» di trenta ore di trattative, i risultati di una lotta che dura ormai da due anni (e che negli ultimi sette mesi ha fatto registrare una scataletta della tensione) saranno sottoposti al giudizio dei lavoratori. Uguale iniziativa è stata presa dai sindacati nelle altre fabbriche del gruppo e in tutti i negozi della catena Motta-Almagna, anch'essi occupati dalla fine dell'anno scorso.

I consigli di fabbrica delle quattro aziende milanesi si sono riuniti ieri pomeriggio per una prima valutazione dell'ipotesi di accordo. «La nostra lotta — ha detto Liverani della Fila nazionale — è cambiata nel corso della fabbrica di viale Corsica — non è affatto conclusa. Abbiamo chiuso una fase della vertenza, ora dobbiamo aprirne un'altra perché gli impegni di nuovi investimenti nel Mezzogiorno siano rispettati,

perché siano arricchiti di nuovi contenuti i programmi produttivi della nuova società che sostituisce l'Unidal, perché i tempi e le modalità di attuazione della mobilità contrattata siano realizzati». I 975 lavoratori dell'Unidal che entro il '78 dovranno passare ad altre aziende a partecipazione statale della nostra provincia, gli altri 1300 lavoratori in cassa integrazione che dovranno trovare nuova collocazione nelle aziende private milanesi, grazie all'impegno assunto dall'Assolombarda, dalla Confcommercio e dall'Assicredito, sono tutti dell'area milanese.

«Occorre oggi — ha detto Luita Albertino della Federazione nazionale Cgil, Cisl, Uil — parlando alla riunione del CdP di viale Corsica — che il sindacato e i lavoratori continuino ad impegnarsi in una seconda fase di lotta coerente con le linee generali espresse e sostenute in questi anni. Dobbiamo impegnarci tutti nel contempo per una applicazione corretta dell'accordo sulla mobilità, ben sapendo che oggi più di ieri i posti di lavoro possono aumentare non tanto attraverso la mobilità, quanto attraverso l'estensione della ba-

se produttiva e la sua apertura ai giovani e alle donne». Il pericolo che si creino pericolose divisioni fra lavoratori della stessa Unidal, tra chi viene immediatamente riammesso al lavoro con la Sidalm e chi resta in cassa integrazione, è reale, così come è concreto il rischio che possano nascere insidiose concorrenze fra lavoratori dell'Unidal in attesa di nuova occupazione e altri lavoratori disoccupati o in cassa integrazione, meno protetti e garantiti.

C'è quindi il problema, non secondario, del rispetto degli impegni assunti dalle aziende dell'Iri e da quelle private per rendere possibile questo primo esperimento di mobilità garantita (e i nomi delle aziende che hanno già «offerto» una prima quota di posti di lavoro è ormai in circolazione: Sit Siemens, Alfa, Sidercomit, Finisider, Breda Termomeccanica, Italgel, e altre ancora). Infine, un problema che è tutto del sindacato e del movimento dei lavoratori per affrontare e gestire anche dandosi strumenti organizzativi diversi da quelli tradizionali, i nuovi compiti che l'ipotesi d'accordo per l'Uni-

dal comporta. «Noi non crediamo — ha detto Carlo Gerli della Federazione milanese Cgil, Cisl, Uil — che la mobilità debba essere «subita» dal movimento sindacale, che debba essere considerata il male minore. Certo, essa comporta la rottura di tante abitudini, anche sacrifici e rinunce da parte dei lavoratori, ma è uno strumento di attacco di un sindacato che non vuole dare assenso a questo meccanismo di sviluppo».

Intanto, sulla conclusione della trattativa si registra una dichiarazione del segretario generale della Cgil, Luciano Lama. «La soluzione della vertenza — ha detto — si accoglie non solo negli aspetti più importanti della legge di riconversione, ma uno dei punti decisivi del documento che il sindacato ha approvato nell'ultima riunione del direttivo della Federazione, e cioè che, salvo il caso eccezionale di una azienda fallita che fa mancare la parte datoriale nel rapporto di lavoro, in nessun caso noi siamo d'accordo che si licenzino i lavoratori esuberanti».

Bianca Mazzoni

Assemblea a Napoli: «una soluzione che apre strade nuove»

L'intesa approvata all'unanimità - L'occupazione fino alla fine delle consultazioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «E' una soluzione che apre la strada a nuovi interventi nel Mezzogiorno del settore agro-alimentare». Con questa motivazione i lavoratori della Motta di Napoli hanno approvato all'unanimità l'ipotesi di accordo per la vertenza UNIDAL sottoscritta l'altra sera dai sindacati al ministero del Bilancio. Lo stabilimento di Fuorigrotta comunque rimarrà occupato dagli operai finché non si concluderanno le consultazioni anche in tutte le altre fabbriche del gruppo.

Il pronunciamento favorevole dell'assemblea — scattato nel pomeriggio di ieri nella sala mensa dove sono intervenuti anche i dipendenti del negozio, dei due depositi, i venditori e piazzisti — è venuto dopo poco meno di due ore di discussione. I segretari provinciali della FIM, Annalora Geirola e Franco Musio, avevano esposto nei dettagli l'ipotesi di accordo. Per i lavoratori napoletani, come è noto, non c'è stata la perdita neppure di un solo posto di lavoro «grazie al conseguente impegno meridionalista dei lavoratori milanesi, che hanno fatto giustizia

di tutte le voci di divisione che in questi mesi erano state fatte circolare ad arte». «L'abbiamo spuntata su un terreno che finora ci era sempre stato precluso: quello cioè di intervenire sulle scelte produttive di un'azienda» è stato sottolineato negli interventi. Lo stabilimento napoletano, dunque, continuerà a produrre «Buondi» fino a quando non verrà completato dalla nuova società, la Sidalm. «Una nuova fabbrica di zuccheri che dovrà sorgere sempre nella zona flegrea (il sindacato ha già individuato un'area nel Comune di Pozzuoli)». «Ma la vertenza non può ritenersi conclusa a questo punto — è stato ripetuto più volte nel corso dell'assemblea —. Adesso si apre la difficile fase della gestione degli accordi strappati. Il nuovo insediamento, infatti, diventerà una realtà soltanto se saremo in grado di sviluppare anche adesso un vasto movimento unitario. Di particolare aiuto ci sarà l'intervento delle assemblee elettive per rimuovere tutti quegli ostacoli che potrebbero insorgere per una rapida costruzione della fabbrica».

Qui alle Acciaierie (7 mila dipendenti, più i 2.500 delle ditte appaltatrici) il problema è scottante: da alcuni mesi i dipendenti riscuotono i salari in ritardo e proprio nell'assemblea, un delegato del consiglio di fabbrica ha annunciato che domani la direzione provvederà a pagare i salari, ma anche questa volta con ritardo. Si discute ancora del documento sindacale, quando le ombre cominciano a scendere sulla distesa dello stabilimento e i riflettori iniziano ad accendersi. «Si ha ragione di protestare — sottolinea Marianetti parlando agli intervenuti — quando ci sono troppe mediocrità e ristrettezze, ma queste sono il prodotto della mancanza di sintesi e di unità. Se il processo unitario avanza, anche i nodi del Paese, indicati concretamente nel documento del Direttivo, potranno essere risolti con maggiore incisività e determinazione».

Per due volte le mani si alzano verso l'alto «in un applauso prolungato» fine ad uno dei momenti più significativi per la vita sindacale piombinese. L'appuntamento è fin da oggi nelle assemblee nei reparti, quando le cose scritte sul documento cominceranno a diventare nuovi e importanti elementi di lotta.

Marco Ferrari

A sostegno delle vertenze scioperano chimici, metalmeccanici e tessili

Domani i grandi gruppi bloccati per 4 ore

Conferenza stampa della Fulca - Chiesta una finanziaria pubblica per Sir e Liguigas - Riunito l'esecutivo della Fulca - Nuove iniziative per i piani di settore

ROMA — I lavoratori chimici, metalmeccanici e tessili dei grandi gruppi industriali sono ancora aperti le vertenze, domani si scoperanno per 4 ore. Lo sciopero è stato indetto dai sindacati unitari di categoria (Fulca, Fim e Fut) di fronte all'accorciamento dei punti di crisi e alla mancata approvazione del contratto pubblico e privato tese a superare le difficoltà finanziarie con il restringimento della base produttiva.

Con l'iniziativa di lotta il movimento sindacale propone, invece, uno sbocco basato non sull'attacco all'occupazione, bensì sulla legge per la riconversione industriale, quindi in un quadro programmatico. Di qui la richiesta che il governo «parturisca un decreto legge del 29 dicembre per il pagamento dei salari e stipendi ai lavoratori delle aziende in crisi, emanando provvedimenti di piano» per i settori chimico, siderurgico, tessile e alimentare. Su questo hanno insistito ieri i

dirigenti della Fulca con una conferenza stampa, e quelli della Fulca nel corso della riunione dell'esecutivo. I chimici hanno presentato le proposte per il piano chimico. Punto qualificante della proposta sindacale è l'obiettivo, che ha parlato brevemente di una graduale trasformazione del settore verso la chimica secondaria e fine al posto dell'attuale struttura produttiva impostata quasi esclusivamente su quella primaria. In questo modo non solo è possibile far fronte ai bisogni emergenti (soprattutto chimica primaria che esportiamo in un valore notevole inferiormente a quelli di chimica secondaria o fine che importiamo).

L'urgenza che il piano venga definito e che, nel frattempo, siano anticipate le linee generali di intervento,

viene sostenuta per evitare che alle situazioni di emergenza si risponda con interventi «al buio», compromettendo da una parte la programmazione, dall'altra l'esigenza di controllo dei finanziamenti pubblici. Va, cioè, invertita la logica che vede — si hanno insisto Vignani e Cornelli — l'aspetto finanziario essere comunque più importante del come e cosa produrre.

In questo quadro si colloca il problema degli strumenti pubblici, sia quelli già definiti (la finanziaria ENI per la Montedison), sia quelli da realizzare (viene proposta una finanziaria anche per Sir e Liguigas), a cui conferire «effettivi poteri di indirizzo e controllo», per evitare rischi insiti nelle operazioni di sciopero e quelli «connessi a processi di internazionalizzazione delle imprese chimiche basati sui tentativi di speculazioni finanziarie».

Tutto il discorso punta sui contenuti. «Ci rifiutiamo —

ha sostenuto Militello — di essere la grancassa dei bisogni finanziari del padronato. Operazioni di risanamento debbono essere purché saldamente ancorate a elementi di programmazione».

La categoria ha nel complesso delle questioni poste «un dato di lotta da esprimere». All'appuntamento di domani seguirà, se la situazione dovesse restare immutata, un altro sciopero generale di categoria. Anche i tessili ricorrono allo sciopero generale (la decisione dovrà essere valutata nella prossima riunione della segreteria) a sostegno di un piano di settore che ha affermato Meraviglia nella relazione di ieri all'esecutivo della Fulca — deve «essere finalizzata alla garanzia dei livelli occupazionali».

p. c.

Contro i lavoratori entrati nel suo ufficio

Minaccia a mano armata del direttore Innocenti

Grave episodio - Il dirigente ha estratto una pistola Come è montata la tensione - Intervento dei delegati

MILANO — Le incertezze sulle prospettive produttive della Nuova Innocenti hanno provocato ieri gravi momenti di tensione. Il direttore generale dell'azienda, dott. Prontini, affrontato da un gruppo di operai che avevano invaso il suo ufficio per protestare contro il rifiuto opposto a un incontro richiesto per discutere della situazione dei 1250 operai, non ancora riassorbiti dopo la ristrutturazione decisa nella primavera del '76. Dopo una serie di ostacoli e di provocazioni della direzione tese a impedire la riunione, l'esplosione preludeva il sopravvento di gruppi di lavoratori si dirigevano verso gli accessi interni della palazzina, infrangevano una vetrata e penetravano all'interno. Era allora che si verificava il grave episodio.

Più pesanti conseguenze sono state evitate dai delegati che hanno consegnato agli agenti di polizia la pistola del dirigente (Prontini si è fatto medicare in un ospedale ed è stato subito dimesso). Il consiglio di fabbrica ha convocato subito l'assemblea generale in un documento sindacale si condanna «l'atteggiamento di scontro non più soltanto politico e sindacale che De Tommaso, amministratore di denaro pubblico, vuole nelle sue fabbriche senza peraltro garantire una certezza nel futuro, portandole gradatamente a una soluzione irrisolvibile». Sulla vicenda ha preso posizione la direzione dell'Innocenti senza far parola, e dunque implicitamente confermando, l'episodio della minaccia a mano armata.

SAPERE CHI E' "ESATTAMENTE" PIERO CHIARA E SUSANNA AGNELLI, RICCARDO BACCHELLI, LEONARDO SCIASCIA, VASCO PRATOLINI...

Panorama regala la sua prima guida: Scrittori italiani di oggi



Un volumetto su tutti gli scrittori italiani viventi. La guida di 64 pagine offre le biografie complete di oltre 200 personaggi della nostra letteratura.

L'EUROPEO

Un eccezionale documento fotografico L'ALTRA FACCIA DELLA RIVOLUZIONE In un fascicolo speciale da staccare e conservare, le immagini della Russia dalla caduta degli Zar al trionfo di Lenin

IL PATTO SOCIALE Che cos'è, chi lo vuole, a che serve, come si può fare. In Inghilterra è servito anche a ridurre le tasse

CONTRO LA DONNA Aumentano le violenze carnali, i licenziamenti, l'emarginazione: il maschio difende così il suo antico potere in declino

L'EUROPEO più fatti-più immagini

MEMORIA DI PARTE

TANTE STORIE FANNO STORIA un film di Nino Bizzeri in 3 episodi: lotta antifascista in fabbrica, sulla lotta partigiana, ricostruzione: per chi? Contro chi? A MILANO CINEMA ARSENALE via Cesare Correnti 11 tel. 8377232 25 29 gennaio ore 20.30-22.30 A ROMA CINEMA PLANETARIO via Roma 8 tel. 4759998 25 27 gennaio ore 16-18, 10-20, 22-30

Voto favorevole dei sindacati, contraria la Confindustria

Sette punti del Cnel per «disboscare» la giungla retributiva

Il parere approvato ieri - Carli: il salario deve essere determinato dalle leggi del mercato - Per Cgil Cisl Uil ha parlato Ravenna

ROMA - L'assemblea del Cnel ha approvato ieri lo schema di parere sulla giungla retributiva...

per ricostruire le condizioni di concorrenza dove si sono create condizioni di oligopolio o di monopolio. E' invece diverso nel settore pubblico e del lavoro verranno ora in via in Parlamento...

Il principio della perequazione ne deriva una «rendita del mercato» un conseguente rifiuto degli appiattimenti introdotti...

La stessa commissione del Cnel ha lavorato alle proposte di Giugni. Non a caso, proprio l'organizzazione padronale si è trovata all'opposizione...

Il ragionamento imprenditoriale è estremamente semplice e schematico: nei settori che sono assoggettati alla sanzione del mercato, il salario deve essere determinato dalle spontanee leggi del mercato...

La disoccupazione è un fenomeno che non ha mai conosciuto una certa insensibilità per tutta quella vicenda della giungla retributiva...

Ma, in concreto, cosa propone lo schema del Cnel? Per il pubblico impiego una legge quadro per la disciplina degli istituti fondamentali del rapporto di lavoro...

Per il pubblico impiego una legge quadro per la disciplina degli istituti fondamentali del rapporto di lavoro...

Li denuncerà la Cassa Lombarda

I dirigenti Italcasse finiranno in tribunale se salvano Caltagirone

Confermate «rilevantissime perdite» a carico dell'ente - Riunione coi debitori

MILANO - La commissione centrale di beneficenza (il consiglio di amministrazione) della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde ha presenziato durante la sua seduta del 23 gennaio 1978...

quanto riguarda la richiesta di sospensione della delibera è stato adottato dal consiglio d'amministrazione della Banca del Monte di Milano...

Lettere all'Unità

I preoccupati interrogativi del piccolo risparmiatore

Cara Unità, vorrei più chiarezza, da parte vostra, sulle azioni politiche che il Partito attuale...

appartenenti alle classi meno abbienti, in specie contadini e operai. Ritenendo che il partito di sinistra...

Perché tanta gente a sentire Mario Merola?

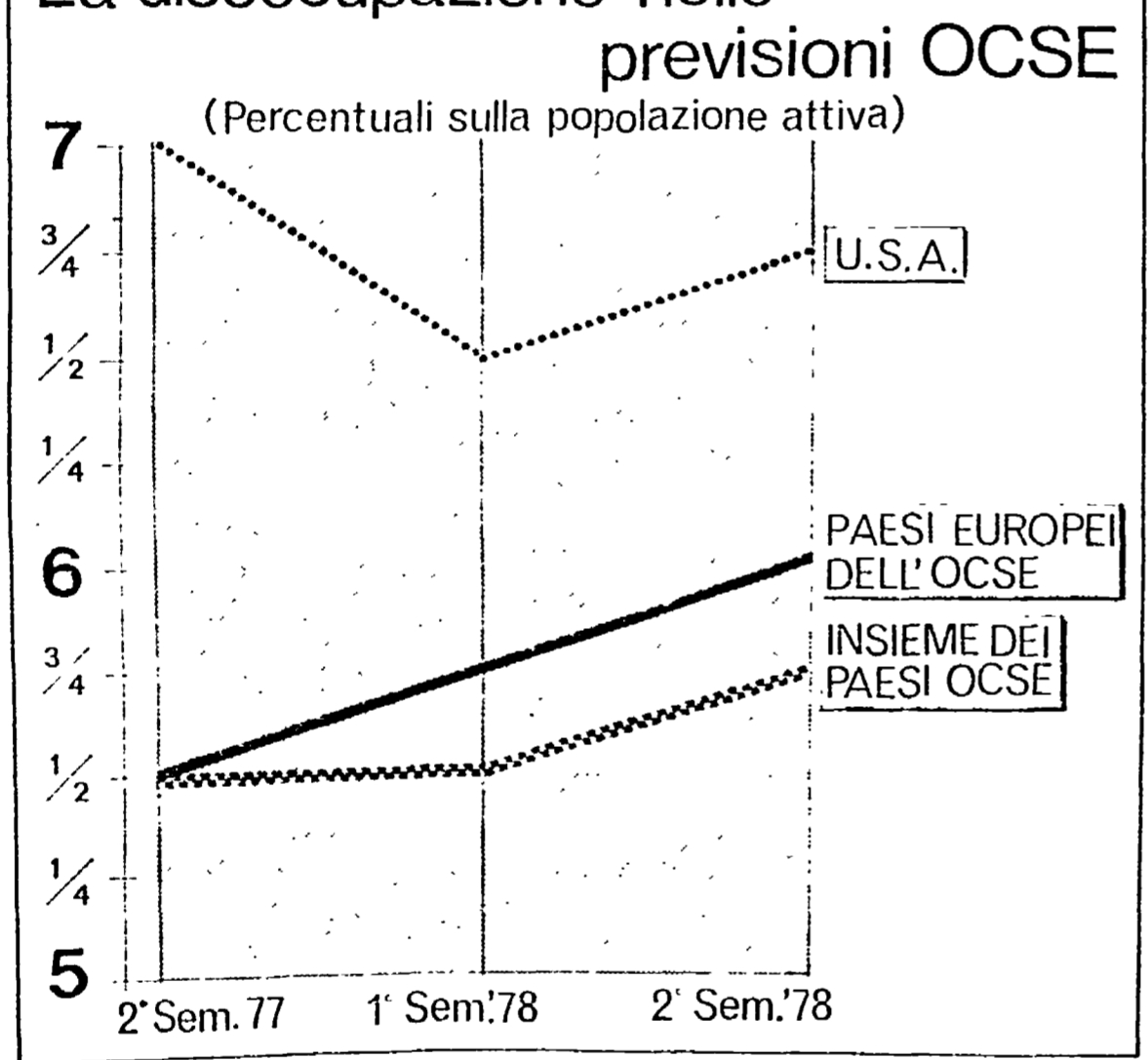
Cara direttore, leggendo sull'Unità del 12 gennaio in una delle pagine dedicate agli spettacoli il commento di Massimo Cavallini allo spettacolo teatrale «O' Zappatore»...

Seminario del CDRL

Per l'Ocse nel '78 nuovo record di disoccupati

Dalla nostra redazione MILANO - Nel corso del 1977 la disoccupazione nei 23 paesi aderenti all'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) si è ulteriormente aggravata...

La disoccupazione nelle previsioni OCSE



lettere non tanto ostacoli dal lato dell'offerta, quanto una crescita modesta della domanda di consumi e una cronica riluttanza agli investimenti...

Promosso dal gruppo integrato ANM-NIRA-SAIGE

Progetto per produrre macchinario energetico

Punta a inserire l'Italia in uno dei più promettenti mercati mondiali - Le difficoltà - Il «segnale» dell'accordo con l'URSS

ROMA - Una delegazione dell'IRI ha firmato nei giorni scorsi a Mosca, col ministro del macchinario energetico Krotov, un accordo quinquennale di collaborazione...

con gli incarichi affidati nella loro gestione a Renzo Tasselli, non costituiscono da sole il «Gruppo» in quanto dal lato dei programmi generali...

finco delle tre società, della CENEL - Centro Studi Energia - il quale dovrebbe sviluppare un'attività interdisciplinare di ricerca nei campi:

Una indagine condotta in Emilia Romagna

120 imprenditori parlano delle banche

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Le banche e gli imprenditori dell'Emilia Romagna si tastero reciprocamente il polso per valutare lo stato dei loro rapporti...

l'altro - hanno impiegato tempo (45 mesi), personale e strumenti tecnici per realizzare un'indagine che ora viene pubblicata col titolo «L'atteggiamento degli imprenditori industriali nei confronti del sistema bancario regionale»...

categoria di istituti di credito: l'82,3% si appoggia (esclusivamente o no) a banche nazionali, l'81,2% a Casse di risparmio e banche del Monte...

zi fidi e specializzare le banche per settori omogenei di operazione e quote inferiori sollecitano infrastrutture pubbliche, iniziative di formazione del management ecc.

Il dollaro sceso ieri ad 863 lire

ROMA - Il dollaro è sceso ieri a 863 lire a causa del ribasso generale della valuta statunitense sui mercati mondiali...

Sforzo tecnologico

Il «Gruppo industriale integrato», quindi, si rivolge principalmente ai grandi impianti ed alle forme di energia, ed al tipo di macchinari che richiedono il maggiore sforzo tecnologico...

Costi e vantaggi

Si vede da questo elenco che, pur puntando soprattutto sulle centrali nucleari, il problema è assai più vasto. Le costruzioni di impianti nucleari sono riste, e non soltanto in Italia...

Ancora sulle redazioni periferiche della RAI

Cari compagni, mi ha fatto piacere le considerazioni fatte da collega Aldo Proserpio, della sede RAI di Venezia («Unità del 15 c.m. nella rubrica «Lettere»).

La discussione sulla riduzione della ferma militare

Gentile direttore, in merito alla lettera apparsa sull'Unità del 20 gennaio scorso, intitolata «La ferma», le inio il seguente appunto...

Costi e vantaggi

Inoltre i «credibili» e i «rinnati» per cause di studio per la Sardegna, comportano sottratti un anno sono riportati all'anno seguente e perciò statisticamente non vanno considerati...

Florio Amadori

Renzo Stefanelli

PAOLO PISANO Giornalista RAI (Cagliari)

«Apriti Sesamo» sulla Rete 2

Coi mostri s'impara davvero?

Il programma, acquistato dalla RAI dagli USA suscita molte perplessità



Preceduta da una musiche... arriva, tutta a colori, la regina del 6, presentata da una possibila dove compare il termine cicisbeo...

Naturalmente da una prima trasmissione di mezz'ora... si può giudicare la validità di una intera serie...

CONTRO CANALE

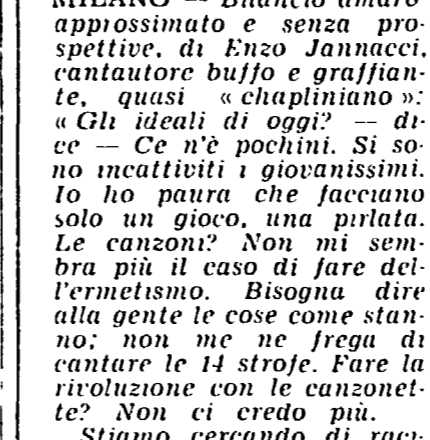
«Bontà loro» ormai stanco e inutile

A chi segua con una certa regolarità le trasmissioni di Bontà loro, capiterà sovente, con ogni probabilità...

Ancora un cantautore degli anni '60 / 3

Enzo Jannacci: non c'è più niente da ridere

Amaro bilancio di una lunga esperienza che ha ormai fatto il suo tempo



MILANO - Bilancio amaro approssimato e senza prospettive, di Enzo Jannacci, cantautore buffo e graffiante...



io reputato le più sensibile. Io non so cantare, ho una brutta voce. De André lo si ascolta meglio...

gio bene alla gente, ai giovani, anche a quelli che mi vogliono fare il culo e quando ho capito che mi preferivano per una macchinetta...

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - SCHEDE ARTE - «Le vie del medioevo» di Arturo C. Quintavalle (colore)
13 L'UOMO E LA TERRA: FAUNA (colore)
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (colore)
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Corso di tedesco
15 VIAREGGIO - CICLISMO - DOPO IL GRAND
17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER (colore)
17.10 IL TRENINO - Favole, filastrocche e giochi, di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita
17.20 PAESE CHE VAI - Un programma di Vincenzo Buonassisi
17.35 LA BIBBIA SECONDO PIERINO - Cartoni animati (colore)
18 ARGOMENTI - L'atlante del consenso: l'URSS del primo piano quinquennale...

- 17.30 UN ROMANZO DI CENTO ANNI FA: Le avventure di Black Beauty - Telefilm - Regia di John Reardon (colore)
17.55 ROSSO E BLU - «Lo scultore» (colore)
18 LABORATORIO 4 Sequenza
18.25 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA (colore)
18.45 BUONASERA CON TARZAN E C. (colore)
20.40 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO - Cartoni animati
20.55 CALCIO - Da Madrid in Eurovisione incontro ITALIA-SPAGNA (colore)
22.50 SÌ, NO, PERCHÉ: REPORTER - Professione impossibile
23 TELEGIORNALE
TV Svizzera
Ore 18.00: Telegiornale. 18.10: Per i ragazzi. Gli Indiani d'America. 19.10: Telegiornale. 19.25: 33 giri Live con l'orchestra di Raoul Casadei. 19.55: L'agenda culturale. 20.30: Telegiornale. 20.45: Itinerario sinfonico. 21.15: Ricerca di mercato. 22.45: Telegiornale.
TV Capodistria
Ore 19.55: L'angolo dei ragazzi. 20.15: Telegiornale. 20.35: Il diabolico Dr. Mabuse. Film con Dawn Addams, Peter Van Eyck e Gert Fröbe, regia di Fritz Lang. 22.05: Questi indiovalti gallesi.
TV Francia
Ore 19.50: Allori per Lila. 19.55: Il clown e il fanciullo. 18.25: Cartoni animati. 18.55: Il gioco dei numeri e delle lettere. 19.45: Giochi. 20.00: Telegiornale. 20.32: Questione di tempo. 21.40: Georges Brassens. 22.35: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 18.30: Startime. 19.25: Parollamo. 19.50: Notiziario. 20.10: Stop ai fuorilegge. 21.10: La provinciale. Film, regia di Mario Soldati con Gina Lollobrigida, Gabriele Ferzetti. 23.35: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Stanotte, stamane, 7.20: Lavoro fine; 7.30: Stanotte, stamane (2); 8.40: Ieri al parlamento; 8 e 9: Romanze celebri; 9: Radio anch'io; 10: Controluce; 11: L'opera in 30 minuti; 11.30: Le futuristi; 12 e 13: Vol ed io; 14.05: Musicalmente; 14.30: Noi, poi, no; 15.05: Primo nlp; 17.20: Sopra il vulcano; 18: Racconti possibili; 18.30: Pometto; 18.30: Musica nord; 19.30: Ascolta si fa sera; 19 e 35: I programmi della sera; giochi per l'orecchio; 20 e 35: Ultima audienza per la terra; 21.05: Radio altrove; 22.30: Ne vogliamo parlare?
Radio 2
GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 - Ore 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.40: Buon viaggio; 7.50: Un minuto per te; 9 e 55: Un altro giorno (2); 8.45: Musica in palcoscenico; 9.32: Il fabbro del convento; 10: Speciale GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: C'ero anch'io; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il fuggitivo; 13.40: Settantottisimo; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15 e 30: Media delle valute e bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR 2; 17.55: Pomeriggio con...; 18.55: Napoli oggi; 19.30: Il dialogo; 20.45: Da Madrid: Spagna-Italia; partita di calcio; 23: I classici del 1977.
Radio 3
GIORNALI RADIO - Ore: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.15, 15.45, 20.45, 22.35 - Ore 6: Quotidiana radio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 10.55: Musica operistica; 11.45: Il pipistrello; 12.10: Long playing; 13: Musica per uno e per due; 14: Il mio Strauss; 15.15: GR 3 cultura; 15.30: Un certo di scorse; 17: Concerto; 17 e 30: Spazio tre; 21: Festival di Berlino.

OGGI VEDREMO

Match
La trasmissione condotta da Alberto Arbasino questa sera, sulla Rete 1, alle ore 21.35, vedrà di fronte Alberto Moravia e Edoardo Sanguineti. Il primo è uno degli scrittori italiani più affermati del dopoguerra; il secondo, scrittore, saggista e critico, si è formato nelle esperienze d'avanguardia del «Gruppo '63» e del «Novissimi».
Scatola aperta
L'ambiguo movimento punk costituisce l'argomento di Scatola aperta, la rubrica di fatti, opinioni, personaggi, curata da Angelo Casanovi, che va in onda sulla Rete 1, alle 22.15. Il servizio è stato realizzato a Londra da Celestino Elia, ed è intitolato al ragazzo dai capelli gialli. Penetrato finora debolmente nel nostro paese, il Punk in Inghilterra è un fenomeno di massa; abbigliamento e atteggiamenti disgustosi, caratterizzano l'appartenenza a questo «movimento», già adeguatamente strumentalizzato dalle industrie discografiche e dalle case di abbigliamento.
Il cielo
La rubrica del TG2 propone, sulla Rete 2, alle ore 13, la settima ed ultima puntata della serie Il cielo, a cura di Mino E. Damato, dal titolo Come è nato l'universo. Interverranno il prof. Riccardo Giacconi, della Harvard-Smithsonian Observatory, sull'astronomia infrarossa; il professor Martin Rees, direttore dell'osservatorio di Cambridge, sulla distinzione tra cronometro e cosmologo; il professor Thomas Gold, della Cornell University di Ithaca, sulla teoria sulla nascita dell'universo e l'astrofisico Philip Morrison, intervistato allo Hayden Planetarium.

Furia
Oratio, cavallo giocellere, è diventato troppo vecchio, e il suo padrone viene licenziato dal luna-park. Il decrepito ronzino rischia di finire trasformato in colla (vedete quante cose si imparano vedendo Furia alle 19.20 sulla Rete 1: esiste anche la copia equina) il padrone, puto di non vedere il fedele quadrupede terminare in modo così inaspettato la propria carriera artistica, lo libera nei prati. Sulla verde erbeta Oratio incontra Furia e i suoi edificanti padroncini. Il seguito è deamicisiano.
Argomenti
Terza puntata, sulla Rete 1, alle 18, de L'atlante del consenso: l'URSS del primo piano quinquennale, a cura di Giuseppe Boffa. Il programma prende in esame un periodo cruciale nella storia dell'Unione Sovietica; l'inizio degli Anni Trenta, durante la collettivizzazione delle campagne.
Radio: oggi vi consigliamo
Il fabbro nel convento
Primo episodio della riduzione radiofonica (Radio due, ore 9.32), di uno dei più classici feuilletons, scritto da Ponsou du Terrail e ambientato negli anni della rivoluzione francese. Interpreti Ivry Garrani, Lucio Rama, Ennio Balbo, Paolo Lombardi, Simona Barbelli, Claudio Guarino. Regia di Umberto Benedetto.

I sindacati abbandonano la manifestazione canora che prende il via domani

Il Festival di Sanremo isolato

ROMA - Si apre domani a Sanremo la XXVIII edizione del Festival della canzone italiana. Alla vigilia della manifestazione canora la segreteria della Federazione lavoratori della spettacolo CGIL-CISL-UIL ha emesso un comunicato in cui si annuncia la decisione di non nominare i propri rappresentanti al Festival, dichiarandosi contemporaneamente estranee alle scelte e l'unico incontro con i sindacati è stato un incontro con i sindacati affermano tra l'altro che tutti gli sforzi da essi compiuti nel tentativo di imprimere alla manifestazione un carattere di rassegna democratica aperta alle diverse tendenze musicali, di prestigio internazionale e che nello stesso tempo fosse in grado di giustificare la stessa sopravvivenza, si sono scontrati con precisi interessi di ordine e con un atteggiamento di dir poco compromissorio della Giunta municipale di Sanremo.

SNADIDERO R. S.P.A. MAJANO (UD)

COMUNICATO

L'Amministratore unico, i dirigenti ed il consiglio di fabbrica, in relazione a notizie comparse su alcuni organi di stampa in ordine ai contributi ottenuti dall'azienda per la riparazione dei danni conseguenti al terremoto del 1976

PRECISANO

- All'azienda è stato corrisposto un contributo, per risarcimento danni, di lire 1.514.750.000 dalla Camera di Commercio di Udine;
- Detto contributo è stato determinato, in base all'articolo 2 della l.r. 1.776 n. 28, e deliberato dopo che l'esistenza e l'ammontare dei danni rilevati da professionisti incaricati dall'azienda sono stati verificati da due commissioni di tecnici nominate dalla stessa Camera di Commercio;
- La puntellatura è stata disposta ed eseguita, nell'immediatezza del terremoto del 6 maggio 1976, esclusivamente in capannoni pericolanti, su decisione e sotto la direzione di tecnici estranei all'azienda, allo scopo di tutelare l'integrità fisica delle maestranze impegnate coraggiosamente nell'opera di sgombero delle macerte e di recupero del materiale non distrutto in presenza di continue scosse sismiche;
- I lavori di ricostruzione, già completati per i reparti produttivi e in via di completamento per gli immobili destinati ai servizi sociali e amministrativi, costituiscono prova verificabile da tutti che la spesa complessiva per la ricostruzione è di gran lunga superiore al contributo ottenuto, per cui la azienda è ricorsa anche a mutui previsti dalle leggi vigenti;
- L'azienda si riserva ogni possibile azione nei confronti di chiunque in qualunque modo insinuò sospetti o dubbi sulla correttezza del comportamento della Società in occasione degli eventi conseguenti al sisma.

snaidero CUCINE componibili

«Kolossal» del regista Karmen per la TV USA

La guerra mondiale vista dai sovietici per gli americani

Venti puntate per complessive 20 ore sui teleschermi della «Tv Air Times Corporation» - Il film si conclude con tre interviste a Breznev, Kossighin e al ministro della difesa dell'URSS Ustinov

Dalla nostra redazione

MOSCA - La storia della seconda guerra mondiale vista dai sovietici e raccontata sugli schermi della televisione americana, in venti puntate per complessive 20 ore di trasmissione: un Kolossal senza precedenti che segna una importante tappa nella storia delle «relazioni culturali» tra URSS e Stati Uniti in un momento, tra l'altro, difficile e contraddittorio. L'impresa è stata affidata dalla compagnia statunitense «TV Air Times Corporation» al regista sovietico Roman Karmen...

presidente del Consiglio dei ministri, è il rapporto economico bilaterale tra il ministro della difesa, Ustinov, affronterà i temi della collaborazione per far progredire il processo di pace e di distensione. In sintesi il film sarà un «panorama» sia degli avvenimenti della guerra che della politica attuale seguita dall'URSS in campo internazionale e, in particolare, nel quadro delle relazioni con gli USA. Il valore dell'opera è notevole. In primo luogo c'è da rilevare l'importanza della scelta del regista, Roman Karmen è uno dei più noti operatori del mondo. Si è sempre trovato nei punti «caldi» di quanto è accaduto, ha saputo fissare con la macchina da presa avvenimenti destinati a lasciare un segno nella storia. Dopo aver esordito negli anni '20 con collaboratore della rivista «Lef» di Mjuskowski, e dopo essersi diplomato come «operatore» di cine di guerra, ha lavorato attivamente al documentario e più in generale all'inchiesta cinematografica. I lavori di Karmen, in pratica, sono stati sempre dedicati all'attualità e sempre risultati più che mai tempestivi. Nel 1937 ha ripreso il corso della guerra di Spagna e riunite in alcuni documenti memorabili (tra cui «Sugli eroi del fronte», «Granada», «Granada», «Granada») ed utilizzate anche dalla regista Esfir Sub, specialista nel montaggio di materiali d'archivio. Dalla Spagna - dove si trovò accanto ad Hemingway e ad Ehrenburg - Roman Karmen passò alla Cina presentando documenti di grande effetto. Poi seguirono le riprese sulla lotta del popolo soviatico contro l'invasione nazista. La cinepresa dell'operatore girò per tutti i fronti seguendone le vicende, le migliaia di bobine filmate in quegli anni sono ora una preziosa documentazione per chiunque voglia affrontare un «discorso cinematografico» sulla seconda guerra mondiale. Così come di grande efficacia e valore sono le riprese fatte a Norimberga durante il processo contro i criminali nazisti. Per tutto il periodo della ricostruzione dell'URSS, Karmen è stato poi un cronista fedele delle maggiori attività del paese: dalla vita dei kolchos allo sviluppo delle zone asiatiche, dalle ricerche petrolifere nel Caspio alle realizzazioni delle repubbliche del Caucaso. Quindi è passato al nuovo al fatto internazionale, seguendo le vicende della rivoluzione cubana e la lotta ant imperialista del Vietnam e infine, ancora, ai problemi dell'America Latina. Con «Continente in fiamme» - presentato a Mosca nel febbraio del 1968 - ha dato allo spettatore e allo studioso dei problemi politici ed economici del tormentato continente, materiali preziosi sui quali riflettere. Dal Cile a Panama, da Santo Domingo alla Bolivia la macchina da presa ha indagato a lungo presentando, come si è visto, un lavoro di grande pregio. L'idea originale di Karmen, comunque, era quella di girare un documentario sui fatti dell'America e, in particolare, sugli USA. Ma in quel periodo il Dipartimento di Stato rifiutò l'autorizzazione a girare il materiale girato a Santiago e stato riutilizzato in una fase successiva, quando in seguito al colpo di Stato fascista Karmen si recò in America e, in particolare, a Santiago, dove fu utilizzato in una fase successiva, quando in seguito al colpo di Stato fascista Karmen si recò in America e, in particolare, a Santiago, dove fu utilizzato in una fase successiva...

La morte di Terry

Kath dei «Chicago»

Si uccide «per gioco» un divo del rock



Terry Kath

LOS ANGELES - Il compositore, cantante e chitarrista rock statunitense Terry Kath, leader del noto gruppo «Chicago», è morto la notte scorsa a Los Angeles in alquanto bizzarre circostanze, sparando un colpo di rivoltella alla tempia al culmine di un «partito a gioco», durante un party in casa di amici. Aveva 33 anni. A quanto pare, sul finire della festa, Kath aveva preso a trastullarsi con l'arma che portava sempre con sé. Esortato a smettere il muscetto, per tutta risposta, si puntò la pistola contro un grande disinvoltura, sostenendo che era scarica. Kath ha persino premuto il grilletto ed è rimasto ucciso sul colpo dal proiettile che era in canna. Ancora una volta, una star del rock anglosassone se ne va in giovane età, con un colpo di teatro. Il «party selvaggio» sembrava un normale trionfo ideale, perché si può morire affogando in piscina come è accaduto a Brian Jones, o per un colpo di pistola, come è successo a Jimi Hendrix, Janis Joplin, Al Wilson, Jim Morrison, Gram Parsons. E mettiamo da parte anche gli infortunati cabili suicidi, non meno plateali anch'essi, se ricordiamo con quale foga Graham Bond si lanciò in un volo dal «underground londinese».

In questa autodistruzione disperata, troviamo infatti i casi del divo americano del rock, ormai in camminata, lanciandosi sul viale del tramonto. In via del resto, il povero Terry Kath non avrebbe più conosciuto «vera gloria». A Chicago da tempo non eseguivano più i pezzi da lui scritti in coppia con Seraphine, vecchi cavalli di battaglia che in passato procurarono alla formazione americana una mezza dozzina di dischi d'oro. Ora, la formula rock-jezz che impone all'attenzione i Chicago sul finire degli anni Sessanta non interessa nessuno, se è vero che tutti i loro colleghi a cominciare dall'italiano Pericoletto hanno già fatto fagotto.



Una scena di «Continente in fiamme» di Roman Karmen

La scomparsa dell'attore americano Jack Oakie

Sbeffeggiò Mussolini nel «Grande dittatore»

Popolare comico, colse significativi risultati anche in campo drammatico, in particolare nei «Cavalieri del Texas» di King Vidor - Una lunga e fortunata carriera



Jack Oakie in alcune tra le sue più famose interpretazioni

HOLLYWOOD - Per centinaia di milioni di spettatori, in tutto il mondo, la figura di Jack Oakie, morto di recente all'età di 71 anni, s'identifica, chissà sempre in quella del tiranno Napolitano, trasparente caricatura di Mussolini, amico e rivale di Lynkel (Hitler) nel «Grande dittatore» di Charlie Chaplin. Quando il geniale regista, scomparso ora è un mese, lo chiamò accanto a sé, nel '39-'40, in tale rischiosa impresa artistica e politica (si sa degli ostacoli che la realizzazione incontrò da parte della censura americana). Jack Oakie era già un popolare attore comico, una sperimentazione, nel quale spiccava non i chiari occhietti maliziosi, diventò popolare anche in Italia, col soddisfatto partecipazione della voce di un collaudato doppiatore, Carlo Romano. Non tutti i film nei quali appare sono da ricordare o, come il «Grande dittatore», appartengono di diritto alla storia del cinema. Ma qualche titolo resta nella memoria del pubblico più vasto: da «Elmer il grande» (che egli prodigò) a «Se arresi un milione», dai già citati «Cavalieri del Texas» al «colossale» «Giro del mondo in 80 giorni», fino ad «Amore ritorno», che, una quindicina d'anni or sono, costituì il suo ultimo impegno cinematografico.

PRIME - Cinema

«Party selvaggio»

Siamo a Hollywood, alla nascita del sonoro, quando i più divi dello schermo volgevano al tramonto proprio perché preparati alle nuove tecniche. L'irresistibile comico del cinema muto Agrum, rubicondo e pelato, con grossi occhiali rotondi, per cinque anni di lontananza dal set cerca, con un nuovo film da sé prodotto, di risalire la china. Lo presenta ad un party nella sua lussuosa villa, dove vengono invitati vari produttori, che dovrebbero acquistare la pellicola, e tutta la variopinta fauna che pascola intorno agli stabilimenti di posa. Qui il regista si dilunga nella descrizione dell'ambiente hollywoodiano dell'epoca, mostrandoci che cosa formicola dietro il limpido telone del cinema, con un balzo all'indietro nel tempo che tiene però conto della cronaca. Il protagonista infatti ricorda nelle fattezze e nelle vicissitudini drammatiche Fat Tony, il «buon grassone» delle opere di G. Rossellini. Questo Comedico, che venne strutto dagli scandali e da una accusa di omicidio. C'è una particolare cura nella ricostruzione della tesa atmosfera del party, così carico di ipocrisie, di interessi personali e di invidie represso. La tragedia finale scaturisce naturalmente, e senza troppi acrobazie per il suo film, che risente troppo di una moda e di un gusto ormai passati, si in una animazione a insultare anche l'unica persona sincera che gli sta ancora accanto: la bella Queenie. La quale, disperata, cerca affetto e consolazione fra le braccia del Rodolfo Valentino del momento, Agrum. Il secondo atto, che è il più interessante, è un'indagine di James Ivory, già scrutatore di terre orientali, conduce il suo primo racconto con mano assai efficace, ricavando dalle situazioni la massima emotività. Per questo gli attori - principiano a tutti gli effetti - nei ruoli più rilevanti: James Coco e una trasformata Raquel Welch - assai bravi, recitano una riga al di sopra del testo, e, per di più, però, non trova un adeguato appoggio con le varie psicologie, così caratterizzate a tavole, e da risultare prive di sfumature, se non addirittura rasupate.

PRIME - Musica

Kellog al Foro Italico

All'Auditorium della Rai, il giovane direttore americano, Cal Stewart Keiloz, già noto al pubblico romano, ha diretto un concerto che, nella prima parte, presentava due bellissime opere di Gershwin. L'«amore opera a Parigi», pagina che vanta una sua collaudata autonomia, è il Concerto per pianoforte e orchestra, interpretato da Giuseppe La Loggia, pianista intelligente che, più elastico che sciolto, si affaccendato attorno a questa musica in cui una sorta di impressionismo rumoroso ma senza smalto, contrabbando materiali di risonanza bilissima discendente. La scelta di Kellog - operata in un campo per la verità abbastanza avaro - per un omaggio alla musica del suo paese, poteva portare a proposte davvero più felici. In questo caso, un'opera in precedenza, infatti, la «Sinfonia op. 95», di Dvorak, programma nella seconda parte è stata giocata come un pezzo di zecca, fantasioso e autenticamente musicale, si poteva desiderare l'esecuzione e la precisione e il «Largo», in particolare - lo ricordiamo volentieri - è stato dipinto, ha una regolare e accorta aderenza, con una interpretazione non certo riduttiva ma, nell'assenza di indulgenze patetiche in Beethoven e nella formale articolazione della trama mozartiana, dominata da grande equilibrio e correttezza fino alla castigatezza, una chiave di lettura coerente, dal respiro classico. Al centro del programma figuravano i «Mozart e il Quartetto op. 18, n. 1» di Beethoven. Queste pagine, sostenute entrambe da una solida e precisa esecuzione, erano attentamente alla loro ambizione formale, hanno rivelato, grazie alla regolare e accorta aderenza, con una interpretazione non certo riduttiva ma, nell'assenza di indulgenze patetiche in Beethoven e nella formale articolazione della trama mozartiana, dominata da grande equilibrio e correttezza fino alla castigatezza, una chiave di lettura coerente, dal respiro classico. Uscito da quella folta di concertisti che sono i «Solisti Veneti», il Quartetto (P. Troso e Ivan Rayower violini; Ronald Valpreda viola; Enrico Egano violoncello) ha presentato, sabato, per l'Associazione Universitaria, al pubblico del San Leone Magno, due opere di rilievo e felicemente ricorrenti nel programma; cameristico il «Quartetto op. 18, n. 1» di Beethoven. Queste pagine, sostenute entrambe da una solida e precisa esecuzione, erano attentamente alla loro ambizione formale, hanno rivelato, grazie alla regolare e accorta aderenza, con una interpretazione non certo riduttiva ma, nell'assenza di indulgenze patetiche in Beethoven e nella formale articolazione della trama mozartiana, dominata da grande equilibrio e correttezza fino alla castigatezza, una chiave di lettura coerente, dal respiro classico.

I programmi dell'ATER illustrati a Roma

La via emiliana dei laboratori teatrali

Un fiorire di iniziative, diffuse nel territorio, che affiancano e coinvolgono anche le compagnie «stabili» - Il rifiuto del «demiurgo» e la ricerca di temi originali - «Don Chisciotte» per adulti con i burattini di Otello Sarzi

ROMA - La presenza a Roma del gruppo di Nuova Scena che presenta al Teatro in Trastevere una sfilata di ultimissime repliche, «La soffitta dei carlotti» di Vittorio Franceschini, è dato occasione ai dirigenti e agli organizzatori dell'ATER (Associazione Teatrale Emilia Romagna) di fare il punto su alcune iniziative culturali che hanno preso piede e si stanno allargando, in quella regione. Quali sono queste «novità»? Accanto alla produzione di spettacoli, che vede un impegno benale con la Compagnia degli Associati e una convenzione, anch'essa per due anni, con Nuova Scena, il dato costante di Parma, l'ATER si è aperto ad una serie di «laboratori» - una decina per ora - su tutto il territorio emiliano, a specifiche esperienze regionali. Molte informazioni, in proposito, sono state fornite da Otello Sarzi, vice presidente dell'ATER, e da Gianfranco Rimondi, coordinatore del settore laboratori.

Successo di Woody Shaw al Teatro Tenda di Roma

L'irriducibile «hard bop»



Carter Jefferson e Woody Shaw durante il concerto al teatro Tenda di Roma

ROMA - Continua al Teatro Tenda di Piazza Mancini a Roma la rassegna del «Lunedì Jazz», promossa dal Music Inn in collaborazione con il Comune di Roma. Dopo il tenorsaxofonista Johnny Griffin (che aveva sostituito Dexter Gordon), un'altra sera è stata la volta del trombettista afro-americano Woody Shaw, esponente non di primissimo piano ma certamente dignitoso di un «hard bop» che, a giudizio dei consensi riscossi, riesce ancora bene al tempo. Strumentista assai dotato, collaboratore di personalità illustri quali Pharoah Sanders nell'eccellente album «Sammon Bukman Ummun», Charlie Mingus (durante un breve divorzio fra il celebre contrabbassista e Jack Walrath) e Louis Hayes, col quale già si era esibito in Italia al Festival di Bergamo di due anni fa (in un concerto per la verità non eccezionale), Woody Shaw è musicista certamente intonato, dotato di una voce strumentale personalissima, tutt'altro che severa da qualsiasi «coda davisiana», anche se pare più a suo agio in una situazione che lo vede «spalato» di una personalità più forte, che non come leader di un suo gruppo. Al di là di queste considerazioni, le due ore di musiche ascoltate l'altra sera erano di livello più che buono, anche se un po' troppo accattivanti, ed hanno interamente coinvolto il numeroso pubblico presente. L'organico del «quartetto interamente diverso da quello annunciato» comprendeva, oltre a Shaw che si alternava alla tromba e al flauto, il sax tenore Carter Jefferson, il batterista Victor Lewis e i sassofonisti Cal Foust e Onaje Allen Gomez, spiritosamente al contrabbasso e al pianoforte. Da lo soprattutto sono venute le atmosfere più avvedute, le cose più vivaci, gli assoli più interessanti. Chi che stupisce davvero erano i milledecimo presenti, paganti e pudenti in commoazione. Come sono conciliabili con i trecento o poco più spettatori del concerto di San Ra o con cento cinquanta di quello di Evan Parker, rimane un mistero, tanto più che a sentire i commenti del pubblico non si aveva certo l'impressione di trovarsi fra «habitués» (per fortuna).

Advertisement for RAI Radiotelevisione Italiana. Features a large '31' graphic and text: 'il 31 gennaio scade il termine per rinnovare l'abbonamento alla televisione e alla radio senza incorrere nelle soprattasse previste dalla legge'. Includes details about annual subscription costs (L. 26.170 for TV, L. 52.345 for TV a colori) and payment information.

Immedie e sdegnate reazioni nella città dopo l'assoluzione dei fascisti di Ordine nuovo

Argan: «Un'offesa alla coscienza democratica» I giovani manifestano al cinema Colosseo

L'appuntamento fissato dalle organizzazioni giovanili è per le 9,30 - Numerose prese di posizione delle forze politiche, dei sindacati, dell'ANPI - La Federazione romana del PCI: «Occorre rompere il regime di impunità di cui godono gli eversori»

L'assoluzione dei neofascisti di "Ordine nuovo" offende la coscienza democratica della città. Argan, dopo lo scandalo verdetto del tribunale, rappresenta senza dubbio i sentimenti che in questo momento accomunano la maggior parte dei cittadini romani, i quali ricordano quanto volte in questi anni l'ascia bipenne della famigerata organizzazione nazista ha insediato i muri della capitale, ogni volta per assaltare i palazzi del potere. Allo stesso modo del sindaco, infatti, si sono aggiunte numerose le reazioni di protesta da parte dei partiti democratici, dei sindacati, dell'ANPI, delle organizzazioni giovanili. E un primo appuntamento di lotta è fissato per questa mattina: una manifestazione unitaria antifascista è stata indetta per le 9,30, al cinema "Colosseo", dalla Federazione giovanile comunista, dalla Federazione socialista, dalla DLP e dalle leghe dei disoccupati. All'iniziativa ha aderito anche la Camera del lavoro di Roma.

«L'assoluzione dei neofascisti di "Ordine nuovo" offende la coscienza democratica della città. Argan, dopo lo scandalo verdetto del tribunale, rappresenta senza dubbio i sentimenti che in questo momento accomunano la maggior parte dei cittadini romani, i quali ricordano quanto volte in questi anni l'ascia bipenne della famigerata organizzazione nazista ha insediato i muri della capitale, ogni volta per assaltare i palazzi del potere. Allo stesso modo del sindaco, infatti, si sono aggiunte numerose le reazioni di protesta da parte dei partiti democratici, dei sindacati, dell'ANPI, delle organizzazioni giovanili. E un primo appuntamento di lotta è fissato per questa mattina: una manifestazione unitaria antifascista è stata indetta per le 9,30, al cinema "Colosseo", dalla Federazione giovanile comunista, dalla Federazione socialista, dalla DLP e dalle leghe dei disoccupati. All'iniziativa ha aderito anche la Camera del lavoro di Roma.

«L'assoluzione dei neofascisti di "Ordine nuovo" offende la coscienza democratica della città. Argan, dopo lo scandalo verdetto del tribunale, rappresenta senza dubbio i sentimenti che in questo momento accomunano la maggior parte dei cittadini romani, i quali ricordano quanto volte in questi anni l'ascia bipenne della famigerata organizzazione nazista ha insediato i muri della capitale, ogni volta per assaltare i palazzi del potere. Allo stesso modo del sindaco, infatti, si sono aggiunte numerose le reazioni di protesta da parte dei partiti democratici, dei sindacati, dell'ANPI, delle organizzazioni giovanili. E un primo appuntamento di lotta è fissato per questa mattina: una manifestazione unitaria antifascista è stata indetta per le 9,30, al cinema "Colosseo", dalla Federazione giovanile comunista, dalla Federazione socialista, dalla DLP e dalle leghe dei disoccupati. All'iniziativa ha aderito anche la Camera del lavoro di Roma.



A Ponzia (finalmente) il PRG

Dopo tanti anni di crescita selvaggia, finalmente Ponzia ha il suo piano regolatore. Il Comune lo ha definitivamente approvato (dopo la discussione delle diverse varianti) e il piano regolatore si era sempre opposta la DC che per 25 anni ha governato Ponzia. Ma il PRG non è l'unica novità: il comune ha votato anche una importante delibera che riguarda la viabilità. Questa diventerà parte integrante del piano regolatore del Comune di Ponzia. La delibera prevede la costruzione di una strada di collegamento tra la frazione di Ponzia e il centro urbano. La strada sarà di larghezza variabile e sarà costruita in asfalto. La delibera prevede anche la costruzione di una strada di collegamento tra la frazione di Ponzia e il centro urbano. La strada sarà di larghezza variabile e sarà costruita in asfalto.

Oggi dibattito su «Quale democrazia» di G. Vacca

ROMA. Presso la sede della FNSI (Corso Vittorio Emanuele II) si svolgerà alle 20,30 una tavola rotonda sul libro di Giuseppe Vacca «Quale democrazia? Problemi della democrazia di oggi» (Ed. De Donato). Intervengono Pietro Ingrao, Luigi Granelli e Gino Giugni.

Il convegno della federazione unitaria sull'elettronica

Dimozzato l'organico nella fabbrica di «barriere ecologiche»

L'azienda produce uno speciale «telo» che circonda le chiazze di petrolio in mare - Il gioco dei finanziamenti

Anche licenziare inquinata: la Covalea Pontina è problema e vediamo subito perché. La fabbrica di Ponzia produce un speciale «telo» che circonda le chiazze di petrolio in mare. Il gioco dei finanziamenti. L'azienda produce uno speciale «telo» che circonda le chiazze di petrolio in mare. Il gioco dei finanziamenti. L'azienda produce uno speciale «telo» che circonda le chiazze di petrolio in mare. Il gioco dei finanziamenti.

Il convegno della federazione unitaria sull'elettronica

Come e per chi produrre Anche licenziare inquinata

Razionalizzare la domanda per programmare la produzione - Oggi pomeriggio corteo delle fabbriche in crisi

Uffici delle grandi multinazionali, con molti aggettivi: «commerciale», «di rappresentanza», «di assistenza», «di magazzino», «di deposito», «di ufficio», «di laboratorio», «di ricerca», «di sviluppo», «di produzione», «di distribuzione», «di servizio», «di supporto», «di logistica», «di manutenzione», «di pulizia», «di sicurezza», «di vigilanza», «di sorveglianza», «di controllo», «di ispezione», «di audit», «di consulenza», «di coaching», «di mentoring», «di training», «di sviluppo personale», «di sviluppo organizzativo», «di sviluppo culturale», «di sviluppo etico», «di sviluppo spirituale», «di sviluppo fisico», «di sviluppo intellettuale», «di sviluppo emotivo», «di sviluppo relazionale», «di sviluppo sociale», «di sviluppo ambientale», «di sviluppo globale».

Un dibattito organizzato dalla consulta femminile della VI circoscrizione sul romanzo «Una donna» di Sibilla Aleramo

È giusto abbandonare un figlio per realizzarsi?

È passato quasi un secolo ma la vicenda di Rina, protagonista del romanzo di Sibilla Aleramo «Una donna», appare ancora attuale. Dopo la lettura del libro, pubblicato per la prima volta nel 1906, è stato organizzato un dibattito promosso dalla consulta femminile della VI circoscrizione. Il dibattito è stato organizzato dalla consulta femminile della VI circoscrizione. Il dibattito è stato organizzato dalla consulta femminile della VI circoscrizione.

L'accordo tra giunta e sindacati per la vertenza sanità

Colpire sprechi e disfunzioni per battere chi punta alla paralisi degli ospedali

Si è imboccata la strada giusta per una rapida e definitiva conclusione della vicenda - Impegno dell'amministrazione regionale

La «vertenza Lazio» per gli ospedali si è, finalmente, incamminata su giusti binari che fanno sperare in una sua rapida e definitiva conclusione. Non è stato facile raggiungere tale primo positivo risultato. Non sono mancate, infatti, forzature e sprechi che, con un maggiore senso di responsabilità, si sarebbero invece potute evitare: in ogni caso i disagi per i malati e ulteriori intoppi alla funzionalità, già assai precaria, degli ospedali, avrebbero potuto avere una portata minore, senza per questo influire sulla soluzione della controversia.

L'obiettivo non sindacale, ma politico: lo si deve dire con la massima fermezza — di alcuni settori sindacali di alcune forze politiche e di alcune forze amministrative è stato quello di far apparire agli occhi dell'opinione pubblica la giunta regionale — come sorta di controparte — come sorta di alleate delle richieste dei lavoratori, incapace di una iniziativa in grado di sbloccare una situazione resa sempre più pesante. Si puntava chiaramente allo sciopero e per questa via si doveva provocare la paralisi completa della rete ospedaliera romana e laziale con drammatiche conseguenze. La manovra non ha avuto successo. Lo si deve alle proposte della giunta regionale, all'atteggiamento consapevole della stragrande maggioranza dei rappresentanti sindacali, all'intervento attivo dei malati che in alcuni ospedali sono scesi in campo, denunciando forme di lotta dalle quali anche la CGIL si era apertamente dissociata.

Certo, la «vertenza Lazio» si è svolta in un'ottica di acuto malcontento di larghi settori di operatori sanitari (con retribuzioni inaccettabili, con una qualificazione professionale del tutto inadeguata e che svolgono invece mansioni più onerose di quelle per le quali sono stati assunti senza alcun riconoscimento economico) dai livelli di assistenza insufficienti, dalla funzionalità molto ridotta di un rilevante numero di nosocomi. Si tratta di pesanti eredità di un passato in cui le preoccupazioni dominanti erano soltanto quelle clientelari. Per tutto questo, la maggioranza democratica di sinistra che guida la Regione non ha responsabilità: essa è invece impegnata nel modo unitario più ampio — si veda la composizione del collegio commissariale del Pio Istituto — che comprende oltre ai partiti che sostengono la giunta, la DC, il PLI e la Democrazia proletaria — per risolvere i problemi rimasti aperti.

La «vertenza Lazio» per gli ospedali si è, finalmente, incamminata su giusti binari che fanno sperare in una sua rapida e definitiva conclusione. Non è stato facile raggiungere tale primo positivo risultato. Non sono mancate, infatti, forzature e sprechi che, con un maggiore senso di responsabilità, si sarebbero invece potute evitare: in ogni caso i disagi per i malati e ulteriori intoppi alla funzionalità, già assai precaria, degli ospedali, avrebbero potuto avere una portata minore, senza per questo influire sulla soluzione della controversia.

L'obiettivo non sindacale, ma politico: lo si deve dire con la massima fermezza — di alcuni settori sindacali di alcune forze politiche e di alcune forze amministrative è stato quello di far apparire agli occhi dell'opinione pubblica la giunta regionale — come sorta di controparte — come sorta di alleate delle richieste dei lavoratori, incapace di una iniziativa in grado di sbloccare una situazione resa sempre più pesante. Si puntava chiaramente allo sciopero e per questa via si doveva provocare la paralisi completa della rete ospedaliera romana e laziale con drammatiche conseguenze. La manovra non ha avuto successo. Lo si deve alle proposte della giunta regionale, all'atteggiamento consapevole della stragrande maggioranza dei rappresentanti sindacali, all'intervento attivo dei malati che in alcuni ospedali sono scesi in campo, denunciando forme di lotta dalle quali anche la CGIL si era apertamente dissociata.

Certo, la «vertenza Lazio» si è svolta in un'ottica di acuto malcontento di larghi settori di operatori sanitari (con retribuzioni inaccettabili, con una qualificazione professionale del tutto inadeguata e che svolgono invece mansioni più onerose di quelle per le quali sono stati assunti senza alcun riconoscimento economico) dai livelli di assistenza insufficienti, dalla funzionalità molto ridotta di un rilevante numero di nosocomi. Si tratta di pesanti eredità di un passato in cui le preoccupazioni dominanti erano soltanto quelle clientelari. Per tutto questo, la maggioranza democratica di sinistra che guida la Regione non ha responsabilità: essa è invece impegnata nel modo unitario più ampio — si veda la composizione del collegio commissariale del Pio Istituto — che comprende oltre ai partiti che sostengono la giunta, la DC, il PLI e la Democrazia proletaria — per risolvere i problemi rimasti aperti.

La «vertenza Lazio» per gli ospedali si è, finalmente, incamminata su giusti binari che fanno sperare in una sua rapida e definitiva conclusione. Non è stato facile raggiungere tale primo positivo risultato. Non sono mancate, infatti, forzature e sprechi che, con un maggiore senso di responsabilità, si sarebbero invece potute evitare: in ogni caso i disagi per i malati e ulteriori intoppi alla funzionalità, già assai precaria, degli ospedali, avrebbero potuto avere una portata minore, senza per questo influire sulla soluzione della controversia.

L'obiettivo non sindacale, ma politico: lo si deve dire con la massima fermezza — di alcuni settori sindacali di alcune forze politiche e di alcune forze amministrative è stato quello di far apparire agli occhi dell'opinione pubblica la giunta regionale — come sorta di controparte — come sorta di alleate delle richieste dei lavoratori, incapace di una iniziativa in grado di sbloccare una situazione resa sempre più pesante. Si puntava chiaramente allo sciopero e per questa via si doveva provocare la paralisi completa della rete ospedaliera romana e laziale con drammatiche conseguenze. La manovra non ha avuto successo. Lo si deve alle proposte della giunta regionale, all'atteggiamento consapevole della stragrande maggioranza dei rappresentanti sindacali, all'intervento attivo dei malati che in alcuni ospedali sono scesi in campo, denunciando forme di lotta dalle quali anche la CGIL si era apertamente dissociata.

Certo, la «vertenza Lazio» si è svolta in un'ottica di acuto malcontento di larghi settori di operatori sanitari (con retribuzioni inaccettabili, con una qualificazione professionale del tutto inadeguata e che svolgono invece mansioni più onerose di quelle per le quali sono stati assunti senza alcun riconoscimento economico) dai livelli di assistenza insufficienti, dalla funzionalità molto ridotta di un rilevante numero di nosocomi. Si tratta di pesanti eredità di un passato in cui le preoccupazioni dominanti erano soltanto quelle clientelari. Per tutto questo, la maggioranza democratica di sinistra che guida la Regione non ha responsabilità: essa è invece impegnata nel modo unitario più ampio — si veda la composizione del collegio commissariale del Pio Istituto — che comprende oltre ai partiti che sostengono la giunta, la DC, il PLI e la Democrazia proletaria — per risolvere i problemi rimasti aperti.

La «vertenza Lazio» per gli ospedali si è, finalmente, incamminata su giusti binari che fanno sperare in una sua rapida e definitiva conclusione. Non è stato facile raggiungere tale primo positivo risultato. Non sono mancate, infatti, forzature e sprechi che, con un maggiore senso di responsabilità, si sarebbero invece potute evitare: in ogni caso i disagi per i malati e ulteriori intoppi alla funzionalità, già assai precaria, degli ospedali, avrebbero potuto avere una portata minore, senza per questo influire sulla soluzione della controversia.

L'obiettivo non sindacale, ma politico: lo si deve dire con la massima fermezza — di alcuni settori sindacali di alcune forze politiche e di alcune forze amministrative è stato quello di far apparire agli occhi dell'opinione pubblica la giunta regionale — come sorta di controparte — come sorta di alleate delle richieste dei lavoratori, incapace di una iniziativa in grado di sbloccare una situazione resa sempre più pesante. Si puntava chiaramente allo sciopero e per questa via si doveva provocare la paralisi completa della rete ospedaliera romana e laziale con drammatiche conseguenze. La manovra non ha avuto successo. Lo si deve alle proposte della giunta regionale, all'atteggiamento consapevole della stragrande maggioranza dei rappresentanti sindacali, all'intervento attivo dei malati che in alcuni ospedali sono scesi in campo, denunciando forme di lotta dalle quali anche la CGIL si era apertamente dissociata.

Certo, la «vertenza Lazio» si è svolta in un'ottica di acuto malcontento di larghi settori di operatori sanitari (con retribuzioni inaccettabili, con una qualificazione professionale del tutto inadeguata e che svolgono invece mansioni più onerose di quelle per le quali sono stati assunti senza alcun riconoscimento economico) dai livelli di assistenza insufficienti, dalla funzionalità molto ridotta di un rilevante numero di nosocomi. Si tratta di pesanti eredità di un passato in cui le preoccupazioni dominanti erano soltanto quelle clientelari. Per tutto questo, la maggioranza democratica di sinistra che guida la Regione non ha responsabilità: essa è invece impegnata nel modo unitario più ampio — si veda la composizione del collegio commissariale del Pio Istituto — che comprende oltre ai partiti che sostengono la giunta, la DC, il PLI e la Democrazia proletaria — per risolvere i problemi rimasti aperti.

La «vertenza Lazio» per gli ospedali si è, finalmente, incamminata su giusti binari che fanno sperare in una sua rapida e definitiva conclusione. Non è stato facile raggiungere tale primo positivo risultato. Non sono mancate, infatti, forzature e sprechi che, con un maggiore senso di responsabilità, si sarebbero invece potute evitare: in ogni caso i disagi per i malati e ulteriori intoppi alla funzionalità, già assai precaria, degli ospedali, avrebbero potuto avere una portata minore, senza per questo influire sulla soluzione della controversia.

L'obiettivo non sindacale, ma politico: lo si deve dire con la massima fermezza — di alcuni settori sindacali di alcune forze politiche e di alcune forze amministrative è stato quello di far apparire agli occhi dell'opinione pubblica la giunta regionale — come sorta di controparte — come sorta di alleate delle richieste dei lavoratori, incapace di una iniziativa in grado di sbloccare una situazione resa sempre più pesante. Si puntava chiaramente allo sciopero e per questa via si doveva provocare la paralisi completa della rete ospedaliera romana e laziale con drammatiche conseguenze. La manovra non ha avuto successo. Lo si deve alle proposte della giunta regionale, all'atteggiamento consapevole della stragrande maggioranza dei rappresentanti sindacali, all'intervento attivo dei malati che in alcuni ospedali sono scesi in campo, denunciando forme di lotta dalle quali anche la CGIL si era apertamente dissociata.

Certo, la «vertenza Lazio» si è svolta in un'ottica di acuto malcontento di larghi settori di operatori sanitari (con retribuzioni inaccettabili, con una qualificazione professionale del tutto inadeguata e che svolgono invece mansioni più onerose di quelle per le quali sono stati assunti senza alcun riconoscimento economico) dai livelli di assistenza insufficienti, dalla funzionalità molto ridotta di un rilevante numero di nosocomi. Si tratta di pesanti eredità di un passato in cui le preoccupazioni dominanti erano soltanto quelle clientelari. Per tutto questo, la maggioranza democratica di sinistra che guida la Regione non ha responsabilità: essa è invece impegnata nel modo unitario più ampio — si veda la composizione del collegio commissariale del Pio Istituto — che comprende oltre ai partiti che sostengono la giunta, la DC, il PLI e la Democrazia proletaria — per risolvere i problemi rimasti aperti.

La «vertenza Lazio» per gli ospedali si è, finalmente, incamminata su giusti binari che fanno sperare in una sua rapida e definitiva conclusione. Non è stato facile raggiungere tale primo positivo risultato. Non sono mancate, infatti, forzature e sprechi che, con un maggiore senso di responsabilità, si sarebbero invece potute evitare: in ogni caso i disagi per i malati e ulteriori intoppi alla funzionalità, già assai precaria, degli ospedali, avrebbero potuto avere una portata minore, senza per questo influire sulla soluzione della controversia.

L'obiettivo non sindacale, ma politico: lo si deve dire con la massima fermezza — di alcuni settori sindacali di alcune forze politiche e di alcune forze amministrative è stato quello di far apparire agli occhi dell'opinione pubblica la giunta regionale — come sorta di controparte — come sorta di alleate delle richieste dei lavoratori, incapace di una iniziativa in grado di sbloccare una situazione resa sempre più pesante. Si puntava chiaramente allo sciopero e per questa via si doveva provocare la paralisi completa della rete ospedaliera romana e laziale con drammatiche conseguenze. La manovra non ha avuto successo. Lo si deve alle proposte della giunta regionale, all'atteggiamento consapevole della stragrande maggioranza dei rappresentanti sindacali, all'intervento attivo dei malati che in alcuni ospedali sono scesi in campo, denunciando forme di lotta dalle quali anche la CGIL si era apertamente dissociata.

Certo, la «vertenza Lazio» si è svolta in un'ottica di acuto malcontento di larghi settori di operatori sanitari (con retribuzioni inaccettabili, con una qualificazione professionale del tutto inadeguata e che svolgono invece mansioni più onerose di quelle per le quali sono stati assunti senza alcun riconoscimento economico) dai livelli di assistenza insufficienti, dalla funzionalità molto ridotta di un rilevante numero di nosocomi. Si tratta di pesanti eredità di un passato in cui le preoccupazioni dominanti erano soltanto quelle clientelari. Per tutto questo, la maggioranza democratica di sinistra che guida la Regione non ha responsabilità: essa è invece impegnata nel modo unitario più ampio — si veda la composizione del collegio commissariale del Pio Istituto — che comprende oltre ai partiti che sostengono la giunta, la DC, il PLI e la Democrazia proletaria — per risolvere i problemi rimasti aperti.

La «vertenza Lazio» per gli ospedali si è, finalmente, incamminata su giusti binari che fanno sperare in una sua rapida e definitiva conclusione. Non è stato facile raggiungere tale primo positivo risultato. Non sono mancate, infatti, forzature e sprechi che, con un maggiore senso di responsabilità, si sarebbero invece potute evitare: in ogni caso i disagi per i malati e ulteriori intoppi alla funzionalità, già assai precaria, degli ospedali, avrebbero potuto avere una portata minore, senza per questo influire sulla soluzione della controversia.

L'obiettivo non sindacale, ma politico: lo si deve dire con la massima fermezza — di alcuni settori sindacali di alcune forze politiche e di alcune forze amministrative è stato quello di far apparire agli occhi dell'opinione pubblica la giunta regionale — come sorta di controparte — come sorta di alleate delle richieste dei lavoratori, incapace di una iniziativa in grado di sbloccare una situazione resa sempre più pesante. Si puntava chiaramente allo sciopero e per questa via si doveva provocare la paralisi completa della rete ospedaliera romana e laziale con drammatiche conseguenze. La manovra non ha avuto successo. Lo si deve alle proposte della giunta regionale, all'atteggiamento consapevole della stragrande maggioranza dei rappresentanti sindacali, all'intervento attivo dei malati che in alcuni ospedali sono scesi in campo, denunciando forme di lotta dalle quali anche la CGIL si era apertamente dissociata.

Certo, la «vertenza Lazio» si è svolta in un'ottica di acuto malcontento di larghi settori di operatori sanitari (con retribuzioni inaccettabili, con una qualificazione professionale del tutto inadeguata e che svolgono invece mansioni più onerose di quelle per le quali sono stati assunti senza alcun riconoscimento economico) dai livelli di assistenza insufficienti, dalla funzionalità molto ridotta di un rilevante numero di nosocomi. Si tratta di pesanti eredità di un passato in cui le preoccupazioni dominanti erano soltanto quelle clientelari. Per tutto questo, la maggioranza democratica di sinistra che guida la Regione non ha responsabilità: essa è invece impegnata nel modo unitario più ampio — si veda la composizione del collegio commissariale del Pio Istituto — che comprende oltre ai partiti che sostengono la giunta, la DC, il PLI e la Democrazia proletaria — per risolvere i problemi rimasti aperti.

La «vertenza Lazio» per gli ospedali si è, finalmente, incamminata su giusti binari che fanno sperare in una sua rapida e definitiva conclusione. Non è stato facile raggiungere tale primo positivo risultato. Non sono mancate, infatti, forzature e sprechi che, con un maggiore senso di responsabilità, si sarebbero invece potute evitare: in ogni caso i disagi per i malati e ulteriori intoppi alla funzionalità, già assai precaria, degli ospedali, avrebbero potuto avere una portata minore, senza per questo influire sulla soluzione della controversia.

L'obiettivo non sindacale, ma politico: lo si deve dire con la massima fermezza — di alcuni settori sindacali di alcune forze politiche e di alcune forze amministrative è stato quello di far apparire agli occhi dell'opinione pubblica la giunta regionale — come sorta di controparte — come sorta di alleate delle richieste dei lavoratori, incapace di una iniziativa in grado di sbloccare una situazione resa sempre più pesante. Si puntava chiaramente allo sciopero e per questa via si doveva provocare la paralisi completa della rete ospedaliera romana e laziale con drammatiche conseguenze. La manovra non ha avuto successo. Lo si deve alle proposte della giunta regionale, all'atteggiamento consapevole della stragrande maggioranza dei rappresentanti sindacali, all'intervento attivo dei malati che in alcuni ospedali sono scesi in campo, denunciando forme di lotta dalle quali anche la CGIL si era apertamente dissociata.

Certo, la «vertenza Lazio» si è svolta in un'ottica di acuto malcontento di larghi settori di operatori sanitari (con retribuzioni inaccettabili, con una qualificazione professionale del tutto inadeguata e che svolgono invece mansioni più onerose di quelle per le quali sono stati assunti senza alcun riconoscimento economico) dai livelli di assistenza insufficienti, dalla funzionalità molto ridotta di un rilevante numero di nosocomi. Si tratta di pesanti eredità di un passato in cui le preoccupazioni dominanti erano soltanto quelle clientelari. Per tutto questo, la maggioranza democratica di sinistra che guida la Regione non ha responsabilità: essa è invece impegnata nel modo unitario più ampio — si veda la composizione del collegio commissariale del Pio Istituto — che comprende oltre ai partiti che sostengono la giunta, la DC, il PLI e la Democrazia proletaria — per risolvere i problemi rimasti aperti.

La «vertenza Lazio» per gli ospedali si è, finalmente, incamminata su giusti binari che fanno sperare in una sua rapida e definitiva conclusione. Non è stato facile raggiungere tale primo positivo risultato. Non sono mancate, infatti, forzature e sprechi che, con un maggiore senso di responsabilità, si sarebbero invece potute evitare: in ogni caso i disagi per i malati e ulteriori intoppi alla funzionalità, già assai precaria, degli ospedali, avrebbero potuto avere una portata minore, senza per questo influire sulla soluzione della controversia.

L'obiettivo non sindacale, ma politico: lo si deve dire con la massima fermezza — di alcuni settori sindacali di alcune forze politiche e di alcune forze amministrative è stato quello di far apparire agli occhi dell'opinione pubblica la giunta regionale — come sorta di controparte — come sorta di alleate delle richieste dei lavoratori, incapace di una iniziativa in grado di sbloccare una situazione resa sempre più pesante. Si puntava chiaramente allo sciopero e per questa via si doveva provocare la paralisi completa della rete ospedaliera romana e laziale con drammatiche conseguenze. La manovra non ha avuto successo. Lo si deve alle proposte della giunta regionale, all'atteggiamento consapevole della stragrande maggioranza dei rappresentanti sindacali, all'intervento attivo dei malati che in alcuni ospedali sono scesi in campo, denunciando forme di lotta dalle quali anche la CGIL si era apertamente dissociata.

Certo, la «vertenza Lazio» si è svolta in un'ottica di acuto malcontento di larghi settori di operatori sanitari (con retribuzioni inaccettabili, con una qualificazione professionale del tutto inadeguata e che svolgono invece mansioni più onerose di quelle per le quali sono stati assunti senza alcun riconoscimento economico) dai livelli di assistenza insufficienti, dalla funzionalità molto ridotta di un rilevante numero di nosocomi. Si tratta di pesanti eredità di un passato in cui le preoccupazioni dominanti erano soltanto quelle clientelari. Per tutto questo, la maggioranza democratica di sinistra che guida la Regione non ha responsabilità: essa è invece impegnata nel modo unitario più ampio — si veda la composizione del collegio commissariale del Pio Istituto — che comprende oltre ai partiti che sostengono la giunta, la DC, il PLI e la Democrazia proletaria — per risolvere i problemi rimasti aperti.

Conferenza stampa alla Camera del lavoro

Troppo spesso nel « dimenticatoio » i problemi dei pensionati

La riforma del sistema contributivo. Le nuove possibilità aperte con la «382»

Sono seicentomila, in più gran categoria a Roma: i pensionati. Ed una forza con le quali tutti devono fare i conti. « Non c'è progetto di cambiamento, non si può delineare una nuova politica... »

Incredibile e gravissima decisione dell'ente previdenziale

L'Inpdai acquista cento garçonniere coi soldi destinati alle case popolari

L'operazione speculativa verrà a costare quasi sei miliardi - Un vero e proprio colpo di mano Cancellati gli impegni con il Comune - I sindacati chiedono l'intervento dei ministri competenti

Allarme rientrato per i casi di scabbia al Policlinico

Allarme rientrato per il caso di scabbia che ha colpito una paziente del Policlinico ricoverata al secondo reparto di patologia chirurgica. La donna era in attesa di intervento e i due infermieri colpiti dal contagio sono stati momentaneamente sospesi dal servizio.

Poliziotto attirato in una trappola e ferito a coltellate

Soltanto dopo molte ore si è fatta un po' di luce sul misterioso ferimento di Nicola Longo, il sottufficiale della sezione narcotici, aggredito ieri mattina all'alba da alcuni sconosciuti in un cantiere edile sulla via Cassia.

Il partito

Il cuore dell'Inpdai (l'istituto di previdenza dei dirigenti d'azienda) il primo posto, si sa, lo hanno sempre occupato i senza tetto.

Il gesto teppistico ieri mattina

Bottiglie incendiarie contro lo studio del preside dell'Istituto « Genovesi »

Gli ordigni sono caduti su un'auto - L'episodio condannato dal consiglio di istituto

Quattro fascisti armati arrestati mentre rubano benzina a una «500»

Non si sa se la notte sarebbe stata una « notte brava », ma certo c'erano tutti i presupposti: una pistola con munizioni in abbondanza e una famiglia di benzina.

Quattro fascisti armati arrestati mentre rubano benzina a una «500»

Criminale gesto, ieri, all'Istituto tecnico Genovesi. Due sconosciuti con il volto coperto da passamontagna, hanno lanciato due bottiglie molotov contro l'ufficio del preside, professor Ivano Banturi.

AL TEATRO DELL'OPERA

Questa sera, alle ore 20,30, in abb. «G.A.» replica al Teatro dell'Opera (app. n. 18) dello spettacolo di Ballo di Re. Regia di G. Maestri.

CONCERTI

ACCADDEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Alle ore 21, al Teatro Olimpico, concerto di musica da camera.

TEATRI

AL CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 679277) Alle 21,15, il Teatro Comico con Silvia Spaccini presenta: « Il fucilatore ».

LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Tel. 556.94.24)

Alle 21,30, « Giocando di nascosto ». LAMINATORIO DEL MOVIMENTO (Via Luciano Manara, 25 - Tel. 589.22.96)

VI SEGNAIAMO

TEATRO ● « Riccardo III » (Quirino) ● « Un giorno Lucifero... » (Convento occupato)

CINEMA

● « Padre padrone » (Appio, Ulisse) ● « Io, Beau Geste, e la Legione straniera » (Arlenchino, Flammetta)

schermi e ribalte

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100 ● Modigliani, con L. Antonelli ● METRO DRIVE IN ● MERKURPOLITAN - 666.400

GIULIO CESARE - 353.600

Salari Express, con G. G. G. ● ALEM - 691.08.44 L. 400 ● HOLLYWOOD - 290.851 L. 600

SPERIMENTALI

ALBERTO (Via Alberico II, 29 - Tel. 654.71.37) Alle ore 21,30, Lucia Poeta.

CINE CLUB

CINE CLUB MONTESACRO ALTO (Via E. Praga, 45) Alle 22,30, « L'udienza ».

CINE CLUB

CINE CLUB MONTESACRO ALTO (Via E. Praga, 45) Alle 22,30, « L'udienza ».

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600 ● L'animale, con J. P. Belmondo

AC.E.A.

SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE L'ACEA ricorda ai propri utenti, 26 gennaio dalle ore 9 alle 24 mancherà l'acqua nelle seguenti zone:



Tutti i giorni due spettacoli: alle 16 e 21. Dalle ore 10 visita allo zoo. Il circo è riscaldato. Info. tel. 513.29.07.

La « sperimentale » azzurra stasera in amichevole a Madrid (ore 21 - TV diretta dalle ore 20.55, Rete 2)

Spagna-Italia: il « Bearzot rischierà nuove polemiche »

Così in campo

SPAGNA	ITALIA
Arconada 1	P. Conti
Marcelino 2	Gentile
Migueli 3	Maldera
Anero 4	P. Sala
Pirri 5	Manfredonia
Villar 6	Scirea
Dani 7	C. Sala
Leal 8	Tardelli
Santillana 9	P. Rossi
Asensi 10	Antognoni
Lopez Ufarte 11	Pulici

ARBITRO: Wurtz (Francia)

● IN PANCHINA: Urruticochea (12), Olmo (13), Sanchez (14), Cardenosa (15), Maranon (16), Ruben Cano (17), Carrete (18) per la Spagna; Bordon (12), Cuccureddu (13), Bellugi (14), Zaccarelli (15), Pecci (16), Pruzzo (17) per l'Italia.

RAI-TV: diretta TV ore 20.55, Rete 2. Nell'intervallo è stato predisposto in studio a Roma un dibattito fra i vari personaggi della cultura dello spettacolo. Anche la radio trasmetterà in diretta l'incontro. Nell'intervallo interviste dalla tribuna stampa e al termine, dagli spogliatoi.

Il... pericolo è che gli «sperimentali» ripetendo Liegi, si comportino alla grande, per cui sarebbero da rivedere certi programmi

Dal nostro inviato

MADRID — Cielo azzurro, sole e facce allegre per la nazionale italiana al primo contatto con la Spagna in cima ad una delle piste del aeroporto di Barajas. La partita, in programma per stasera, allo stadio Bernabeu, è etichettata come amichevole e né da una parte né dall'altra, almeno a parole, sembra a si voglia tenere in grossa considerazione. E per gli infortuni e i contrasti, per quanto riguarda la parte spagnola, che hanno falcidiato la lista dei convocati di Kubala che non potrà quindi disporre, come tanto aveva sperato, di una squadra almeno simile a quella «tipo», e per il fatto, per quanto riguarda la parte italiana, che la compagnia di Bearzot è, anche ufficialmente, una formazione «sperimentale» e quindi lontana da quella che il C.T. ha in testa per i mondiali di Buenos Aires. Eppure, la rivalità calcistica tra due paesi ricchi e così vecchi data, il richiamo dei nomi, quell'ormai da tempo conosciuto e quelli nuovi, così suggestivo che l'avvenimento» fa fe-

sta, nonostante tutto, fa movimento, allegria appunto. Bearzot, per la verità, non è che sprizza eccessivo buonumore con i militari, quegli, anzi al momento dei primi festeggiamenti, era proprio la sua. Un po' forse, una sensazione che la questo Spagna-Italia sia proprio lui quello che, comunque vada, ha poco da guadagnare e molto da perdere. La partita infatti è «amichevole» e la squadra con cui si accinge a giocarla è «sperimentale», e per doverosa cautela, a scanso di ogni possibile equivoco, lui l'ha giusto più volte sottolineato. Ma come potrà evitare dissenzi e polemiche, come potrà evitare ancora questa «sperimentale» a ripetere magari in meglio, la bella prestazione di Liegi? Come potrà, intendendo, non continuare a pensare e definire «tipo» la squadra che già ha deciso di schierare a Napoli contro la Francia e di non un amichevole a Perugia. Potrà limitarsi, nel caso, a semplici piccolissimi ritocchi quali potrebbero essere l'esclusione di Pecci o la definitiva rinuncia a Facchetti? Nel nome dell'opinione pubblica, la critica, o quanto meno certa critica, sicura-

E' morto a Roma Maurizio Barendson

ROMA — E' morto ieri sera in una clinica romana, dove era ricoverato da diversi giorni in seguito ad un intervento chirurgico, il giornalista Maurizio Barendson. Aveva 55 anni. Era capo della redazione sportiva del TG-2.

Con Maurizio Barendson scomparso uno dei giornalisti sportivi della TV più preparati ed aperti, un vero amico dello sport. Nato a Napoli il 9 novembre 1923, Maurizio Barendson (la cui famiglia è di origini olandesi) fin dagli studi universitari si occupò di giornalismo e cinema, in una casa con un gruppo di giovani intellettuali, noto come «gruppo Chiava», da cui sono usciti Francesco Rosi, Achille Miolo, Renzo Costa, Giuseppe Patroni Caffi, Antonio Ghirelli e Luigi Comolli.

Nel 1943 vinse una borsa di studio per il centro sperimentale di cinema e fotografia di Roma, ma la guerra interruppe questa attività. Nel 1945 entrò nella redazione de «Il Tempo» come giornalista professionista, e l'anno successivo passò al «Giornale d'Italia» come inviato speciale a scrivere di sport nel 1949, quando gli venne affidato l'incarico di capo servizio sempre nel «Giornale d'Italia».

Al 1955 risale il suo primo lavoro in televisione, realizzato con



Antonio Ghirelli, dal titolo «Azzurri come Italia». In seguito, sempre per il piccolo schermo, fu autore di «Ricordi di calcio illustrato» e di «I comandamenti della domenica». Nel frattempo era stato direttore del settimanale «Calcio illustrato». Nel 1956 ideò e realizzò «Sprint», il primo rotocalco televisivo che si occupava del calcio, una rivista che chiuse il suo corso nel 1968, conclusa la serie di «Sprint», fu affidato il commento dei fatti sportivi nel nuovo settimanale delle 13,35 e successivamente nel telegiornale della sera.

Nel 1970, con Paolo Valentini creò la rubrica «90esimo minuto» nel 1973 ripristinò la tecnica del rotocalco televisivo nello sport con l'altra rubrica «Dribbling». Dopo essere stato per qualche anno inviato del telegiornale per il quale aveva seguito Olimpici, campionati del mondo di calcio e tutti i più grandi avvenimenti sportivi, nel 1976, con la riforma televisiva, divenne capo della redazione sportiva del TG-2, ideando una serie di rubriche come «L'altra domenica» con Renzo Arbore, «Domenica Sprint» e più recentemente «Dribbling».

A coronamento di questa sua attività giornalistica fu assegnato lo scorso anno il premio est. Vincenzo Fu anche scrittore e autore di teatro, e non soltanto su temi sportivi. Fra i suoi libri: «Il serpente a tutti i colori», «L'ulivo per sempre», e «Gigi Riva», un ritratto del popolo calciatore. L'ultima sua commedia «Slow motion», ha ottenuto il premio Fondi La Spataro 1977.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 10 nella chiesa di Santa Maria in piazza dei Giocchi delici.

Alla famiglia Barendson giungono le più sentite condoglianze dell'Unità.

Oggi allo stadio dei Pini di Viareggio (TV ore 15 - Rete 1)

Samp-Beograd dà inizio al torneo di Viareggio

Domani la Fiorentina affronta la Cina popolare, per la prima volta in Italia con una squadra di calcio (il 9 amichevole a Perugia e l'11 a Roma contro una mista giallorossa)

Dalla nostra redazione

VIAREGGIO — Con la lettura del regolamento da parte di Roberto Bonaccorsi e la partita Sampdoria-Beograd inizierà oggi, allo stadio dei Pini di Viareggio, organizzato dal Centro Giovanile Calcistico, la trentesima edizione del Torneo internazionale giovanile, una delle manifestazioni calcistiche più importanti d'Europa.

Ma la vera novità di questa edizione del «Viareggio», che rientra nel quadro del carnevale, è la presenza della rappresentativa giovanile di Pechino che domani, sempre allo stadio dei Pini, nella fase eliminatoria, incontrerà la Fiorentina. Rappresentativa cinese che da ieri si trova in Versilia dove, nel pomeriggio, nonostante una tutta pioggia, si è allenata sul campo sussidiario poco distante dallo stadio dove oggi, prima dell'incontro tra la Sampdoria e il Beograd, si svolgerà la manifestazione di apertura che prevede la sfilata di tutte le 16 squadre che sono, oltre a Sampdoria, Fiorentina, Pechino, Milan, Dukla di Praga, Napoli, Levski, Sparta di Sofia, Inter, Olimpijokos, Perugia, Benfica, Juventus, Real Murcia, Roma e Bastia.

Tornando alla novità rappresentativa italiana, la cinese, una squadra for-

mata da studenti della scuola media di Pechino, si può dire che i suoi componenti a detta degli stessi accompagnatori devono essere considerati, sul piano strettamente tecnico, ancora un po' acerbi anche se come ha sottolineato l'accompagnatore ufficiale Chen Chia Liang, che è anche segretario della Federazione Calcistica Cinese, il gioco del calcio in Cina ha origini molto lontane. «Comunque — ha precisato — il maggiore sviluppo si è avuto dopo il 1949, ed è dopo la liberazione. Prima di questo importante evento politico il calcio veniva giocato solo nelle città e nelle zone della liberazione e anche il gioco del calcio si è notevolmente divulgato ed attualmente viene disputato in modo molto seguito dalla popolazione». Alla domanda sul numero dei tesserati Chen Chia Liang ha risposto: «La nostra federazione conta su 10 milioni di tesserati e vengono giocati numerosi tornei a seconda delle età. In Cina non esiste professionalità. Si gioca per divertimento e perché riteniamo che questo sport aiuti il giovane nella crescita. Ma il nostro scopo — ed è per questo che ringraziamo ufficialmente i dirigenti del Centro Giovanile Calcistico per l'invito — è soprattutto quello di avere contatti e rapporti con altri paesi in queste manifestazioni apprendiamo sempre nuove nozioni. Questo torneo per noi costituisce un importante obiettivo: quello di conoscere le nuove tecniche, i tipi di allenamento».

Quando un collega gli ha chiesto se anche in Italia si possono vedere razziatori giocare nelle strade come in Italia, Chen Chia Liang ha risposto: «Non esiste una differenza. Non è difficile vedere ragazzi ai quattro angoli di una piazza. Ed è appunto questo il gioco del calcio, molto praticato che nei nostri sta-

di alcuni anni fa in contrapposizione con la rappresentativa azzurra della Semiprofessionisti, i cinesi giovedì 9 saranno a Viareggio, venerdì 10 a Perugia, mentre sabato 11 giocheranno a Roma contro una mista giallorossa. La partita di domenica 12, dalle ore 15 sarà diretta dall'arbitro Michela e sarà trasmessa in TV diretta sulla rete 1.

Loris Ciullini

Riunione della Commissione di studio

Sarà chiesto un impegno per lo sport al nuovo governo

La commissione di studio per i problemi dello sport, istituita dal ministro Antonozzi, si è riunita lunedì scorso al ministero del Turismo dello spettacolo per discutere le relazioni che, nella seduta precedente, erano state svolte dal presidente del CONI, Onesti, dal consigliere Palladino e dal dottor Franchi.

Numerosi e impegnati gli interventi, hanno parlato il dott. Mistretta per la PI, Salvarani per la UIL, il sen. Pirastu per il PCI, De Matteo (ACLI), Montella (Liberisti), Morelli (PSI), Lojacevic (CUSI) Lanzani (ANCI), Gianni (Confindustria), Morelli (assessore regionale del Piemonte) e Pesante (COM). Il dibattito, che continuerà il 1. febbraio, ha consentito di chiarire alcune posizioni del CONI che sono state oggetto di critica da parte della maggior parte degli intervenuti, cui hanno risposto lo stesso Onesti e il segretario del CONI, dove, nel scatto, è ha cominciato a far emergere alcune esigenze comuni e alcune proposte.

La prima e più urgente di queste esigenze, sottolineata nell'intervento del compagno Ignazio Pirastu, è quella di intervenire subito per otte-

nere che nelle leggi di riforma, universitaria, scolastica e sanitaria che sono all'esame del Parlamento, si introducano norme specifiche per lo sviluppo dello sport nella scuola e per la medicina sportiva; Pirastu ha anche rilevato l'urgenza di intervenire per la revoca di irragionevoli e gravi provvedimenti particolari, come quello che impone la comunicazione del codice fiscale di tutti gli atleti sportivi, con conseguenze non sopportabili dalla maggior parte delle società.

Interessante, nell'intervento del ministro Antonozzi, la proposta di un intervento collegiale della commissione che riunisce in pratica tutti i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni (scienze e sport) della DC che, ha notato Pirastu, non ha mai partecipato alle riunioni, per chiedere al presidente che sarà incaricato di costituire il nuovo consiglio di amministrazione del CONI, un impegno per lo sviluppo dello sport a fini sociali. Sarebbe la prima volta che il CONI ha un impegno formale nel programma governativo. Il dibattito, come si è detto, continuerà e si concluderà il 1. febbraio.

Bruno Panzera

Kubala copia Bearzot, ma l'ossatura base degli spagnoli resta

«Il risultato non m'importa»

MADRID — Anche la Spagna non si fa illusioni. Ai «mondiali» avrà infatti da sudarsi la qualificazione. E' capitata in un girone parecchio equilibrato. C'è il Brasile, che è al di sopra delle sue forze, e l'Australia, due sono Svezia e Austria, due emporio in ascesa e dunque ambiziose. Kubala, apolide del calcio, gioca a smorzare gli entusiasmi. E' dal 1966 che le furie rosse disertano i «mondiali» e l'ambiente rischia di compromettere con il suo eccessivo ottimismo tanti anni di oscuro lavoro.

L'amichevole di stasera con l'Italia consentirà agli iberici una prima verifica del loro stato di forma. L'ossatura sarà quella della squadra titolare. Quella cioè che si è guadagnata la qualificazione. Fra i convocati figurano anche il centrocampista Beltrando, in un drammatico confronto, la Jugoslavia. Però, accanto agli uomini di una certa esperienza, entrano anche alcuni giovani particolarmente interessanti.

Per l'occasione insomma, gli interessi di Kubala e Bearzot vanno a coincidere. Entrambi vogliono concludere le possibilità tecniche delle proprie panche. E il dettaglio non è affatto trascurabile nel suo rivoli tecnici e tattici ed anche per comunicare nei dettagli il programma di preparazione approvato dalla Federazione in vista del mondiale.

Intanto Kubala ha convocato il seguente gruppo di giocatori: E' una prima traccia delle sue intenzioni. Santillana, e Piri del Real Madrid; Marcelino, Leal e Omo, Asensi e Migueli del Barcellona; Dani e Villar dell'Atletico Bilbao; Maranon dell'Español; Cardenas del Real Betis di Siviglia; Arconada e Lopez Ufarte della Real Sociedad; Anero del Rayo Vallecano; Carrete del Valencia. Tra i convocati figurano anche il centrocampista del Real Madrid San José, che però ha dovuto declinare l'invito perché infortunato, e il portiere Miguel Anzel e l'ala Jaunito del Real Madrid, entrambi infortunati.

Ieri Kubala ha sottoposto i suoi ragazzi ad esercizi ginnici individuali. Con il pallone gli spagnoli hanno lavorato soltanto per qualche palleggiare. Nel pomeriggio il tecnico iberico ha poi radunato la squadra per illustrare la partita odierna nei suoi rivoli tecnici e tattici ed anche per comunicare nei dettagli il programma di preparazione approvato dalla Federazione in vista del mondiale.

Diffidato dal vescovo il prete indiziato per i fatti di Ravenna

AGRIGENTO — Padre Francesco Garavaglia, il sacerdote difeso da Ravenna, da tredici anni segretario della locale squadra di calcio del piccolo centro agrigentino, dove domenica scorsa si sono verificati gravi incidenti, non si occuperà più di football. Glielo ha ordinato il vescovo della diocesi, mons. Petralia, particolarmente costernato per la piega assunta dalle indagini dei carabinieri di Licata. Padre Garavaglia è il maggiore indagato, con i tumulti di domenica. Il consiglio direttivo del Ravennas, presieduto dall'ex ministro agli Interni, ha deciso di licenziare il prete. Il ministro Lauricella ha intanto rassegnato le dimissioni.

Anche Kubala, come del resto Bearzot, concordia nel non dare eccessiva importanza al risultato dell'incontro odierno: «La partita mi sarà utile per osservare i ragazzi — ha detto il C.T. spagnolo — e molto meno per il risultato. Mi interessa poco che alcuni titolari italiani non vengano a Madrid perché ritengo che le riserve giocheranno con eleca determinazione per guadagnarsi un posto per l'Argentina. Del resto Bearzot ha portato gli stessi uomini che hanno vinto in Belgio il mese scorso.»

Tornando per un attimo a Kubala ci sembra interessante rilevare il suo pensiero circa le effettive possibilità degli spagnoli in Argentina. E' la sua, una analisi che prescinde dall'appuntamento con gli azzurri italiani. «Ho paura — confessa — che ai mondiali i ragazzi mi arrivino lozori. Qui in Spagna, oltre al campionato, si gioca anche la Coppa che per noi è importantissima. Da oggi sino all'8 di maggio si giocherà senza interruzioni ogni domenica e ogni mercoledì. Forse qualcuno mi scoppierà tra le mani...».

Stasera

L'Under 21 affronta il Luton Town

LUTON — Ottenuta l'ammissione ai quarti di finale del campionato europeo, la nazionale Under 21 si sta preparando al doppio confronto con l'Inghilterra (8 marzo a Manchester e 5 aprile in Italia) affrontando stasera il Luton Town, una robuscia squadra di seconda divisione (la nostra serie B).

Tenuto conto che, nel calcio inglese, la differenza di valori fra prima e seconda divisione è minima e che le squadre di qui, quando giocano in casa, sono solite scatenarsi, il «test» cui i ragazzi di Vicini saranno chiamati a sottostare è quanto mai impegnativo. L'allenatore Vicini, che ha dovuto rinunciare a Paolo Rossi e Manfredonia, convocati per la nazionale maggiore e a Garuti infortunato, ha convocato 17 giocatori. La formazione azzurra, almeno nel primo tempo, dovrebbe essere la seguente: Galli, Collovati, Cabrin, Gali, Canuti, Tavola (Balsani), Bagni, Di Bartolomeo, Giordano, Agostinelli, Fanna (Atobelli).

Qualche problema sembra esistere per le sostituzioni in quanto il Luton Town non gradirebbe più di due (portiere compreso) nel secondo tempo. Infine si ricorda che, prima di affrontare l'Inghilterra, gli azzurri incontreranno a ore 22 febbraio la nazionale A e della Finlandia.

Oggi si saprà se per D'Amico si tratta o meno di menisco

Lenzini: «Ma Apuzzo quando gioca?»

ROMA — Il mistero da Lazio, se così vogliamo chiamarlo, è stato svelato da una foto di Roma. Gagnato, Silvio Rocco (che è, e indotto da T. ad a L. per un colloquio con il presidente della Lazio, il dottor Zaccarelli, e Bruno Conti, il vero capo di questa squadra, che ha appena accettato di menisco). Bacco, Ghedi, Martini, D'Amico infortunati. A proposito di D'Amico, da cui nessuno si è ancora mosso per i primi minuti e nostre perplessità, oggi si saprà se si tratta di menisco o meno il dott. Zacco, medico sociale, avanza l'ipotesi che ci si trovi di fronte a una «menisco» menisco estremo-destra. D'Amico sarà visto oggi a Pave di Cortina. (Lo stesso che ha effettuato l'intervento su Ammorigio, cui sottostava ad «apuzzo», esame specifico che stabilirà se è menisco o meno. L'infortunio a lui stessa sembra che subì la doppia frattura, il che, se si

trattasse di menisco, come si sarebbe detto, non è un problema. Ma se si trattasse di un menisco estremo-destra, come si è detto, il problema è serio. Ma se si trattasse di un menisco estremo-destra, come si è detto, il problema è serio. Ma se si trattasse di un menisco estremo-destra, come si è detto, il problema è serio.



L'Italia non è più questa. E' cresciuta.

Gli italiani stanno cambiando. Hanno voglia di vedere, di capire, di pensare. Crescere, insomma. E la DOMENICA DEL CORRIERE cresce con loro. DOMENICA DEL CORRIERE: più cronaca, più attualità, più

rubriche. DOMENICA DEL CORRIERE: ogni settimana la partecipazione diretta dei lettori attraverso i «Diari degli Italiani», DOMENICA DEL CORRIERE: per gli italiani che non si accontentano più di uno slogan.

Domenica del Corriere
diretta da Maurizio Costanzo

Dopo la nota governativa

A Washington contrasti sui PC europei

Brooke attacca chi non approva il metodo dell'ingerenza - Gardner nelle polemiche

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Un sintomo ulteriore della discussione che si è aperta in seguito all'iniziativa dell'ambasciatore americano Gardner viene oggi da un'inaspettata dichiarazione del senatore Edward Brooke, il quale sembra pesare una nota, secondo il «Washington Post», uno degli ispiratori principali del famoso documento del dipartimento di Stato a proposito del ruolo dei comunisti nella vita politica italiana. Il senatore Brooke è noto per essere uno dei più intransigenti sostenitori della politica del «veto» alla partecipazione dei comunisti al governo dei paesi europei. Accusato, evidentemente, di essere stato, assieme all'ambasciatore Gardner, responsabile di una politica senza prospettive credibili, egli ha sentito il bisogno di difendersi. Lo ha fatto ieri al Senato con un breve intervento durante il quale egli si è esplicitamente riferito alle critiche mosse «sia negli Stati Uniti che in Italia» al documento del dipartimento di Stato. Quel documento — egli ha detto — è stato giusto e opportuno. Ed ha così continuato: «Coloro i quali ci chiedono di adottare una politica che si limiti alla non ingerenza commettono un errore. Noi dobbiamo intraprendere un'azione di politica estera che migliori le relazioni tra gli Stati Uniti e l'Italia il che avverrebbe qualora i comunisti partecipassero al governo. Definire la dichiarazione del dipartimento di Stato una ingerenza — come si sostiene in America — non è corretto».

«Le forze moderate»

Vi è in queste parole, dunque, una evidente ammissione che l'azione di Gardner, e il documento del dipartimento di Stato che ne è seguito, trova in America molti critici. Al punto che il senatore Brooke, in un'altra parte della stessa dichiarazione, ha tenuto ad ammorbidire, in un certo senso, la sua posizione quando ha detto che anche nel caso che «i comunisti andassero al governo in Italia noi non dovremmo voltare le spalle a questo paese ma incoraggiare la ripresa delle forze moderate». «Anche nel caso che vi fosse un governo con la partecipazione dei comunisti — ha aggiunto — gli Stati Uniti non dovrebbero assumere l'atteggiamento di chi se ne lava le mani». Fonti attendibili ritengono che in questa dichiarazione del senatore Brooke non vi sia niente di estemporaneo. Essa esprimerebbe, al contrario, un duplice ordine di preoccupazioni: da una parte l'infimizzazione americana sui rivoli sterili, quindi costituiti da uno scacco per co-

loro che l'hanno ispirata e dall'altra che eventuali elezioni anticipate portino ad un risultato analogo a quello che l'azione di Gardner ha inteso scongiurare. Non è improbabile, si aggiunge, che il senatore Brooke abbia voluto lanciare una perla di «sottile» alla stessa ambasciatore Gardner che attorno al piano avventuroso da lui elaborato rischia la propria carriera politica. E' ben noto, infatti, che l'attuale rappresentante diplomatico degli Stati Uniti a Roma ha ambizioni più grandi di quelle di rimanere per parecchi anni a Villa Taverna. Il successo del suo piano anticomunista potrebbe aiutarlo a raggiungere nell'amministrazione il posto cui aspira. Ma l'insuccesso potrebbe liquidare ogni ambizione.

Clima di sospetto

Sembra, inoltre, sulla base di voci la cui totale fondatezza al momento è impossibile controllare, che egli sia stato avvertito del rischio che abbia deciso di correre ugualmente. La sua azione a Roma viene fortemente criticata non tanto per aver assunto una posizione di totale ostilità nei confronti dei comunisti — il che in una certa misura ha giocato a suo vantaggio nel dibattito in seno al dipartimento di Stato attorno alla politica del PCI — quanto, ed essenzialmente, per aver creato all'interno del gruppo dirigente della Democrazia cristiana una atmosfera di sospetto reciproco che potrebbe portare a lotte interne che rischiano di lacerare il partito. Ciò viene giudicato a Washington estremamente pericoloso. In definitiva qui si ha interesse a mantenere una Democrazia cristiana forte e possibilmente unita. L'azione di Gardner invece — compromettere questo essenziale interesse degli Stati Uniti. Un altro aspetto non secondario del dibattito è che qui si ricorda molto bene la ostilità di Kissinger nei confronti di alcuni bene individuati massimi dirigenti della Democrazia cristiana che si sono in una occasione ben precisa, in un clamoroso episodio di insolenza. A Gardner viene rimproverato di seguire la stessa strada.

In questa luce la dichiarazione del senatore Brooke ha un significato che sarebbe errato trascurare. Da essa risulta, come minimo, che le critiche a Gardner sono assai più estese di quanto si possa pensare e che il dibattito attorno alle scelte americane è tuttora aperto anche se, per il momento, il testo diramato a suo tempo dal dipartimento di Stato impegna l'amministrazione a seguire la strada ivi indicata.

Alberto Jacoviello

Sulla scia degli USA

Anche Luns lancia «veti» anticomunisti

Per il segretario della NATO l'ingresso dei comunisti in un governo atlantico crea «problemi gravi»

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Anche il segretario generale della NATO, l'olandese Joseph Luns, ha voluto dare il suo parere sul richiesto sulla eventualità della partecipazione dei comunisti al governo di uno dei paesi membri dell'alleanza militare occidentale. Luns, un vecchio liberale che, dopo essere stato ministro degli esteri in un governo olandese di centro-destra, ha sposato in questi anni le posizioni più tradizionali dell'ortodossia atlantica, non ha pronunziato bontà su un veto senza appello all'ingresso dei comunisti in un governo occidentale.

Parlando al convegno di un non meglio identificato «foro dei democratici europei», una delle tante organizzazioni

ombra animate da personaggi della destra europea che si ispirano ad un anticomunismo viscerale di vecchio stampo, il segretario della NATO ha cercato di sottolineare. Certo, ha detto, una cosa sarebbe «a presa del potere» da parte dei comunisti, e una certa partecipazione al potere «dei comunisti». Anche in questo caso tuttavia occorre distinguere: se dei «veri comunisti» accedessero a ministeri-chiave come la difesa, gli esteri, gli interni, ciò creerebbe «una situazione estremamente grave» nell'alleanza atlantica. In questo caso, la NATO dovrebbe prendere delle misure.

A questo proposito, Luns ha citato i casi precedenti in cui l'alleanza ha dovuto trattare con governi nei quali erano presenti ministri comunisti, facendo il nome dell'Islanda, del Portogallo, e curiosamente, forse per un «a sus» premonitore, della Francia. In questi casi, ha detto Luns, «abbiamo preso le misure necessarie perché i segreti NATO non fossero messi in pericolo». Per l'Italia, ha aggiunto, ci sarebbe una difficoltà in più: il nostro paese infatti è membro permanente del gruppo di pianificazione nucleare della NATO, e perciò viene in contatto con i segreti militari più confidenziali.

v. ve

Il rapimento inizialmente rivendicato da un gruppo clandestino

In cambio di Empain richiesta la libertà per tre terroristi?

Il NAPAP chiederebbe il rilascio dei tedeschi Moeller e Pohle e del francese Harboulot - Messaggi attribuiscono però a «professionisti» il sequestro

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il ratto del barone Empain, uno dei «simboli del grande capitale internazionale» essendo alla testa di un vero e proprio impero industriale e finanziario, ha ormai due dimensioni. Una dimensione francese nel senso che, in un modo o nell'altro, può rientrare oggettivamente in quella che noi chiameremo «la strategia della tensione» nel quadro della Francia pre-elettorale. Il fatto che il Presidente della Repubblica in persona, anch'egli membro del Gotha dell'aristocrazia europea, abbia organizzato le ricerche e la caccia ai rapitori, non può che confermare questa preoccupazione degli ambienti democratici e rallegrare, per contro, tutti coloro che sperano in un riflesso di paura dell'elettorato francese. La dimensione è anche europea dal momento che il ratto è stato rivendicato dal NAPAP (Nucleo armato per l'autonomia popolare) e che un suo annunciatore ha chiesto telefonicamente, come prezzo per il riscatto, la liberazione di tre presunti terroristi, due dei quali sono detenuti in Germania come membri della RAF (Frazione armata rossa). Irmgard Moeller e Rolf Pohle. Di qui la convinzione di un rapporto diretto tra NAPAP e terrorismo tedesco, un drammatico parallelo tra esecuzione di Schleyer e ciò che attende il barone Empain se i tre non venissero liberati.



PARIGI — Rolf Pohle e Irmgard Moeller di cui sarebbe stata chiesta la liberazione in cambio della vita di Empain

Quaranta ore dopo il ratto, avvenuto come è noto a Parigi lunedì mattina nella residenziale Avenue Foch, e dopo il ritrovamento dei tre automezzi che sono serviti a preparare e a far scattare la trappola, la polizia non ha nessun indizio e nessuna certezza. In effetti, essa ha ancora dei dubbi sul carattere del ratto e sul «colore» dei rapitori, anche se le due telefonate ricevute martedì mattina da Radio Lussemburgo e dal quotidiano di Nancy Est Republican sembrano provare la tesi del terrorismo politico. Il misterioso corrispondente telefonico dichiarò un membro del NAPAP non ha chiesto nessun prezzo pecuniario per la liberazione del barone ma un «prezzo politico» e cioè, la liberazione di Christian Harboulot, e quella come abbiamo detto di Irmgard Moeller e di Rolf Pohle. Il primo è in carcere in Francia come presunto assassino del capo guardiano della «Renault» Tramiot, che anni fa aveva ucciso a colpi di rivoltella un operaio di estrema sinistra, Pierre Overnay nel corso di una manifestazione. Quanto a Irmgard Moeller, essa è detenuta nel carcere di Stammheim, presso Stoccarda, dove vennero trovati morti Baader, la Ennslin e Raspe il 18 ottobre 1977, a conclusione dell'affare Mogadiscio. La stessa Moeller, come si ricorderà, fu scoperta in fin di vita e più tardi, ripresa conoscenza, negò di aver voluto suicidarsi.

I rapitori veri o presunti del NAPAP hanno fissato a oggi a mezzogiorno la data per la liberazione o la soppressione del barone Empain. Ma già da lunedì sera, prima che il NAPAP si manifestasse, Giscard d'Estaing aveva convocato all'Eliseo un consiglio di guerra e aveva deciso di installare al ministero dell'Interno una «struttura permanente di coordinamento» collegante i dirigenti della polizia, della gendarmeria e della magistratura.

Questo organismo funziona da ieri in stretto contatto con le polizie belga e tedesca, anche se un rigoroso controllo delle frontiere instaurato un'ora dopo il ratto fa ritenere che i rapitori non abbiano avuto il tempo di trasferire la loro vittima in territorio straniero.

Comunque, dopo aver pensato di trovarsi davanti ad un «ratto all'italiana», cioè a scopo di lucro, la polizia si è quasi convinta, sia pure non completamente, di avere a che fare con un «ratto alla tedesca», dunque eminentemente legato al terrorismo politico. Resta da vedere — secondo gli inquirenti — se si tratta di terrorismo di destra o di sinistra perché all'ultima ora si è fatto vivo anche un sedicente «Comitato Joris Van Severen per la riunificazione delle province fiamminghe» rivendicante a sua volta il rapimento del barone Empain come nemico della causa fiamminga. Joris Van Severen, che era stato deputato di destra nel parlamento belga fino al 1931, era stato poi liquidato nel 1940 dai servizi belgi di controspionaggio come agente nazional-socialista. Sembra

tuttavia inverosimile che questo gruppo di estrema destra, considerato in Belgio e ad una telefonata ricevuta dal quotidiano «Rouge» (anch'esso di estrema sinistra). Nel messaggio, firmato NAPAP, si smentisce «qualsiasi collegamento con gli individui che hanno rapito il barone». Nella telefonata, una voce ha detto: «Non siamo politici: siamo professionisti e vogliamo un riscatto di 40 milioni di franchi» (circa 7 miliardi di lire).

Augusto Pancaldi

Preludio ad un più ampio scontro sui prezzi agricoli

Lira e sterlina «verdi» saranno svalutate Riserva dei tedeschi

L'Italia e l'Inghilterra intendono favorire con questa misura i rispettivi mercati di produzione agricola - Rincarano gli alimenti

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — L'opposizione tedesca ha ieri condizionato l'approvazione da parte dei ministri dell'agricoltura della CEE delle due misure all'ordine del giorno della seduta del Consiglio: la svalutazione della lira «verde» e della sterlina «verde», le monete di conto cioè usate da Italia e Gran Bretagna per gli scambi agricoli nella Comunità. I due governi avevano chiesto la svalutazione delle rispettive valute allo scopo di far diminuire gli importi compensativi, le compensazioni cioè che la CEE paga per equilibrare gli squilibri monetari agli importatori dei paesi a moneta debole, come appunto Italia e Gran Bretagna, per i prodotti acquistati nei paesi a moneta forte.

Il governo inglese era stato nel passato sempre restio a svalutare la sterlina verde, per non far aumentare i prezzi all'interno. In Gran Bretagna infatti, gli enormi «montanti» pagati dalla CEE per l'acquisto di prodotti alimentari all'estero rappresentano uno strumento efficace per contenere i prezzi al consumo. Ma la pressione dei liberali, che hanno una parte del loro elettorato fra i produttori agricoli, ha costretto questa volta il governo britannico a dare più peso agli interessi degli agricoltori, soprattutto degli allevatori di suini, pressati dalla concorrenza tedesca ed olandese.

Dopo che l'Italia aveva chiesto, e sembrava dovesse ottenere senza difficoltà, una svalutazione della lira verde del sei per cento, il ministro dell'agricoltura britannico Sillkin portava in Consiglio la richiesta di svalutare la sterlina verde del 7,5 per cento, secondo un voto espresso lu-

nedi sera dalla Camera dei Comuni. I tedeschi, spalleggiati da olandesi e belgi, si sono opposti alla richiesta, sfidando l'accusa di incoerenza che Sillkin non gli ha risparmiato: era stato proprio il ministro dell'agricoltura tedesco Ertl a batterli l'anno scorso per piegare gli inglesi alla svalutazione, con l'argomento che essa avrebbe fatto risparmiare alla CEE una parte dell'enorme somma che il Fondo agricolo europeo destina al pagamento degli importi compensativi inglesi, qualcosa come 6-700 miliardi di lire all'anno.

Nella contesa sulla sterlina è rimasta coinvolta naturalmente anche la lira. Era infatti difficile per il Consiglio consentire all'Italia quello che si nega alla Gran Bretagna.

Si è quindi deciso di rinviare il tutto alla prossima riunione che i ministri dell'agricoltura terranno il 27 gennaio a Berlino ovest. In quella occasione, si assicura anche nel caso non si arrivasse ad un accordo con la Gran Bretagna, l'Italia otterrebbe senz'altro la svalutazione richiesta.

Vera Vegetti

Londra ha chiesto un «deprezzamento» del 7,5 per cento

Dal nostro corrispondente LONDRA — La sconfitta parlamentare subita lunedì notte, per più di un motivo può rivelarsi utile alla prosecuzione dell'attuale governo laburista. Il dibattito al Parlamento verteva sulla misura di deprezzamento da apportare alla cosiddetta «sterlina ver-

de». La CEE da tempo insiste perché la Gran Bretagna ne riduca il valore, coalda eliminare l'elemento di sovvenzione indiretta di cui ha fin qui goduto l'industria agricola d'oltre Manica. Londra ha sempre indugiato su un provvedimento che crea grossi problemi sia verso gli operatori economici del settore, sia nei confronti delle massie inglesi. Il governo intendeva perciò limitare la svalutazione al 5 per cento. Ma tutte le forze di opposizione parlamentare si sono coalizzate in un voto che ha respinto la proposta governativa e ha fissato la quota di deprezzamento al 7,5 per cento. Il risultato era di 281 «sì» (tutti laburisti), contro 129 «no» costituiti dai conservatori, ai quali si sono aggregati 13 liberali, 14 nazionalisti scozzesi e gallesi, e 9 deputati ulsteriani.

Il ministro dell'Agricoltura, Sillkin, può ora annunciare ufficialmente l'adozione di una percentuale di svalutazione che risulta esattamente uguale a quella richiesta, fin dall'inizio, dalle autorità della CEE. La misura porterà ad un sensibile aumento dei prezzi alimentari.

Il vantaggio dei dirigenti laburisti è che essi potranno additare la variazione negativa ai conservatori e ai liberali, assolvendo in tal modo la propria responsabilità davanti all'opinione pubblica.

Il patto Lab-lab, che molti liberali avrebbero voluto recocare, ha superato la prova del fuoco di un congresso straordinario sabato scorso a Blackpool, quando la continuazione dell'intesa è stata convalidata con una maggioranza di 1.727 sì e 520 no. Il patto resta quindi in vigore fino a tutto luglio.

a. b.

UNA SCELTA NATURALE



Cynar è l'aperitivo a base di carciofo: i suoi componenti sono tutti di origine naturale



Cynar, bevuto liscio, è un ottimo amaro.



CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Scritto al n. 243 de Regione
Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizz. e giornale
munito n. 4552, Direzione, Redazione ed Amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini, 19
Tel. 06/478111-4950352-4950353
4950355-4951251-4951252
4951253-4951254-4951258

Stampatore: Tipografia
G.A.T. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

I comunisti aderiscono alla proposta del PRI

Sì del PCI all'incontro tra i partiti

Il confronto deve avvenire senza pregiudiziali contrapposizioni per una serena valutazione

La segreteria della Federazione fiorentina del PCI ha aderito alla proposta avanzata dall'Unione comunista del PRI per un incontro fra le delegazioni di tutti i partiti democratici della città.

Nella lettera di risposta la segreteria della Federazione comunista ritiene però necessario precisare alcuni punti essenziali per lo sviluppo di un serio ed approfondito confronto politico e programmatico.

Innanzitutto si rileva come non sia possibile condividere quei giudizi, pesanti, affrettati e privi di fondamento, espressi nella lettera del PRI sul ruolo e sull'azione delle forze politiche democratiche della città. Tali, cioè, da far dubitare della reale volontà di avviare questo confronto. La segreteria della Federazione comunista ricorda quindi come già nella presa di posizione del direttivo, pubblicata il 23 dicembre scorso, si convenisse sulla necessità di verificare le condizioni politiche e programmatiche per uno sviluppo positivo dei rapporti fra i partiti, precisando però che tutto ciò dovesse avvenire nel quadro della riconferma della continuità amministrativa, rappresentata dall'attuale giunta dell'Unità delle forze della sinistra, condizione questa essenziale per lo sviluppo di più ampie iniziative. L'esigenza di lavorare per il rafforzamento e l'estensione dei rapporti unitari e di confronto si afferma ancora — è una necessità dettata dagli stretti legami che si vanno stabilendo fra i problemi comuni della città e della Regione ed il quadro nazionale, profondamente aggravato, in particolare per quanto riguarda i problemi dell'economia e dell'ordine pubblico, e nella prospettiva

Condensati in una ricerca problemi e prospettive del settore

Ventimila imprese artigiane cercano la ricetta per la crisi

Lo studio, presentato in una conferenza stampa, è stato affrontato in vista della conferenza comprensoriale fissata per il 4 febbraio - Un comparto vitale che ha molto bisogno di cure

L'artigianato fiorentino si sta sottoponendo ad un accurato check-up in vista della conferenza comprensoriale fissata per il 4 febbraio prossimo. Il primo risultato di questa analisi è stato presentato questa mattina dall'assessore Arian per il Comune, dall'Assessore Nucci per la provincia, da Valori per l'associazione artigiana e da Pantini per l'artigianato fiorentino. Si tratta di un volume nei quali sono anche riassunte le ipotesi e le proposte per la soluzione di una serie di problemi secondo una «linea di marcia» — ha detto Arian — che caratterizza la nostra politica per l'artigianato che si svolge nell'ottica del «progetto Firenze».

Il volume rappresenta una radiografia di questo settore, portante per l'economia fiorentina e toscana (2 mila artigiani a Firenze 20 mila nel comprensorio) che per la prima volta è frutto di un impegno collettivo del comune di Firenze dei consigli di quartiere, della provincia, della Regione, delle due associazioni artigiane, dei comuni del comprensorio fiorentino, degli enti regionali FIDI toscana ed Ertag, degli istituti di ricerca dell'università e di numerosi docenti.

Quaranta persone impegnate in una ricerca alla quale si aggiunge, oltre al volume oggi presentato — che raccoglie in cinque tomi i tanti gruppi di lavoro — uno studio, condotto quartiere per quartiere, che il Comune ha commissionato all'Ertag. Una fotografia fedelissima articolata in oltre 470 sezioni di censimento, per addetti, produzioni, mercati interni ed esteri, ambienti di lavoro. Altre elaborazioni riguardano l'artigianato a Firenze e nel comprensorio (oltre 20 mila artigiani) secondo

una articolazione comune per comune. Una base corposa di dibattito per la conferenza comprensoriale (che sarà aperta a tutti gli artigiani, oltre che ai partiti politici, ai gruppi consiliari, agli enti turistici, alle associazioni economiche) proprio per evitare — come si è precisato nella conferenza stampa di ieri — un discorso generico e generale, ma per affrontare cure per crescere e sviluppare, con la partecipazione di tutti gli organismi, un progetto di questa importante categoria economica e produttiva.

Il check up ha dimostrato che l'artigianato è un comparto sano, forte e vitale, che però ha bisogno di particolari cure per crescere e sviluppare, con la partecipazione di tutti gli organismi, un progetto di questa importante categoria economica e produttiva.

Il volume rappresenta una radiografia di questo settore, portante per l'economia fiorentina e toscana (2 mila artigiani a Firenze 20 mila nel comprensorio) che per la prima volta è frutto di un impegno collettivo del comune di Firenze dei consigli di quartiere, della provincia, della Regione, delle due associazioni artigiane, dei comuni del comprensorio fiorentino, degli enti regionali FIDI toscana ed Ertag, degli istituti di ricerca dell'università e di numerosi docenti.

A Firenze quindici esposizioni

Alle mostre del 1977 presenti 1669 imprese

A Firenze nel comprensorio in tutto il 1977 si sono avute quindici tra mostre, fiere ed esposizioni internazionali. In totale 1669 imprese artigiane espositrici provenienti da numerose regioni d'Italia. Quasi centocinquanta sono stati i visitatori e gli operatori economici. Tra le 1669 imprese sono industrie e piccole aziende come nel caso del mobile e della radio. Alla stessa cifra inoltre si devono aggiungere i 95 artisti italiani e stranieri, i 16 eratori presenti ad Aurea Trade.

Gli artigiani sono stati presenti con una vasta gamma di prodotti nei vari settori: maglieria, articoli da regalo e arredamento, pelletteria, orficeria e gioielleria, creazioni di moda, calzature e cuoio, ceramica, mobili, radio e televisione.

La produzione artigiana del comprensorio ha una destinazione prevalentemente locale: infatti il 78 per cento delle imprese vendono in località vicine alla propria azienda. Da rilevare però che gran parte delle aziende manifatturiere che sembrano smerciare sul posto in realtà vendono a intermediari o a grossisti che a loro volta apportano gran parte di quella produzione.

Al mercato regionale si rivolgono il 6,6 per cento, del 6,4 per cento quello nazionale e il 15,7 per cento delle aziende vende direttamente all'estero. Tra i mercati esteri il più collaudato è quello associativo si sono costituiti già da quindici anni. Da sottolineare come tutti i consorzi sono sindacalmente unitari a dimostrazione della maturità degli artigiani fiorentini. Diamo di seguito un elenco dei settori artigiani nei quali ha preso il via l'esperienza dell'associazionismo: decoratori, doratori, restauratori, parrucchieri, pelletteria, lavanderie bianche, tappezzerie, imbianchini, verniciatori e artigiani edili, autotecnici, installatori elettrici e radioelettronici, installatori termoidraulici, orafi e argentieri, autotrasportatori.

Per le mense dell'Opera questa è la settimana decisiva. Da oggi entrano in vigore i tesserini di plastica per l'accesso ai self service; do- muerà a spuntimenterà l'apertura festiva sia al mattino che alla sera e venerdì prenderà il via un giro di assemblee con gli studenti che culmineranno in una riunione plenaria già fissata per martedì 31 alla casa dello studente di viale Morgagni.

Per oggi il consiglio di amministrazione ha annunciato un severo giro di vite nei confronti di qualsiasi tentativo di appropriazione di autorità, di appropriazione di cibi o di assalto ai banconi. In un documento approvato nella riunione di sabato e poi spedito, scritto e letto a tutti i consiglieri nelle giornate di domenica e lunedì e da oggi reso pubblico anche fra gli studenti, il consiglio di amministrazione non specifica come ha intenzione di far rispettare questo suo proposito che appare fermo negli ambienti dell'Opera non si esclude che si possa arrivare anche a nuove chiusure temporanee.

Del resto — fanno notare i dirigenti dell'ente universitario — non c'è da preoccuparsi per il fatto che il consiglio di amministrazione non si sia ancora pronunciato sui tesserini di plastica. Il consiglio di amministrazione non si è ancora pronunciato sui tesserini di plastica. Il consiglio di amministrazione non si è ancora pronunciato sui tesserini di plastica.

Decise dal consiglio di amministrazione

Tesserini ed aperture festive, due novità per le mense dell'Opera

Il nuovo documento necessario per accedere ai self service - Il provvedimento sarà applicato rigidamente tra qualche tempo

Per le mense dell'Opera questa è la settimana decisiva. Da oggi entrano in vigore i tesserini di plastica per l'accesso ai self service; do- muerà a spuntimenterà l'apertura festiva sia al mattino che alla sera e venerdì prenderà il via un giro di assemblee con gli studenti che culmineranno in una riunione plenaria già fissata per martedì 31 alla casa dello studente di viale Morgagni.

Per oggi il consiglio di amministrazione ha annunciato un severo giro di vite nei confronti di qualsiasi tentativo di appropriazione di autorità, di appropriazione di cibi o di assalto ai banconi. In un documento approvato nella riunione di sabato e poi spedito, scritto e letto a tutti i consiglieri nelle giornate di domenica e lunedì e da oggi reso pubblico anche fra gli studenti, il consiglio di amministrazione non specifica come ha intenzione di far rispettare questo suo proposito che appare fermo negli ambienti dell'Opera non si esclude che si possa arrivare anche a nuove chiusure temporanee.

Del resto — fanno notare i dirigenti dell'ente universitario — non c'è da preoccuparsi per il fatto che il consiglio di amministrazione non si sia ancora pronunciato sui tesserini di plastica. Il consiglio di amministrazione non si è ancora pronunciato sui tesserini di plastica.

amministrato — non può far valere il principio di pagare i pasti a chiunque lo prenda senza accedere alla richiesta del necessario controllo.

È necessario controllo a cui fanno riferimento i dirigenti dell'ente sono quei tesserini colorati che da oggi faranno la loro comparsa nei self service. La loro introduzione sarà graduale: negli uffici dell'Opera si prevedono che verranno alcuni settimane di rodaggio prima che si possa passare totalmente al nuovo regime. In attesa che si abbiano i necessari assenti andranno in vigore in un periodo di tolleranza nel quale per accedere ai punti mensa sarà necessario esibire soltanto il libretto universitario.

L'operazione di distribuzione dei tesserini è comunque già avviata: l'Opera ha addirittura aperto un ufficio tesserini in via San Gallo per il quale si prevedono i primi esami di apertura nei prossimi giorni. Fino ad oggi solo 400 studenti hanno provveduto a ritirare il documento: una cifra bassa rispetto agli abituali frequentatori del self service universitario. Ma c'è da considerare che l'obbligatorietà del tesserino va in vigore solo da oggi e che la decisione non ha ancora avuto sufficiente pubblicità.

Sull'introduzione dei tesserini già nei mesi passati si è sviluppata la polemica. I Gruppi per la verità abbiano esposti di studenti del famoso capo al «collettivo mensa» un'organizzazione molto vicina alle posizioni dell'autonomia operaia fiorentina, si sono scagliati contro il provvedimento considerandolo repressivo e au-

toritario. L'Opera è stata accusata di voler procedere ad una camuffata «schedatura gigante». All'accusa i dirigenti dell'ente universitario hanno risposto più volte chiarendo i termini reali e le esigenze che hanno portato alla decisione. Primo fra tutti la necessità di conoscere la domanda effettiva quotidiana di pasti per poter procedere poi ad un qualche tentativo di programmazione. L'Opera ha rammentato di nuovo: «Il tesserino ha come unico scopo il censimento degli studenti che richiedono il servizio mensa».

La delicata operazione tesserini decolla in un momento non certo felice per i self service universitari. A complicare tutto ad appesantire una situazione già per molti versi difficile è arrivata la chiusura per lavori di sistemazione della casa dello studente di Careggi.

I lavori — programmati da tempo — avranno dovuto occupare solo il periodo delle vacanze natalizie. Alla ripertura dell'ateneo gli studenti avrebbero trovato i locali ristrutturati e di nuovo efficienti. Ma così non è stato ed ora si parla di riapertura solo al sole di marzo. Questo comporta un accorciamento di lavoro per i restanti due punti mensa di via San Carlo e del capoline e notevoli di saggi per gli studenti. E in questa situazione di inebbiato il disagio che sta tentando di inserirsi nuovamente il «collettivo mensa» con un'azione che ha tutti i caratteri del pretesto: la rivendicazione di un pezzo in più (il formaggio) al solito prezzo. Se la richiesta fosse accettata l'Opera dovrebbe sopportare un aggravio di spesa di 300 milioni solo in quest'anno.

Quattro arresti e cinque denunce

Una collezione di reati per una banda di amici

Ritrovata merce rubata a Firenze, Bologna e Porto S. Stefano. Tra le accuse: ricettazione e sfruttamento della prostituzione

Quattro arresti e cinque denunce a piede libero: il «gruppo di amici» si è ritrovato tutto in questa, chi con un'accusa chi con l'altra. Fra tutti sono riusciti a collezionare furti in abitazioni da Firenze a Bologna a Porto S. Stefano, furti in auto, sfruttamento della prostituzione, gestione di autofficina di auto usate senza autorizzazione, furto di camion, ricettazione, detenzione e porto d'arma. Per gli arresti, Luigi Franciotti, 20 anni, Pier Luigi Casadei, 20 anni, di Scandicci, Renato Esposito, 33 anni, di Sesto Fiorentino, Onofrio Di Pinto, 24 anni, di Collesanata, l'accusa è di associazione per delinquere e furto continuato aggravato.

I denunciati sono Maria Maletta, 24 anni, di Savona, Pasquale Adinolfi, 39 anni, di Scalfati, Giuseppe Esposito, 41 anni, abitante in via della

Gaggia, 1. Costantino Esposito, 52 anni, di Scandicci, e Renzo Poggiali, 37 anni.

Le indagini sono iniziate il 2 gennaio, quando una volante della polizia fermò un'auto con due ragazzi a bordo. Sulla macchina avevano autoradios e gomme per auto: non riuscirono a giustificare la presenza di questi oggetti, i ragazzi minacciarono ad indagare. Poco a poco riuscirono a ricucire il quadro delle amicizie dei due, a scoprire che questi «amici» avevano tutti dei conti da saldare con la giustizia. Una lunga serie di furti, alcuni più fortunati, altri meno, che legavano queste persone. Come quello del camion della «Coop» che i ladri rubarono a Savona. Lo avevano visto caricare di casse ed incassato. Per loro ci voleva poco a metterlo in moto ed a portarlo via. Sicuri di aver fatto in via del

stanzioso, quella sera si offrirono tutti una cena di lusso a Firenze. Venne il momento di pagare il conto: volevano saldarlo con la merce rubata: ma aprirono le casse e le trovarono vuote.

Negli appartamenti «visitati» nottetempo e nei giorni di vacanza la fortuna però aveva sorriso maggiormente alla banda. Nella abitazione dei Casadei, infatti, la polizia ha trovato dalle posate alla biancheria, dalle cineserie ai quadri, autoradios, tappeti e radio, musicassette. L'Adinolfi, secondo la polizia, sarebbe il ricettatore della banda. Insieme a Giuseppe Esposito, però deve anche rispondere dell'ufficio di demolizione e di compravendita di auto usate, che non è autorizzata. L'Esposito, inoltre, è anche accusato di aver indotto un ragazzo alla prostituzione e di averla sfruttata.

Partiti per Monaco funzionari di polizia e del Comune

Viaggio in Germania alla ricerca dei quadri rubati allo Stibbert

La ricognizione servirà per accertare se fra la refurtiva trovata nella città bavarese vi sono anche le opere trafugate alcuni mesi fa nel museo fiorentino - Il colpo fruttò circa un miliardo

I quadri rubati al Museo Stibbert sono finiti in Germania? Pare di sì. La polizia di Monaco di Baviera ha recuperato alcune opere che potrebbero essere appunto quelle rubate la notte di sabato 22 ottobre dello scorso anno al museo fiorentino famoso nel mondo per la sua grande collezione di armi di paesi occidentali e orientali.

Franco Camarlinghi, assessore alla cultura e ai beni culturali è partito alla volta di Monaco di Baviera per effettuare assieme ad un funzionario della polizia fiorentina una ricognizione per accertare se fra le opere recuperate si trovano appunto i quadri dello Stibbert.

Come si ricorderà fra i quadri asportati dai ladri si trovavano due bozzetti di Giambattista Tiepolo e di Giandomenico Tiepolo raffiguranti rispettivamente un Al legoria e il Battesimo di Gesù. Una Madonna con bambino di Sans di Pietro; due

Carlo Crivelli raffiguranti Santa Caterina e San Domenico; una Vergine con Bambino di scuola fiorentina del quindicesimo secolo; una tavola raffigurante Madonna col Bambino attribuita a Botticelli; una Vergine e Bambino di Neri di Bicci; una tavola Madonna con Bambino del maestro di Verrocchio; quattro tele sempre di scuola fiorentina del quindicesimo secolo: una Madonna e Santi di Mariotto di Nardo; una tela di Giovanni Won Uon Horn.

I ladri che si calarono da un lucernario, dopo aver forzato porte e vetrine entrarono nelle stanze e rubarono numerosi pezzi rari come il fucile di Leopoldo II e altri cinque del XVII secolo, ed tantissimi monete di varie epoche, cinque oggetti sacri, orologi, tabacchiere, bomboniere, miniature, cammei, sei pistole, diciassette pugnali, dodici pugnali, undici quadretti, tredici armi da fuoco, tre elmi di metallo ornato, st

due in avorio e scatole porta medicinali bacate in oro (cinquantacinque pezzi) ornate e piccole, pezzi ornamentali di armi da taglio, otto bicchieri in avorio, sei porta profumi in porcellana, trentotto medaglie e sessantasei targhe di tornei. Un colpo da un miliardo.

Dal giorno del furto non è ancora stata data notizia. Per la notizia del ritrovamento in Germania di alcune opere e quadri, il viaggio a Monaco di Baviera dell'assessore Camarlinghi riaccende le speranze che il Museo Stibbert possa ritornare in possesso delle sue opere preziose.

Non è la prima volta che oggetti d'arte rubati nei musei a Firenze finiscono in Germania federale. Anche i quadri del Masaccio e del Memling rubati nel 1961 in Palazzo Vecchio furono recuperati in Germania due anni dopo. I ladri e committenti erano tedeschi come accertò la polizia.

Condannato a sei mesi

il « fuhrer di Rovezano »

Mario Degli Innocenti, 31 anni, personaggio folcloristico del sottobosco neofascista, è stato condannato a sei mesi di carcere e a una multa di 10 milioni di lire per aver fatto da «fuhrer di Rovezano». L'aveva avuto una spia con la giustizia. Questa volta per aver fatto da «fuhrer di Rovezano» non aveva difficoltà ad ammettere di essere l'autore della minaccia. «Vigna è attestato su posizioni di sinistra» fu il commento di Degli Innocenti. Per gli agenti perquisirono la sua camera all'ostello di San Maria e scoprirono la sua camera all'ostello di San Maria e scoprirono la sua camera all'ostello di San Maria e scoprirono la sua camera all'ostello di San Maria.

Rotte le trattative per l'intransigenza padronale

Domenica chiusura dei cinema per lo sciopero del personale

Proclamato dalla Federazione lavoratori dello spettacolo lo stato d'agitazione della categoria - Passi indietro rispetto alle intese raggiunte nel mese scorso

Proposto lo sciopero dei lavoratori delle sale cinematografiche della Toscana da oltre tre mesi la categoria. La situazione si è inoltre aggravata ulteriormente per la pretesa dell'ANEC-AGIS di riottenere per i successivi quattro mesi un mese fa era stato accordato fra le parti, riguardando l'orario di lavoro.

Le pretese avanzate dal gruppo monopolistico sulla dirigenza e sulla stessa delegazione dell'associazione datoriale — si sono manifestate anche nel corso della riunione, impedendo di discutere tale questione. Il biennio di lavoro (trattative) che, oltre a stabilire la ripartizione dell'orario settimanale su cinque giorni, conteneva l'impegno delle organizzazioni sindacali a verificare la possibilità di derogare da una norma per le aziende oggettivamente in difficoltà. La Federazione dei lavoratori dello spettacolo, di fronte all'impossibilità di proseguire seriamente la trattativa e considerato l'atteggiamento padronale provocatorio, ha proclamato lo stato d'agitazione della categoria.

Domenica alle 10.30

al Modernissimo manifestazione con il compagno Armando Cossutta

Indetta dalla Federazione comunista fiorentina, domenica 29 gennaio, alle ore 10.30, nei locali del cinema Modernissimo, tale manifestazione provinciale per suscitare mobilitazione e dibattito attorno alle proposte del nostro partito per risolvere la crisi di governo.

Nel corso della manifestazione il compagno senatore Armando Cossutta, della direzione nazionale del PCI, parlerà sul tema: «L'iniziativa del PCI per un governo di unità nazionale che affronti i risvolti e i problemi del paese».



Renato Bandoli al momento dell'arresto per gli attentati in Toscana nell'aprile scorso

Non era il terrorista livornese ricercato

Un omonimo di Roberto Germignani si recò in carcere dal Bandoli

Le indagini sull'assassinio dell'agente e sul tentativo di evasione dal carcere delle Murate segnano il passo. Su una nota archiviata, il nome di Roberto Germignani, 31 anni, livornese, meccanico ricercato dal giudice della città livornese per detenzione di esplosivo in relazione al tentativo di sequestro di Tito Neri ad opera di un commando di azione rivoluzionaria.

Luomo che si è recato in carcere a trovare Renato Bandoli, il 16 dicembre dello scorso anno non era il livornese di Azione Rivoluzionaria ma un omonimo di Villanova di Bassano del Grappa, un primo momento era stato detto che i due avevano avuto una lezione da parte dei detenuti, poi dalle guardie. A questo episodio se ne aggiunge un altro. Un detenuto accusato di sfruttamento di lavoro di aver fatto parte del gruppetto che intendeva evadere con l'aiuto dei terroristi, avrebbe subito un'operazione di aver fatto un punto si impone una rigorosa inchiesta. Non è ammissibile che possano accadere episodi del genere. Nessuno deve farsi giustizia da sé.

Il giudice Persani dovrà far luce su questi episodi.

stato contestato il concorso morale nell'omicidio dell'agente Fausto Dionisi e risponderanno davanti a una corteo ma a due doveva essere garantita l'incolumità. I giudici erano stati informati e quindi dovevano essere presi i necessari provvedimenti. Entrambi avrebbero dovuto essere immediatamente trasferiti in un altro carcere. Chi si oppose al loro trasferimento?

Al carcere delle Murate avvengono troppi episodi misteriosi sconosciuti. A incominciare dai ricoveri d'urgenza in ospedale di detenuti che accusano malattie inspiegabili come è stato recentemente dai sanitari dell'ospedale di Santa Maria Nuova. O episodi gravi come quello del lancio del candeliere in una cella che è costata la vita a un giovane straniero, deceduto al suo ritorno in patria. Ma se da un lato si usano le maniere forti, dall'altro scarseggia la vigilanza. Come spiegarlo il fatto che Bandoli e Jannotti hanno potuto segare le sbarre per un'ora e mezzo senza che nessuno si accorgesse di nulla? E' mai possibile?

Operai della Montedison e della Solmine

In sciopero al Casone contro i licenziamenti

Fermi per 2 ore gli impianti - Astensione anche dei lavoratori delle ditte appaltatrici - Assemblea nella fabbrica

A Pistoia un censimento delle biblioteche dei quartieri

PISTOIA — Un ulteriore provvedimento è stato approvato dal consiglio comunale di Pistoia in merito all'attribuzione alle circoscrizioni della delega in materia di pubblica lettura e della concessione istituzionale di una rete di biblioteche decentralizzate sul territorio comunale.

Il provvedimento si riferisce ad una indagine sulle strutture bibliotecarie esistenti ed in particolare interesserà le biblioteche scolastiche delle scuole elementari e medie inferiori (per le superiori è già stato fatto nei mesi scorsi un approfondito censimento da parte dell'amministrazione provinciale), le biblioteche di associazioni culturali e le biblioteche private. I dati saranno raccolti tramite apposite schede/questionari.

Per le associazioni le schede prevedono la raccolta di informazioni non solo sul patrimonio bibliografico, ma anche sulla organizzazione di ogni associazione e sull'attività svolta. In considerazione del fatto che la compilazione delle schede almeno, per quanto riguarda la parte relativa alle strutture bibliotecarie, è un lavoro impegnativo, presuppone la conoscenza di nozioni bibliotecarie che si reso necessario attribuire l'incarico dell'indagine a persone in possesso di queste nozioni, che sono state prescelte in base alle graduatorie del concorso di idoneità sostenuto dai partecipanti al seminario per la formazione del personale delle biblioteche recentemente tenuto dal sistema provinciale di pubblica lettura.

Per sostenere le spese dell'indagine, affidata a tre operatori, è stata stanziata la somma di 500.000 lire.

GROSSETO — Ferma opposizione della classe operaia grossetana ai piani di licenziamento e di disinvestimento che la Montedison intende attuare nello stabilimento chimico della Maremma. Questa è l'indicazione, la volontà di lotta uscita ieri mattina nel corso di un'assemblea di sciopero effettuato nell'area complessiva industriale del Casone di Scarlino.

Si sono astenuti dal lavoro 2 mila dipendenti della Montedison, della Solmine e delle ditte appaltatrici addette ai lavori di manutenzione dei due impianti. L'iniziativa di lotta, con la sospensione del lavoro dalle 9 alle 11, e lo scioglimento di una combattiva assemblea aperta tenuta nella grande sala del consiglio di fabbrica, piena di operai in tute bianche, azzurre e celesti, contrassegnate dai simboli aziendali, ha visto la partecipazione di amministratori, dirigenti politici, parlamentari, e giovani della delega disoccupati.

Era stata promossa unitariamente dal consiglio di fabbrica dei due stabilimenti e dal comitato unitario di zona della Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL, per esprimere l'assoluta contrarietà al licenziamento di 40 operai, dipendenti di tre aziende appaltatrici.

La Montedison, aveva annunciato con una lettera ai sindacati, di voler licenziare, a partire dal 31 gennaio, 40 lavoratori per 28 dei quali il licenziamento è già esecutivo, con l'argomentazione di averla alla mancanza di lavori di manutenzione.

Questo motivo pretestuoso, è stato smentito nell'assemblea, in quanto la Montedison, investita da una grave crisi economica, finanziaria e dirigenziale, cerca di scaricare queste sue difficoltà sui lavoratori eludendo «provocatoriamente» le richieste di investimento. Infatti, è proprio attraverso la messa in atto di queste scelte che al Casone di Scarlino

si può giungere ad un allargamento della base produttiva e occupazionale. In primo luogo, hanno sottolineato, sono i licenziamenti, sia i lavoratori intervenuti, occorre riporre al padronato il rispetto di impegni sottoscritti e riguardanti il continuo e puntuale adeguamento tecnologico degli impianti in grado di arrivare al pieno potenziale produttivo, dato che attualmente si producono in un anno 45 mila tonnellate di biossido di titanio rispetto alle 51 mila che sarebbero in grado di produrre al impianto.

Il disegno padronale in tal modo si muoverà su una direzione contraria agli interessi economici ed occupazionali del polo industriale L'acquisto del calcestruzzo Kromis in Germania, che l'azienda in tal modo compie contro il parere dei lavoratori e dei sindacati, è finalizzato ad escludere l'installazione di impianti e bacini per la depurazione dei rifiuti forti e deboli provenienti dal bossa di titanio, da anni al centro della mobilitazione dei lavoratori.

Da questa situazione, per la dimensione regionale e nazionale della crisi, sarebbe errato chiedersi, in una posizione meramente difensiva, se si può dire no ai licenziamenti. Per questo, si ritiene necessario che la mobilitazione si proietti nel territorio coinvolgendo le altre categorie di lavoratori.

Una prima fase, se altre sono già in cantiere, è la risposta di lotta più in generale sarà quella di domenica nel contesto dello sciopero nazionale di 4 ore, riguardante i lavoratori dei Grandi Gruppi. A Pistoia, il 21, in piazza Saverio, dopo un corteo per le vie cittadine, a cui parteciperanno minatori, edili, chimici, e metalmeccanici si terrà un comizio con Baroncini della federazione regionale sindacale.

A Pisa tutti lamentano la latitanza degli imprenditori



Una recente manifestazione dei lavoratori dinanzi alla Richard Ginori di Pisa

Dal nostro inviato
PISA — A Natale nel Duomo erano tutti i rescotti, i lavoratori della Forest, i malati in cassa integrazione o licenziati, i rappresentati delle parti democratiche e degli enti locali, i cittadini erano venuti per testimoniare la volontà di Pisa, di tutta la città di non cedere, di lottare insieme per il lavoro. A gennaio, nella biblioteca comunale, intorno a un tavolo, c'erano seduti alcuni dei segretari dei partiti per discutere insieme della situazione politica. Settimo Patrucco della Unione, a leggere come un fantasma nella sala, la difficile situazione economica, l'andata di lavoro, che a Pisa, in tre mesi ha frantumato la provincia pisana.

La crisi è arrivata in silenzio, in modo di molti. Per una piccola, ma esemplare, serie di chiodi, i primi segnali che qualcuno ha tentato di intercettare il problema dell'industria, grazie al settore meccanico, il agente Pisano che sembra non accorgersi, e colpe, che continuano ad essere ignorate. Due lavoratori, comunque, preoccupano. Aumenta quasi il numero di licenziamenti, ma non di assunzioni. La provincia ha frantumato la legge per il licenziamento di lavoro, ma non di assunzioni. La provincia ha frantumato la legge per il licenziamento di lavoro, ma non di assunzioni.

hanno trovato un posto nel settore privato, e quattro di questi, alla stessa società. Anche il settore della politica non è stato risparmiato. Nel comitato le forze politiche non solo sono state presenti, ma hanno anche partecipato. Il comitato non è di poco conto. L'azienda non è stata espressa, ma di tutti i partiti e della città intera. Certo, alcune partite si giocano ormai a Roma, come per esempio la Richard Ginori, che ha trovato la forza per resistere e contrattaccare. Silla Marchi, segretario comunale democristiano, su questo punto è categorico. «Non si sciolta il comitato», ha detto. «La città ha partecipato al dramma di tante famiglie e comitati, appoggiando le iniziative intraprese dal comitato cittadino per l'occupazione. Non abbiamo mai creduto di poter credere nell'azione del comitato. Quando si tratta di difendere il posto di lavoro non devono essere divisi».

Il metodo di lavoro iniziato nel comitato, ripreso con il dibattito e nella biblioteca comunale, è stato un episodio. Altri dibattiti sono seguiti, altri ancora sono previsti a livello decentrato. Anche il partito democratico, di questi giorni, ha una sua linea, e si prepara a un progetto complessivo che ha ad una stata ampia, e decisa. «Da parte nostra», conclude, «abbiamo fatto il possibile e l'impossibile. Il comitato è diventato per l'occupazione e diventato il punto di

giungimento, del legno e tessile. Padronato oggi è in crisi, e si sta sviluppando questi settori. Vengono messi a nudo i limiti degli imprenditori che hanno costruito le loro fortune negli anni del boom economico, che hanno tutto il bello e il cattivo tempo senza tenere conto del cambiamento dei tempi dell'insorgere della crisi.

«Il caso Eufrosino e c'è un altro. Le fondazioni sono state, ma l'azienda si gonfia, cresce a dismisura, produce i suoi tentativi, anche scoppia il bibbone dei debiti e l'imprenditore se la cura chiedendo ai lavoratori. Stessa musica per la Forest. A Pisa, riprese vengono effettuate in materia di capitale, ma senza mettere a punto una politica industriale seria».

«Nelle stanze della federazione socialista, in via Santa Cecilia, si respira aria di tensione. Mancano i lavoratori a Pisa», afferma Sergio Cortopassi, segretario comunale democristiano. «Mancano i lavoratori a Pisa», afferma Sergio Cortopassi, segretario comunale democristiano. «Mancano i lavoratori a Pisa», afferma Sergio Cortopassi, segretario comunale democristiano.

«La provincia ha retto meglio dell'altro, grazie al settore meccanico, il agente Pisano che sembra non accorgersi, e colpe, che continuano ad essere ignorate. Due lavoratori, comunque, preoccupano. Aumenta quasi il numero di licenziamenti, ma non di assunzioni. La provincia ha frantumato la legge per il licenziamento di lavoro, ma non di assunzioni.

E gli industriali che cosa dicono - della crisi?

La risposta è un lungo silenzio

Fino ad ora si sono nascosti nelle pieghe delle difficoltà rinunciando a giocare un ruolo autonomo e dinamico - Tra le forze politiche si rafforzano i legami unitari L'impegno di tutta la città contro gli attacchi all'occupazione

«Per anni è stata un corpo separato dalla città, per anni si è sviluppata in modo tentacolare e senza un piano» vertice con le esigenze di Pisa. Ora il cerchio si è spezzato. Il settore ha discusso insieme al consiglio comunale dell'azienda universitaria, ora può essere programmatico in modo nuovo il rapporto cittadino-azienda».

«Spelle senza gloria le pregiudiziali anticomuniste, irrobustite la politica del potere, il lavoro procede più spedito, le situazioni difficili possono essere affrontate con più forza d'urto. I processi politici, mutati, hanno consentito un intervento più incisivo, più adeguato alla gravità del momento. Gli industriali hanno avvertito la forza di questa unità, hanno sentito il peso del loro isolamento».

«L'azienda che opera al di fuori del problema resta. «Non sono chiedo», afferma, «sull'attacco in essere assistere. Certamente non possiamo essere soddisfatti dell'atteggiamento "casualista" contrattualistico della politica industriale. Noi che diamo agli industriali di giocare un ruolo non marginale nei grossi problemi della città, l'industria che opera al di fuori del problema resta. «Non sono chiedo», afferma, «sull'attacco in essere assistere. Certamente non possiamo essere soddisfatti dell'atteggiamento "casualista" contrattualistico della politica industriale. Noi che diamo agli industriali di giocare un ruolo non marginale nei grossi problemi della città, l'industria che opera al di fuori del problema resta».

«L'azienda che opera al di fuori del problema resta. «Non sono chiedo», afferma, «sull'attacco in essere assistere. Certamente non possiamo essere soddisfatti dell'atteggiamento "casualista" contrattualistico della politica industriale. Noi che diamo agli industriali di giocare un ruolo non marginale nei grossi problemi della città, l'industria che opera al di fuori del problema resta».

Dopo la recente elezione del presidente

Insiediata la nuova deputazione del Monte dei Paschi di Siena

Una dichiarazione del senatore Fazio Fabbrini - Si apre un nuovo capitolo nell'attività dell'istituto finanziario

SIENA — La nuova deputazione amministratrice del Monte dei Paschi di Siena si è finalmente insediata lunedì scorso. Ne fanno parte il presidente, professor Giovanni Codanunzieri, il professor Marcello De Cecco, il avvocato Guelfo della Lucilla, di nomina ministeriale, il senatore Fazio Fabbrini, il professor Giovanni Bucconi, il avvocato Sergio Simonelli, il dottor Mario Bernini, il dottor Alberto Bandini eletti dagli enti locali senesi.

Il neopresidente, Giovanni Codanunzieri, ha rivolto ai deputati un breve discorso di saluto e di augurio nel corso del quale ha sottolineato la esigenza di ricercare la più ampia intesa per affrontare i tanti e complessi problemi che, nel quadro della difficile situazione economica e finanziaria, stanno oggi di fronte all'istituto senese.

La nuova deputazione — ha detto in una propria dichiarazione il compagno senatore Fazio Fabbrini — ha bisogno di un chiaro programma di riferimento, di un preciso programma di governo, di una chiara linea di politica economica nazionale ed industriale.

In seguito al procedimento giudiziario

A Cascina il consiglio solidale con la giunta

Fondi vincolati vennero destinati al pagamento dei dipendenti Tutti i partiti confermano la buona fede degli amministratori

CASCINA — Seduta straordinaria del Consiglio comunale di Cascina lunedì sera, per discutere il problema dell'attività della Procura della Repubblica che ha aperto un procedimento indiziario nei riguardi della giunta comunale.

Il procedimento sembra abbia preso le mosse da una interrogazione del consigliere regionale Bisagno al presidente della giunta regionale toscana in ordine ad una delibera, a suo tempo adottata dal Comune di Cascina, e relativa all'utilizzazione di parte dei fondi vincolati sulla legge Bucalossi, per provvedere al pagamento degli stipendi ai dipendenti del Comune. Si tratta di una delibera che ha ottenuto la fiducia nella giunta e quindi l'approvazione del consiglio comunale.

La minoranza di non ha ritenuto opportuno associarsi all'ordine del giorno, per non interferire nell'opera della magistratura, ribadendo come questa in questo atteggiamento non è affatto la volontà di mettere in dubbio l'onestà degli amministratori comunali, né il tentativo di spezzare la buona fede di un consiglio di maggioranza e di minoranza e stato ribadito che nell'atto compiuto non si mette in discussione l'onestà degli amministratori comunali. Il dibattito è stato votato a maggioranza in ordine del giorno nel quale si ribadisce che la delibera venne adottata in un momento di necessità e per evitare che il mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti provocasse disagio alla popolazione e, in questo atteggiamento, si è evitato che il mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti provocasse disagio alla popolazione e, in questo atteggiamento, si è evitato che il mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti provocasse disagio alla popolazione.

Sospesa per un mese la chirurgia toracica

Strumentale polemica ad Arezzo per l'ospedale che si rinnova

Si punta a una razionalizzazione del servizio chirurgico Resistenze all'unificazione - Sovraffollati alcuni reparti

AREZZO — La decisione del la amministrazione dell'ospedale di Arezzo di sospendere per un mese la chirurgia toracica per procedere alla razionalizzazione delle due divisioni chirurgiche (quella dell'ex Ospedale Civile e quella dell'ex Garbasso) e la proposta di concentrare le divisioni di chirurgia negli stabilimenti di Arezzo, nell'ottica della ristrutturazione della zona sanitaria 38, ha suscitato grosse polemiche.

E' da notare che queste fanno parte del complesso processo che, in seguito ad un accordo unitario di tutti i partiti politici democratici, ha portato alla fusione di cinque enti ospedalieri, un processo di unificazione che ha trovato sulla sua strada forti resistenze e strumentalizzazioni, ma, riconsiderando, ha deciso di sospendere l'attività di un consiglio del consiglio di amministrazione del

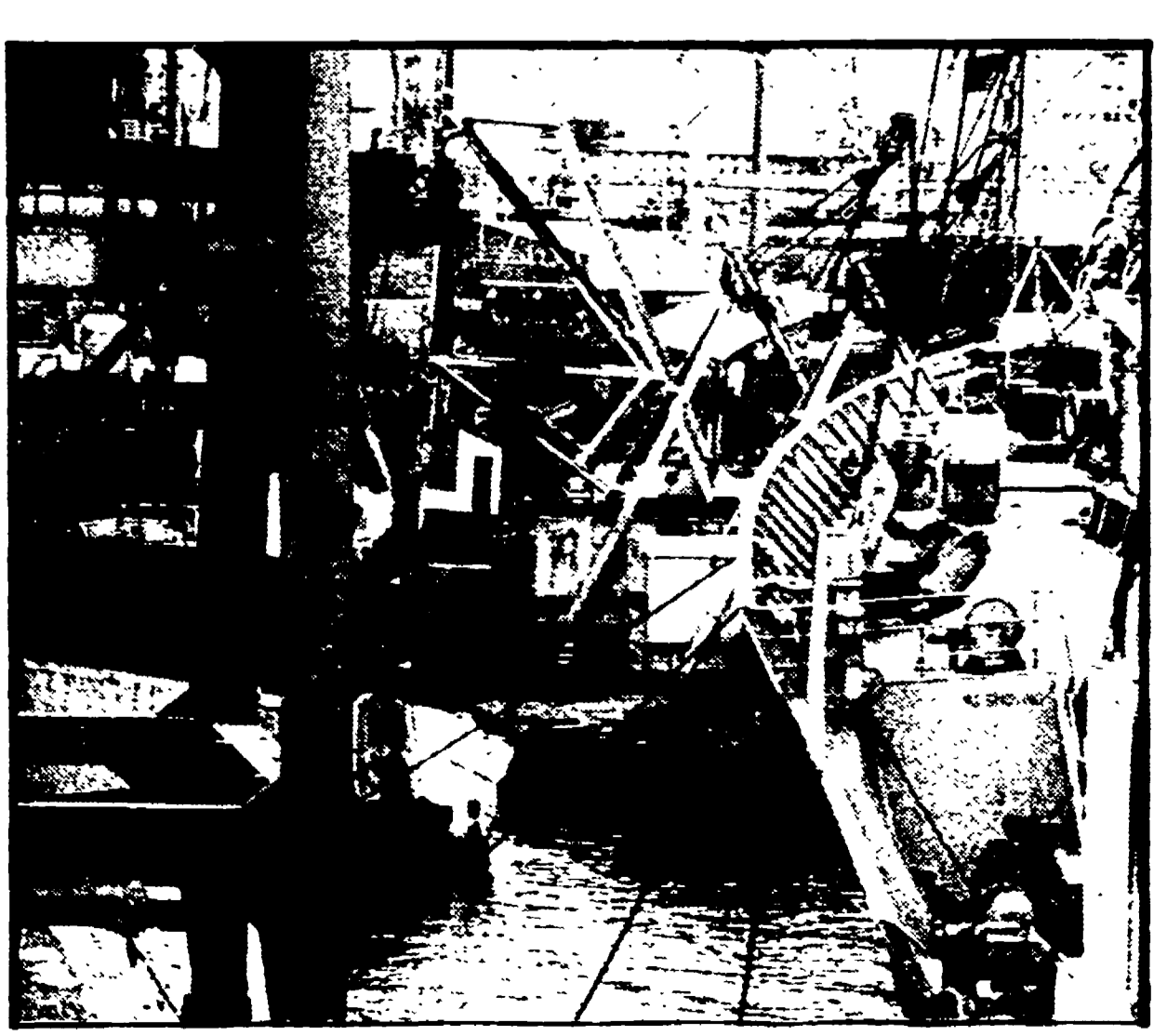
l'ospedale, Frido Guadagni, della CISL, già mesi fa, si è mosso nella questione Lebole, per mettere all'ufficio, ma circa 150 interventi contro i 1500 della chirurgia dell'ex Civile.

Modificato il decreto Pandolfi

Ora l'embargo ai porti esclude solo Livorno

LIVORNO — Correggendo il precedente provvedimento, il ministro delle Finanze, Pandolfi, ha emesso un nuovo decreto sullo sdoganamento dei prodotti siderurgici e tessili. I porti abilitati alla siderurgia passano, con il nuovo provvedimento, da 4 a 29, mentre gli scali che possono sdoganare prodotti tessili sono 12.

La nuova decisione del ministro, anche se viene a sanare parzialmente parecchie incongruenze, resta punitivo per alcuni porti, come quello di Livorno, esclusi completamente dallo sdoganamento delle prodotti siderurgici che da quelli tessili. Migliore fortuna hanno avuto invece gli scali marittimi di Piombino e Marina di Carrara che, con il nuovo decreto, vengono reintegrati nelle antiche funzioni.



Il porto di Livorno: Pandolfi conferma l'esclusione mentre i portuali sono in lotta

Pistoia: sarà potenziato il centro attività motorie

Sarà potenziato il centro di attività motorie che, dal 1960, svolge una attività formativa e competitiva per i ragazzi dai 6 ai 14 anni. Il consiglio comunale di Pistoia ha deciso di finanziare la proposta presentata dall'Assessorato allo Sport, Enea Corti.

Commosso saluto al compagno Naletto

PISA — Centinaia di compagni lavoratori e militanti sindacali hanno dato l'ultimo saluto al compagno Lino Naletto, dirigente comunista, segretario della camera del lavoro di Pisa improvvisamente scomparso sabato sera.

Mortale incidente sull'Aurelia a Grosseto

GROSSETO — Un mortale incidente è accaduto ieri mattina alle 6.39 sulla strada Aurelia, in località Rusciana, una fessura di Grosseto. Il bimotore è di un motore due tempi di un tipo di grossissimo motore.

Mobilitazione per le vertenze aperte nelle costruzioni

La segreteria regionale della Federazione Lavoratori Costruttori, riunitasi per esaminare la situazione produttiva ed occupazionale con l'andamento delle vertenze aperte, ha rilevato la scarsa disponibilità delle associazioni degli edili del padronato, del settore del marmo e del legno ad esaminare ed accettare le richieste complessive avanzate dalla Federazione Lavoratori delle Costruzioni, avanzate con specifico riguardo alle questioni dell'occupazione e delle vertenze.

La tradizione editoriale toscana e le nuove condizioni di lavoro / 1

Fare libri per una società che muta

Importanza e debolezza del settore - Il ruolo degli intellettuali toscani nella produzione e negli indirizzi di scelta - Case antiche accanto a iniziative recenti - Quali sono i rapporti con le istituzioni culturali della regione - Le ripercussioni della crisi e gli impegni per risolverla

L'indagine che inizia oggi sulle pagine del nostro giornale vuole essere un contributo al dibattito sulla situazione culturale nella nostra regione, occupandosi di un settore particolarmente delicato, sia per le sue capacità di sollecitazione che di censura. L'editoria è infatti direttamente responsabile dei processi culturali, che può diffondere o ostacolare. Rinunciando, perciò, agli elenchi delle novità e dei successi e alle curiosità sui programmi l'Unità tenta un'analisi, attraverso le voci degli stessi responsabili della produzione editoriale, della situazione e delle effettive possibilità di incidenza delle case toscane nella cultura del paese.

Una casa editrice, soprattutto un certo tipo di casa editrice, rappresenta, in una società come la nostra, un istituto culturale di grande rilievo. La verità è che l'editoria, in senso editoriale, rappresenta e non da oggi un istituto fondamentale nella produzione, trasmissione e diffusione della cultura, per le sue funzioni sollecitatorie e frenanti, per il fatto che è il punto d'incontro di idee e di autori, di chi pensa e di chi fa, di chi elabora i concetti e di chi controlla il potere, di chi scrive e di chi diffonde e rende « pubblico » lo scritto, per tutto questo l'editoria è un terreno esposto ad insidie di ogni sorta ed estremamente vulnerabile, che può filtrare e « censurare » le audacie proficue o scarsamente proficue, ma che può essere « censurato » e colpito con estrema facilità.

Il rinnovamento della cultura e della scuola con la fondazione della Nuova Italia. E' vero, naturalmente, anche il contrario: la rapidità e la forza di alcune ricerche ed esperienze intellettuali, la profondità e la ricchezza di certe elaborazioni culturali possono condizionare e indirizzare l'attività degli editori, spingerli ad investire in una direzione piuttosto che in un'altra.



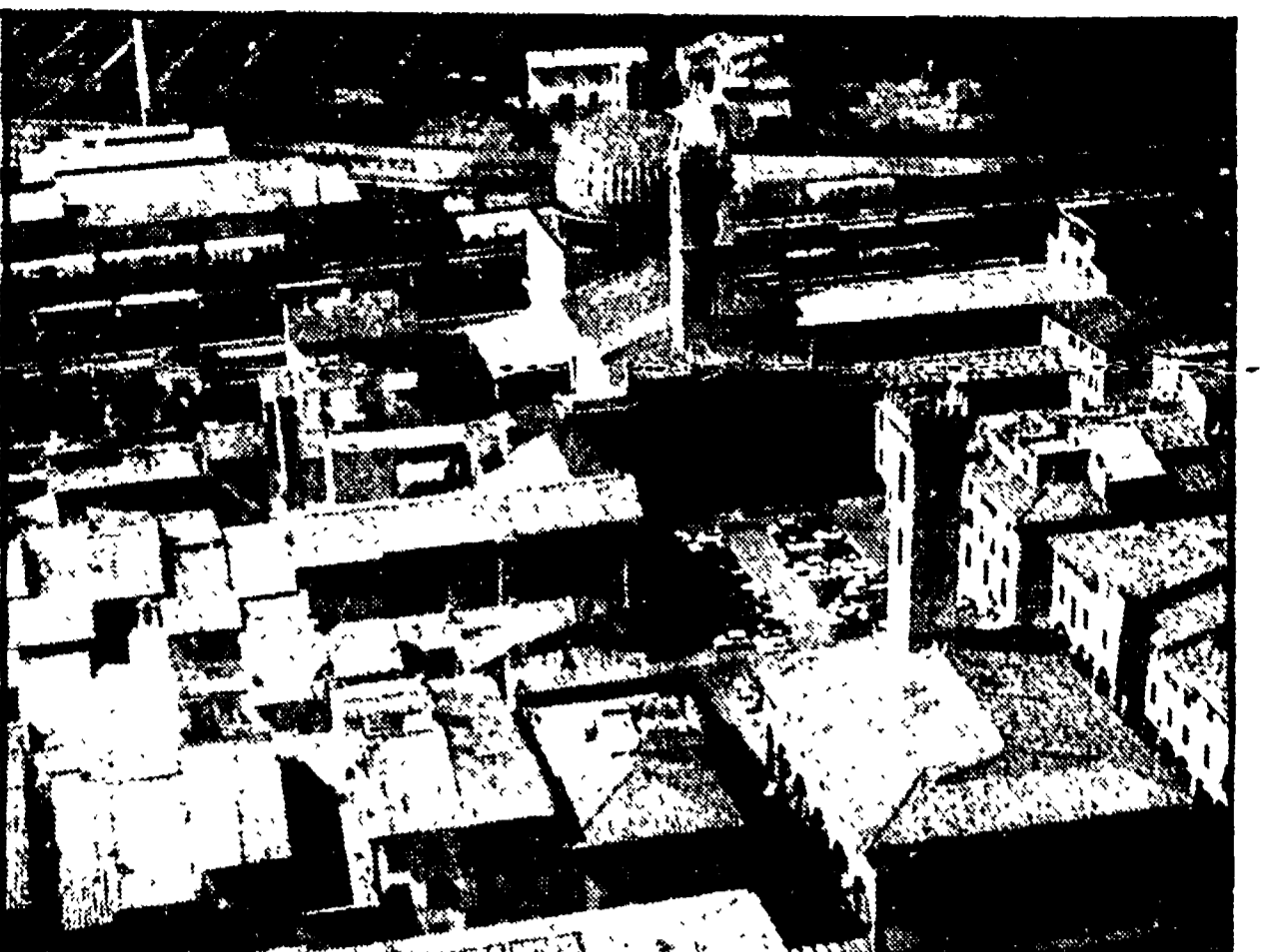
In questo senso l'editore è sempre un conduttore, essenziale del consumo culturale. Si legge quello che gli editori accettano di stampare, quello che non, quello che viene pubblicato nell'ambito, anche, delle loro possibilità di investimento, condizionate e loro volte dalle leggi dell'economia capitalistica, dalle crisi, dalla situazione del mercato. Gli editori sono, perciò, in grado, nella loro solitudine, di creare, magari, con le sue preferenze orientamenti culturali di massa.

Senza editoria la cultura, anche oggi, non vive, e la cultura non è un fenomeno condizionato, in senso ideologico e politico dagli editori. Lo capì bene Ernesto Codignola, che nel suo libro « La cultura italiana non solo negli anni del fascismo, ma anche nel primo trentennio repubblicano, con quali prospettive? Qual è quella che volle coronare e concretare il suo impegno per

Editori e intellettuali

E' importante, allora, cercare di iniziare un'analisi del rapporto fra editori e gruppi intellettuali nel rapporto su mercozioni due volute, una delle quali, quella dell'editore, è un'attività di scelte individuali, condizionate dal fatto che l'editore è un imprenditore capitalistico, e tuttavia in grado, nella sua solitudine, di creare, magari, con le sue preferenze orientamenti culturali di massa.

Insomma « ora » questa analisi perché siamo consapevoli di tutti della crisi di speranza e di valori che è componente essenziale della crisi generale - sociale, economica e politica - che travaglia l'Italia e non lascia certo da parte la Toscana. La responsabilità della cultura è stata grande per il sorgere della crisi, ma ancora più grande sarà la sua responsabilità per la costruzione di una prospettiva positiva di sviluppo democratico che non emargini nessuno dal proprio processo. Enormi sono dunque anche le responsabilità dell'editoria, grave il peso delle sue scelte.



Una « nuova faccia » per il centro storico di San Giovanni Valdarno

SAN GIOVANNI VALDARNO - I lavori per il risanamento e la ristrutturazione del centro storico di San Giovanni Valdarno stanno per cominciare. La commissione edilizia comunale, approvando i progetti per il primo intervento, ha dato praticamente il via all'operazione: entro il 30 di aprile saranno appaltati i lavori ed i vecchi edifici della cittadina valdarnese cominceranno a cambiare faccia, o meglio, a recuperare il loro antico aspetto.

Una volta che gli edifici, Palazzo Corboli, una volta ultimati i lavori, diventerà la sede del distretto scolastico, della biblioteca comunale e dell'archivio storico. Sarà uno « spazio collettivo » per le attività culturali, ospiterà al piano terreno una mensa e una emeoteca. Nell'altro palazzo, attualmente disabitato, saranno ricavati tre mini-alloggi che serviranno da casa parcheggio per ospitare temporaneamente gli abitanti degli altri edifici del centro storico durante i successivi lavori di risanamento di iniziativa pubblica e privata.

FRANCESCO GOLZIO

Saranno migliorati numerosi impianti cittadini Interventi del Comune di Arezzo per lo sport

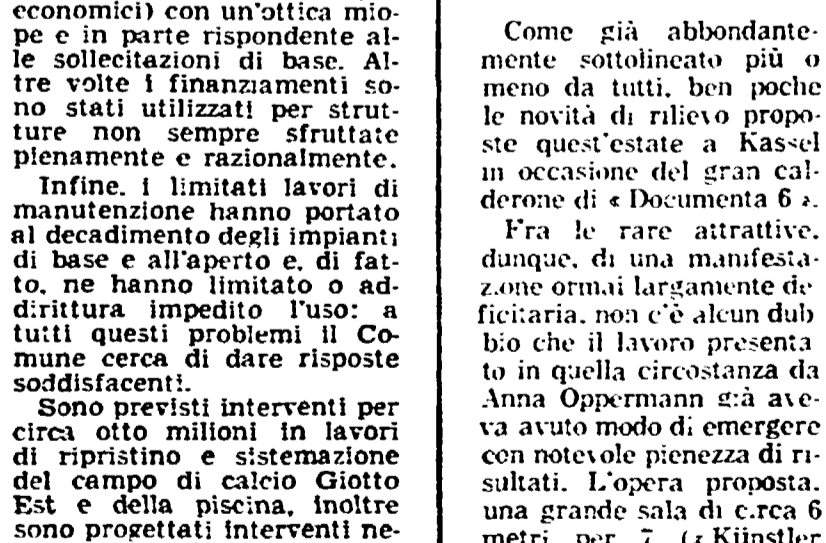
l'elenco delle attrezzature sulle quali si interverrà con una spesa di 8 milioni - Collaborazione con Coni, scuole e associazioni

AREZZO - Il Comune di Arezzo ha voluto testimoniare il suo diverso e più incisivo impegno in materia di sport e tempo libero, rispondendo ai compiti di promozione di attività sportive e ricreative che gli vengono attribuiti dal DPR 816 del 1977. I cittadini, isolatamente o in associazioni, hanno espresso una domanda di piena utilizzazione delle strutture esistenti e creazione di nuove. Alcuni dati possono chiarire meglio il problema: 118 società sportive nel 1977 con un incremento di 58 unità; l'introduzione di nuove discipline sportive quali la pallamano e il baseball, un numero di praticanti in cui quarant'è il 40 per cento di donne, ma che in percentuale supera certamente quella nazionale che è del 32%.

Da sottolineare come primo elemento che Arezzo risente della mancanza di strutture e che quelle realizzate hanno privilegiato il calcio (anche perché i campi per questo sport sono più economici) con un'ottima spesa e in parte rispondente alle sollecitazioni di base. Altre volte i finanziamenti sono stati utilizzati per strutture non sempre sfruttate pienamente e razionalmente. Infine, i limitati lavori di manutenzione hanno portato al decadimento degli impianti di base e all'aperto e di fatto, ne hanno limitato o addirittura impedito l'uso: a tutti questi problemi il Comune cerca di dare risposte soddisfacenti.



CONVEGNO REGIONALE FIDAL. « Il decentramento per lo sviluppo delle attività di base » è il tema del convegno regionale organizzato dal comitato regionale della FIDAL che si svolgerà il 4 febbraio al Palazzo dei Congressi. I lavori saranno presieduti da Giuliano Tosi, vice presidente della Fidal mentre la relazione introduttiva sarà fatta da Romano Pellegrini, vicepresidente del comitato regionale toscano. Interverranno Marcello Marchioni che parlerà sui rapporti con la scuola, Danilo Peccatori, su aspetti tecnico-nelle attività di base, e Michele Diana sull'attività femminile. Concluderà i lavori Roberto Nardi, presidente del comitato regionale della FIDAL.



Per i pescatori toscani filto calendario agonistico. La prima prova del campionato provinciale indovine dell'Arece Pesca si svolgerà domenica 5 febbraio. La gara è organizzata dalla società « Le nuove lenze ». Per le iscrizioni rivolgersi presso la sede del comitato provinciale Arece Pesca, via Ponte alle Mosse 61, Firenze. L'appuntamento è fissato per le ore 6 presso il « Circolo Francesco Ferruccio », via Sant'Agostino.



L'artista espone a Firenze alla galleria « Schema »

Gli insiemi della Oppermann cumulo di oggetti e memorie

Come già abbondantemente sottolineato più o meno da tutti, ben poche le novità di rilievo proposte quest'estate a Kassel in occasione del gran calendario di Documenta 6. Fra le rare attrattive, dunque, di una manifestazione ormai largamente deficiaria, non c'è alcun dubbio che il lavoro presentato in quella circostanza da Anna Oppermann già aveva avuto modo di emergere con notevole presenza di risultati. L'opera proposta, una grande sala di circa 6 metri per 7 (Künstler sein), veniva ad essere quasi un ripiegolo della ricerca esercitata dall'artista fra il 1969 e il '77.

Sta per prendere il via il terzo ciclo della stagione

Cinque cooperative teatrali in scena all'Affratellamento

Uno spettacolo è ancora da definire perché « I giullari popolari » hanno dovuto sospendere le rappresentazioni

Il terzo ciclo di spettacoli della stagione teatrale dell'Affratellamento prenderà il via il 18 febbraio. Sono di cartellone gli spettacoli delle cooperative di Firenze: « Teatropoli », « Teatro Franco Parenti », « Nuova scena », e « Teatro dell'Elfo ».

« Rosmersholm » di Ibsen in scena alla Pergola. Fino a domenica al Metastasio « La Gatta Cenerentola ». Fino a domenica alla Pergola di Firenze la compagnia dell'Atto presenta « Rosmersholm » di Ibsen. Lo spettacolo è una trilogia cui appartengono anche « La anitra selvatica » (del 1884) e « La donna del mare » (1868).

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA. Il Consorzio « ETRURIA » Interprovinciale fra le Cooperative di Produzione e Lavoro, Ente Morale R.D. 13-2-1921 n. 216, indice una licitazione privata con la procedura prevista dagli artt. 73, lettera b) e 75 del R.D. 23-5-1924 n. 827 e art. 5 del R.D. 8-2-1923 n. 422: 1) Costruzione di n. 16 alloggi in Comune di Carrignano (FI) dei quali n. 3 nel Capoluogo e n. 8 nella frazione di Comeana. Importo a base d'asta L. 142.170.000. Legge 22-10-1971 n. 695 - VI Ennalita.

Non credete ai regali! Ma all'onestà! da LJS MODE Strepitosa svendita con sconto del 30% su tutta la merce esistente RICORDATE LJS MODA Viale Labriola 109-F - Tel. 720.235 MONTEMURLO BAGNOLO (PRATO)

Oggi la grande giornata di lotta indetta dai movimenti giovanili

Da tutta la regione uniti manifestano per il lavoro

Il corteo parte da piazza Mancini alle 9,30 e si scioglierà al Maschio Angioino, dove si terrà una assemblea - Ieri un incontro con il presidente della provincia Iacono - Numerosi consigli di fabbrica hanno aderito all'iniziativa per il preavvicinamento

Forti critiche all'atteggiamento dei democristiani in consiglio

La DC vuole tutto per sé e «schiaccia» il PLI

Sono stati indicati i rappresentanti in seno all'Atan, all'acquedotto e alla centrale del latte - Le nomine non completate perché i rappresentanti dello scudocrociato hanno abbandonato l'aula

Il gruppo dc ha dato l'altra notte in consiglio una bella lezione su ciò che intende per «democrazia» e per «opposizione costruttiva»: ha abbandonato l'aula, assieme al gruppo demagogico, i missini se ne erano andati chissà dove. Un paio d'ore prima quando s'è parlato per la dc del pericolo di cadere uno o due posti al PLI. Anche il modo in cui un simile gesto — che paralizzava il consiglio impedendo, per la mancanza del numero legale, di proseguire i lavori — è stato compiuto, è da ricordare e da catalogare con cura nel mucchio di responsabilità che i consiglieri democristiani si assumono davanti alla città. C'è stato infatti un crescendo di atteggiamenti prevaricatori, di minacce, di esplicite dichiarazioni di rottura, con accenti che lasciavano trasparire soltanto una cieca rabbia e una irraggiungibile rozzezza nel dibattito politico.

Di fronte alla grande correttezza della maggioranza, che nonostante tutto manteneva intatto il suo stile di comportamento preannunciato da tempo sulla questione delle nomine, assicurava a tutte le forze democratiche una rappresentanza equa, si è visto che alla presenza numerica in consiglio, ai dc non restava che «accusare» l'unico consigliere liberale di essere gravissimo episodio di minoranza. Aggiungendo inoltre — per bocca di Milanesi e di Forte — che erano assai contenti perché avevano finalmente trovato un elemento legato ai criteri di competenza e professionalità nell'intento di assicurare alle aziende dirigenti soprattutto capaci di farle uscire dalla fanghiglia clientelare in cui

quelli di chi sbeffeggia dicendo: «abbiamo trovato lo scemo». Ovviamente il terzo arrivato, la rivista del consigliere liberale De Lorenzo: «la dc non faccia stupide profezie a proposito del PLI e del bilancio; dica piuttosto che non vuole dare alcuna rappresentanza ai liberali, che non vuole garantire ma schiacciare le minoranze ricorrendo ad ogni forma di pressione».

E' stato il compagno Sodano, capogruppo PCI, ad inchiodare definitivamente il gruppo dc alle sue responsabilità: in due successivi interventi Sodano ha fatto la storia, davvero istruttiva, della dialettica per le nomine: la maggioranza si era opposta alle nomine alla sola DC, ma da dividere fra la minoranza democratica, cioè per l'appunto — e la cosa è stata detta esplicitamente — fra DC e PLI. Sodano, come si è potuto apprendere dalla stampa e successivamente nello stesso consiglio comunale con l'intervento di De Lorenzo, la DC non ha nemmeno risposto alla richiesta del PLI di incontrarsi per discutere sulle nomine, e s'è presa tutti i consiglieri delle aziende e negli enti riservati alle minoranze.

Poiché la maggioranza intende mantenere la parola ad assicurare a tutti i partiti democratici una rappresentanza equa, è stato immediatamente legato ai criteri di competenza e professionalità nell'intento di assicurare alle aziende dirigenti soprattutto capaci di farle uscire dalla fanghiglia clientelare in cui

aveva precipitato la DC, di fronte alla tracotanza dc reagisce, stoltosi però in anticipo e con fracasso, nel tentativo di farlo apparire come «spontaneo».

Le votazioni, iniziate alle 22,30, svoltesi però in anticipo e con fracasso, nel tentativo di farlo apparire come «spontaneo».

Le votazioni, iniziate alle 22,30, svoltesi però in anticipo e con fracasso, nel tentativo di farlo apparire come «spontaneo».

Le votazioni, iniziate alle 22,30, svoltesi però in anticipo e con fracasso, nel tentativo di farlo apparire come «spontaneo».

ceva parte evidentemente degli accordi anche l'abbandono missino, stoltosi però in anticipo e con fracasso, nel tentativo di farlo apparire come «spontaneo».

Le votazioni, iniziate alle 22,30, svoltesi però in anticipo e con fracasso, nel tentativo di farlo apparire come «spontaneo».

Le votazioni, iniziate alle 22,30, svoltesi però in anticipo e con fracasso, nel tentativo di farlo apparire come «spontaneo».

Le votazioni, iniziate alle 22,30, svoltesi però in anticipo e con fracasso, nel tentativo di farlo apparire come «spontaneo».

Occupata ieri la Camera del lavoro

«Così non si lotta per l'occupazione»

Ferma presa di posizione della segreteria provinciale CGIL-CISL-UIL — Condannate le pressioni clientelari

La sede della camera confederale del lavoro di Napoli è stata occupata ieri da un gruppo di disoccupati del settore edile. Per l'intera giornata questo gruppo ha impedito che nella sede di via Torino si svolgesse la normale attività sindacale. Inoltre il gruppo ha promosso anche la formazione di una inuita «lista» di persone da avviare al lavoro. Su questo gravissimo episodio di occupazione, che ha tutti i caratteri della provocazione antisindacale, la segreteria provinciale della CGIL-CISL-UIL di Napoli ha emesso un comunicato di condanna, che riportiamo integralmente.

«I lavoratori napoletani — è il testo del documento unitario — stanno conducendo da tempo ed hanno accentuato una dura lotta per il proprio diritto di occupazione pubblica e privato un impegno sulla situazione campana e napoletana di massicce riduzioni di occupazione. Momenti importanti di questa lotta sono stati lo sciopero generale dell'industria del 15 novembre e in un'assemblea regionale realizzata in quell'occasione con la partecipazione dei segretari generali della federazione CGIL-CISL-UIL.

UIL: l'incontro a Montecitorio con le direzioni nazionali dei partiti; gli incontri che su quella base stanno avendo luogo in questi giorni con i governatori, le violenze nei confronti dei dirigenti sindacali per picchiare il sindacato alla logica dell'assistenza, del lavoro unitario dei lavoratori. Si chiede al sindacato, anzi che di battersi per il rispetto delle graduatorie costruite sulla base di criteri uguali per tutti e corrispondenti al reale stato di bisogno di ciascuno, di lasciare via libera ai favoriti, sono ed al privilegio, attraverso il ripristino delle liste e dei gruppi.

Il sindacato unitario — conclude il documento — ritiene che il dovere di tutti le forze politiche, culturali e delle istituzioni, nonché dei locali organismi di governo di schierarsi a sostegno della lotta per lo sviluppo di Napoli e respingere concretamente nel comportamento pratico tutte le sollecitazioni massicce ed occupazione, privilegiare forme di clientelismo varamente riproposte.

I lavoratori napoletani — conclude sempre — con tutta la loro forza, di disegno provarono la linea politica e l'abilità delle sedi della federazione unitaria».

Si riunisce stamattina alle 9,30 il Ciapi di Caserta il comitato direttivo della federazione regionale CGIL-CISL-UIL della Campania.

La relazione introduttiva sarà svolta, a nome della segreteria unitaria, da Mario Cirio, che illustrerà la posizione assunta sul documento approvato la settimana scorsa dal direttivo unitario nazionale per contribuire al dibattito aperto nelle strutture sindacali e nelle assemblee dei lavoratori.

La relazione si soffermerà, quindi, anche sulla crisi economica, sociale, politica e istituzionale della regione in modo che il direttivo regionale e i lavoratori e le assemblee provinciali dei delegati possano esprimersi con la situazione di crisi della Campania e sulle iniziative di lotta a sostegno della pianificazione indicata dalla federazione CGIL-CISL-UIL.

Intanto ieri a Salerno si è riunita la segreteria della Federazione unitaria con le segreterie delle categorie ed i responsabili di zona per organizzare il dibattito in tutti i luoghi di lavoro del salernitano.

Direttivo regionale CGIL-CISL-UIL

Da oggi in discussione la proposta sindacale

La riunione fissata presso il Ciapi di Caserta - Numerose le iniziative a Salerno

In particolare si è deciso di convocare una riunione delle segreterie delle federazioni e dei sindacati provinciali di categoria e delle zone per una più approfondita riflessione dei gruppi dirigenti del movimento sindacale. La riunione è stata fissata per martedì 31 gennaio.

E' stato anche deciso di convocare per martedì 7 febbraio presso il centro ENAIP un attivo provinciale di tutti i consigli di fabbrica e di azienda per portare ad una prima sintesi i risultati delle assemblee tenute in tutti i luoghi di lavoro.

DIPENDENTI ALFA SUD BLOCCANO LA VESUVIANA

Cinquanta dipendenti dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco hanno ieri bloccato per un'ora il traffico della Vesuviana, a partire dalle 15,15, per protestare contro gli orari dei viaggi che non consentono ai pendolari di uscire dal centro urbano di Pomigliano con i treni della stazione del corso Garibaldi di sono stati, quindi, occupati per un'ora la stazione di Pomigliano e altre vici avevano sottolineato l'esigenza di una migliore organizzazione del traffico.

Intanto ieri a Salerno si è riunita la segreteria della Federazione unitaria con le segreterie delle categorie ed i responsabili di zona per organizzare il dibattito in tutti i luoghi di lavoro del salernitano.

Intanto ieri a Salerno si è riunita la segreteria della Federazione unitaria con le segreterie delle categorie ed i responsabili di zona per organizzare il dibattito in tutti i luoghi di lavoro del salernitano.

Intanto ieri a Salerno si è riunita la segreteria della Federazione unitaria con le segreterie delle categorie ed i responsabili di zona per organizzare il dibattito in tutti i luoghi di lavoro del salernitano.

Venerdì diffusione straordinaria de l'Unità

L'ampia campagna di orientamento di massa lanciata dal PCI e che sta impegnando tutte le strutture del partito, vedrà nella diffusione straordinaria di venerdì prossimo un altro significativo momento di mobilitazione.

Dopodomani, infatti, sull'Unità verrà pubblicato integralmente il rapporto del compagno Enrico Berlinguer al Comitato Centrale del PCI. Data l'importanza politica della prossima sessione del comitato centrale tutti i compagni sono chiamati ad un grande impegno per

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO - Oggi mercoledì 25 gennaio 1978. Onomastico Paolo (domani: Tomoe).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: 49. Deceduti: 37.

L'AIED APERTO DI MATTINA - Il consultorio AIED - Largo Lala 16 - resta aperto anche nella mattina di venerdì dalle 10 alle 13,30, pomeriggio, escluso il sabato, dalle 16 alle 18,30. Per informazioni telefonare al 63.4580.

DOMANI CONFERENZA SULL'ENERGIA SOLARE - Domani alle ore 17 il professor Giorgio Sebba dell'Istituto di merceologia di Bari terrà una conferenza pubblica nell'aula Allende dell'Istituto di fisica dell'Università di Napoli, via Ianniello 50. L'ingresso scade alla Minerva, sul tema L'utilizzazione popolare dell'energia solare, la biomassa e le applicazioni in agricoltura.

Contro una iniziativa soltanto strumentale

In singolare concomitanza con la manifestazione unitaria indetta per oggi dai movimenti giovanili e partiti democratici per il lavoro, lo scorpione, giovine e rapida attuazione della legge sul preavvicinamento alcuni gruppi («Lotta continua», DP e cosiddetti «Comitati Autonomi Operari») hanno promosso un'altra iniziativa, giustificatamente presentata come di solidarietà con Postiglione e Romano, imputati per i fatti del circolo della stampa, il cui processo è oggi alla seconda seduta.

A questo proposito il collegio di difesa, il comitato per la libertà di Postiglione e Romano e la segreteria provinciale del PUP-Manifesto hanno diffuso, nella serata di ieri, un comunicato in cui viene ampiamente smascherato il disegno dei promotori di quest'iniziativa. «La celebrazione del processo ottenuto grazie alla pressione e alla mobilitazione della sinistra e della coscienza democratica — sostiene, tra l'altro, il documento — deve impegnare oggi tutti che unia la classe operaia, i giovani, gli studenti ad una battaglia unitaria per la libertà dei compagni».

«Gli operai dell'Italsider, le forze politiche che sono presenti sin dal primo giorno del processo, il collegio di difesa — continua il comunicato — si battono con questo spirito unitario. Per questo si dissociano apertamente dalla manifestazione indetta per oggi da alcune forze che questo spirito infrangono e che usano strumentalmente la causa dei compagni Postiglione e Romano».

E con questo crediamo che anche il più pallido alibi venga meno ai fautori di iniziative gravi e provocatorie.

Il partito

ASSEMBLEE - Nella sezione «Bertol», di Stabia alle 19 assemblea sulla situazione politica con Donise. A Pendino alle 18,30 assemblea degli artigiani con Palmola.

ATTIVO ATAN - In federazione, alle 17 attivi ATAN in preparazione della conferenza operaia.

RIUNIONI - In federazione alle 18 riunione della commissione amministrativa. A Chiaia Fosillo alle 19 riunione del comitato direttivo con Russo. Nella sede della zona Vomero alle 18 comitato direttivo di zona sulla conferenza operaia con Tubelli e Cotroneo. A Miano alle 18, comitato direttivo di zona con Postiglione e Romano. A Ponticelli alle 18 comitato direttivo di zona con Geremeca.

CONFERENZA OPERAIA

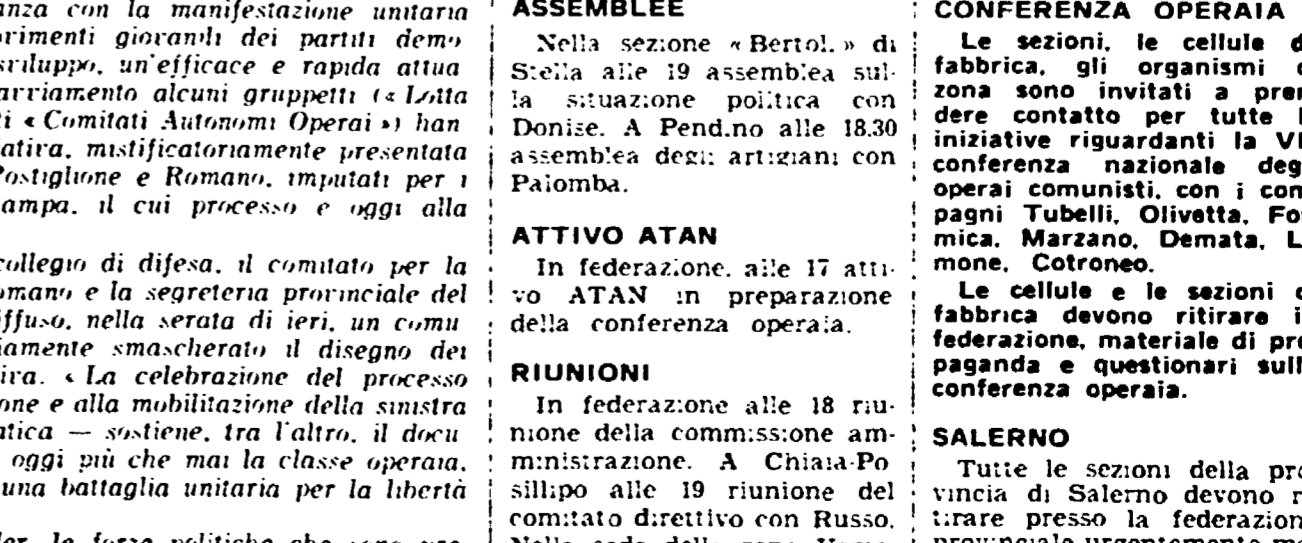
Le sezioni, le cellule di fabbrica, gli organismi di zona sono invitati a prendere contatto per tutte le iniziative riguardanti la conferenza nazionale degli operai comunisti, con i compagni Tubelli, Olivetta, Formica, Marzano, Demata, Lomonte, Cotroneo.

Le cellule e le sezioni di fabbrica devono ritirare in federazione, materiale di propaganda e questionari sulla conferenza operaia.

SALERNO - Tutte le sezioni della provincia di Salerno devono ritirare presso la federazione provinciale urgentemente materiale di propaganda.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSINFILATIPIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni individuali e di gruppo
NAPOLI - Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 31.34.28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

leggete Rinascita



I lavoratori della Motta mentre volano a favore dell'ipotesi di accordo

Portici - L'Istituto zooprofilattico in difficoltà

POCHI SOLDI DISPONIBILI PER PROTEGGERCI LA SALUTE

Una visita ai laboratori - A colloquio con il direttore professor Quesada - Come i contributi si trasformano in interessi passivi - Svolge compiti di assistenza tecnica

La "bistecca gonfiata" non è nociva solo per il borsellino. Non è solo frode in quanto...

si mezzi, in ambienti adattati alla meglio, fondando esclusivamente su coloro che vi si dedicano ogni giorno...

Cl parla della ricerca degli estrogeni nelle carni a cui abbiamo accennato all'inizio...

che colpisce il sistema nervoso fino a provocare la paralisi totale e la morte. Esistono anche aspetti ecologici e ambientali...

In provincia di Caserta

Manifestazione contadina regionale: cresce la mobilitazione

L'iniziativa di lotta è stata indetta dalla Confederazione Coltivatori

CASERTA - Cresce e va estendendosi in questi giorni la mobilitazione nelle campagne di Terra di Lavoro...

Si riapre il dibattito sull'ente lirico napoletano

La situazione finanziaria è il male del «San Carlo»

Intervista a Macchiaroli, consigliere di amministrazione - Il bilancio, il cartellone, la stagione estiva - Una discussione aperta in Consiglio comunale

La discussione, il dibattito, anche le polemiche sul teatro San Carlo, sul suo ruolo nella città di Napoli...



cartellone «Da una casa dei morti» di Janacek e «La carriera di un libertino» di Stravinsky...

Salerno - Per la mancata razionalizzazione

Sospeso lo straordinario Scoppia il servizio N. U.

Si tenta di addossare la grave situazione igienica ai lavoratori - Ma non si tratta di uno sciopero

SALERNO - Per diversi giorni i cumuli di immondizia che giacevano lungo le strade di Salerno hanno determinato per l'ennesima volta...

tativa, la giunta non ha ancora tenuto fede. Per questa mattina è stata convocata una nuova riunione.

Continuano intanto le riunioni del personale addetto al servizio di nettezza urbana al fine di presentare con maggiore chiarezza le proposte di impiego dei lavoratori...

Ogni angolo accessibile è pieno di immondizia, nella nostra provincia, hanno più che mai bisogno di un movimento contadino organizzato, unitario ed autonomo.

AVELLINO - Dal Consiglio comunale

Definiti i criteri di sviluppo edilizio

A favore dell'importante documento hanno votato Pci, Dc e Pri - I sei punti in cui si articola

La realtà, è che in ossequio al recente decreto Stannati, non ci si può più servire di prestazioni di lavoro straordinario da parte dei netturbini.

Il documento, che è il risultato della integrazione di due documenti, uno commissionato dalla Dc, e l'altro Dc, presentato nella seduta consiliare del 15 gennaio...

La nota dolente che più ricorre. I compiti aumentano, si richiedono sempre nuovi interventi: perfino, ora, la ricerca di nuove tecniche e strumenti...

La cooperativa «Lo cunto de li cunti», della Mensa Bambini Proletari, insieme ad altri collettivi, organizzazioni di animazione di teatro per bambini della città organizzerà una festa...

Salerno - Confronto-dibattito con De Giovanni, Conte e Rossanda

Dopo dieci anni di lotte popolari

Quali sono i problemi di strategia e i nuovi compiti della sinistra - Saldare i tempi politici della salvezza del paese alla maturazione di un progetto originale di transizione al socialismo - Iniziativa indetta da Pci, Psi, Pdup

SALERNO - L'esigenza di riannodare in una prospettiva teorica complessiva i problemi che il presente politico e sociale ci pone...

dro storico della lotta di classe nel nostro paese? Producono mutamenti profondi nella diffusione delle contraddizioni nella società italiana...

Due punti risultano centrali nell'ipotesi di Conte: il rapporto società civile-Stato come crescita e moltiplicazione di forme di democrazia politica.

Conte, che deve muovere oggi ad una ricomposizione unitaria del programma di trasformazione della società. L'obiettivo è quello di ottenere momenti di partecipazione formativa delle proposte...

SCHERMI E RIBALTE

- TEATRI: TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029), TEATRO SAN CARLUCCIO (Via San Domenico - Tel. 418.266 - 415.029), TEATRO DEI RESTI (Via Bonite 19), CIRCOLO CULTURALE «PARLO NERUDA» (Via Posillipo 346), EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900), PROSEGUMENTO PRIME VISIONI, BERNINI (Via Bernini, 113 - Tel. 418.266 - 415.029), ALTRE VISIONI, ITALIANI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444), TEATRO SAN CARLUCCIO (Via San Domenico - Tel. 418.266 - 415.029), TEATRO DEI RESTI (Via Bonite 19), CIRCOLO CULTURALE «PARLO NERUDA» (Via Posillipo 346), EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900), PROSEGUMENTO PRIME VISIONI, BERNINI (Via Bernini, 113 - Tel. 418.266 - 415.029), ALTRE VISIONI, ITALIANI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)

Il quadro politico umbro

Le difficoltà non mancano mai, ma il processo unitario non si è fermato

Polemico intervento di Fiorelli - Comunicato PCI sull'elezione per l'ospedale regionale

PERUGIA — I fatti: il socialista prof. Alessandro Seppilli viene nominato lunedì pomeriggio dal consiglio comunale di Perugia come rappresentante nel consiglio di amministrazione dell'ospedale regionale di Perugia. Il gruppo socialista vota tuttavia diviso.

La sera stessa sul teleschermo di Teleumbria Fabio Fiorelli smontisce che l'elezione di Seppilli a membro del Consiglio di amministrazione passa a rappresentare meccanicamente anche la sua elezione a presidente dell'ospedale. E aggiunge, anzi, che spetterà al comitato regionale socialista decidere chi sarà il presidente. La trasmissione va avanti e viene chiesto a Fiorelli cosa ne pensa del nuovo presidente del Consiglio regionale che tra qualche settimana verrà eletto. Fiorelli, sorprendendo tutti, non dice che il PSI è fermo alle posizioni di luglio, che passi avanti sostanziali verso una presidenza espresamente minoritaria consiglieri non ci sono stati e che non rimane altro da fare che votare per un candidato socialista o comunque della sinistra.

Aggiungiamo ora a questi due fatti un terzo: «La Nazione» di lunedì pubblica una nota in cui si scrive che la DC sembrerebbe orientata a non presentare un candidato per la presidenza. Ma subito dopo la segreteria regionale della DC smontisce recisamente. Occorre altro per mettere in evidenza che la situazione politica regionale conosce qualche difficoltà? Le registriamo così come si sono presentate nei loro sviluppi pubblicamente sarebbe per un errore adesso esaltare fuori misura queste difficoltà.

Alcune forze politiche significative, come il PSI e la DC, stanno facendo i conti con il quadro politico nazionale, con le loro prospettive generali. E di questo bisogna tenere conto, anche in riferimento ai comportamenti umbri. Ma certamente bisogna tenere conto delle dinamiche di questa regione e ancorata a ciò che succede qui il 31 luglio. Nel Consiglio regionale da lunedì ad oggi si discute di una maggiore chiarezza nel rapporto tra le forze democratiche. Importanti atti legislativi lo ricordano anche il presidente Gambull nella conferenza stampa di una settimana fa sono «passati» con il voto unitario di tutti i gruppi dopo approfondite discussioni. Altre questioni di decisiva importanza come ad esempio il piano di sviluppo di Perugia stanno per essere affrontate con spirito unitario.

Assemblea permanente contro i licenziamenti prospettati dalla direzione della IBP

In tremila Fontivegge

Sciopero di due ore e manifestazione ieri davanti allo stabilimento - « Non andremo a Roma a trattare i licenziamenti » - Conferenza stampa della direzione - Ma Pappalardo non dice niente di nuovo - Solo un attacco all'atteggiamento dei sindacati - Parla di « provvedimenti straordinari »



TERNI - Domani un'assemblea alla XX Settembre

Si parla del nuovo volto di piazza Europa

TERNI — Il progetto messo a punto dall'Ufficio Urbanistica del comune di Terni per piazza Europa ha suscitato un forte interesse. Sono state anche avanzate critiche. Domani del progetto si parlerà nel corso di una assemblea partecipativa, organizzata dall'amministrazione comunale, alla quale sono state invitate le forze politiche che le associazioni interessate e che si terrà con inizio alle ore 16.30 alla sala XX Settembre.

Dovrà servire, nel 1979, per la mostra delle produzioni industriali ternane, che il comune sta preparando in collaborazione con vari enti e con la Terni, la Terninox, e la Montefibre». È un'iniziativa promozionale, che dovrà anche sollecitare nuove utilizzazioni delle materie prime che si producono a Terni, e sulla quale si pongono molte aspettative. Alla organizzazione della mostra vi sta già lavorando e se ne discuterà venerdì, durante la seduta del consiglio comunale.

La direzione « Terni » ha presentato due testi molto vaghi, il Cdf ne chiede uno, ma preciso

E' già il secondo documento in bianco

I sindacati hanno espresso giudizi negativi sull'andamento delle trattative - L'altro punto di scontro è sul turn-over: 180 pensionamenti senza rimpiazzare nessuno - A colloquio col segretario CGIL

TERNI — Questa mattina si riunisce l'esecutivo del consiglio di fabbrica della «Terni». Si discuterà di una serie di questioni. Domani ci sono le quattro ore di sciopero. La responsabilità del vertice di mercoledì scorso, l'esecutivo del consiglio di fabbrica dovrà curare l'organizzazione delle quattro ore di sciopero.

L'attenzione resta però incentrata sull'andamento della vertenza ma quale ormai da parecchi mesi i lavoratori della «Terni» sono impegnati. Domani riprendono anche le trattative. Fino ad oggi il confronto tra le parti non ha dato risultati tali da lasciar sperare in una soluzione nell'arco di pochi giorni. La responsabilità della vischiosità e della lentezza con le quali si va avanti è da attribuire a chi, al lavoro delle trattative, sta a rappresentare le controparti: il padronale. Direzione della «Terni» e Intersind non hanno fornito risposte adeguate.



Divergenze in casa democristiana sul nuovo complesso ospedaliero

La DC ad Orvieto è d'accordo, a Perugia tuona contro

ORVIETO — Il 21 gennaio 1978 sulla pagina umbra «Il Tempo», riportava un'intervista al capogruppo democristiano alla Regione Ercoli. Il tema in discussione: i lavori del nuovo ospedale comprensoriale, in fase di costruzione nella periferia di Orvieto. Dopo aver messo in rilievo le «gravi carenze nella progettazione del nuovo ospedale», Ercoli entra nel merito delle difficoltà finanziarie.

Ieri, in Consiglio comunale, interviene il consigliere democristiano Tiberi a nome della DC. «Sono chiare le difficoltà nella costruzione del nuovo complesso, ma è altrettanto chiaro che il nostro atteggiamento riguardo questa materia è stato sempre favorevole. È necessario dotare Orvieto e il comprensorio di un complesso edilizio adeguato alle sue esigenze».

Un altro dei punti su quali ci si scontra è quello relativo all'occupazione. C'è il discorso del rimpiazzo dei lavoratori che vanno in pensione, del turnover, e di ciò che si indica con termine tecnico. In un anno alla «Terni» sono andati in pensione 180 dipendenti, non sono stati rimpiazzati. In molti casi si è trattato di pensionamenti incoraggiati dalla stessa direzione. Ora da parte padronale, all'inchiesta del consiglio di fabbrica di ristabilire il turnover, si è risposto che nel 1978 si ricomincerà a rimpiazzare i lavoratori che escono in pensione, ma soltanto se essi occupano un posto produttivo.

«Terni» è un'azienda estremamente ambigua, tendente a un'organizzazione che si afferma che non occorre mettere qualcuno nel posto lasciato vuoto.

g. c. p.

PERUGIA — Sciopero di due ore di tutti i lavoratori della IBP ieri mattina e grande manifestazione delle 2000 persone, davanti al piazzale dello stabilimento di Fontivegge. Gli operai ascoltano con grande attenzione i comizi del segretario regionale della CISL Roberto Pomi e del compagno Paolo Brutti che parla a nome della CGIL.

Alle 12.30 poi la stampa viene convocata in modo improvvisamente al stabilimento di Fontivegge. Tutti chiedono che il gran momento è giunto: la direzione vuol chiarire la propria posizione sul licenziamento. Il segretario dell'IBP smontisce le ipotesi dei 1000 licenziamenti. Il dott. Pappalardo delle pubbliche relazioni si parla con il linguaggio della chiarezza. Ripropone le necessità di provvedimenti straordinari e una nota dice che non ci saranno licenziamenti. Per questo viene richiesto un incontro con i tre amministratori delegati. Grassi, coordinatore del consiglio di fabbrica, sintetizza con una battuta secca la linea sindacale: «Sia chiaro non andremo a Roma per trattare i licenziamenti».

TERNI - Il dibattito sollevato da un documento ENARS-ACLI

Cultura e classe operaia: solo un problema di prezzi ridotti?

TERNI — Con un documento rivolto agli enti e alle associazioni culturali, ai sindacati, ai circoli aziendali, agli assessori alla cultura del Comune e della Provincia, l'ENARS-ACLI di Terni sottolinea l'opportunità e l'urgenza che nella nostra città «si possa aprire un dibattito sulle iniziative culturali». Ci associamo alla richiesta e per questo, sin d'ora, vorremmo rispondere ad alcune questioni poste nel documento e porre altre a chi a questo documento ha lavorato.

Alora il problema non è più o non soltanto quello che si intravede nel documento dell'ENARS-ACLI — anche se, ci pare di comprendere, affermato con un certo imbarazzo — di ridurre i prezzi dei biglietti delle manifestazioni teatrali che si realizzano nella nostra città e di modificare l'orario in modo che gli operai possano parteciparvi. Il problema reale per noi è quello delle parole ai fatti, che alla «Terni» per parlare della più grande industria della nostra regione, circa il cinquantuno per cento degli operai ha solo la licenza elementare e all'interno di questa percentuale c'è un dato, anche se minimo, che rivela la presenza di operai analfabeti.

Nuovo». Gramsci diceva che ogni reale processo di formazione culturale si fonda sulla coscienza di classe. Eppure non possiamo nascondere che tutta la più avvilente cultura prodotta dall'industria del cinema e della stampa, è destinata proprio alle grandi masse popolari. Ed insieme a tutto ciò — così come afferma il compagno Tortorella nella relazione all'ultima riunione della Commissione Culturale del Comitato Centrale — come con grave trascuratezza sia stato abbandonato uno strumento così importante e dedicato come il centocinquanta ore».

Formazione scolastica

Da qui torniamo al problema della direzione culturale che deve esercitare la classe operaia. Direzione culturale che sempre più dev'essere fatto complessivo e sempre più deve riguardare l'insieme dei processi di trasformazione della società. Pensiamo ad esempio a questa carenza di cultura scientifica si registra nella formazione scolastica italiana e d'altra parte alla domanda nuova e urgente che si è formata in questa direzione: un solo esempio, quello del problema encefalico. Non siamo fra coloro che credono che le scelte possano essere fatte senza conoscere i problemi, senza studiarli, discuterli.

Il confronto e la battaglia culturale — per essere tali — hanno infatti bisogno di protagonisti che si manifestano a se stessi e agli altri come tali. A noi sembra che il principale protagonista di questa battaglia culturale sia e sia stato, a Terni, il movimento operaio. E fin qui ci intendiamo anche con l'ENARS-ACLI. Il documento è preciso, ma del resto il documento lo sollecita. La direzione culturale deve esercitare.

Questo orientamento, anche se minoritario, pure sono presenti fra le forze culturali della nostra città e vanno combattuti, sia sul piano della battaglia delle idee, che a livello dell'organizzazione e dell'iniziativa culturale. Certo non tutto è trasparente fra quanto si finora realizzato in questa direzione: ma la chiarezza, a nostro avviso, si può raggiungere soprattutto rispondendo alla questione che ponevamo all'inizio e che cioè il confronto e la battaglia culturale, per essere tali, hanno bisogno di protagonisti che si manifestano a se stessi e agli altri come tali.

Giovanna Petrelli

I CINEMA

- TERNI: POLITEAMA: Quell'ultimo ponte VERDI: Valtellina FIAMMA: Ufo contatto radar MODERNISSIMO: Febbre di donna LUX: Rocky horror PIEMONTE: Mako squalo della morte
- ORVIETO: SUPERCIENNA: Il gatto con gli stivali in giro per il mondo CORSO: (Riposo) PALAZZO: Innocenza erotica
- PERUGIA: TURRENO: Vento Sull'occhio: Quell'età maliziosa LILLI: Rapina, in niente sconosciute MODERNISSIMO: Guercinetto, bruciata PAVONE: Valentino LUX: L'ebbre del piacere proibiti (VM 18)
- FOLIGNO: ASTRA: Depoliti sezione 55 VITTORIA: (Nuovo programma)
- MARSICIANO: CONCORDIA (Riposo)
- GUALDO TADINO: TALIA (Chiuso)
- GUBBIO: ITALIA: La polizia li vuole morti
- TODI: COMUNALE: Morte a Venezia
- PASSIGNANO: AQUILA D'ORO (Chiuso)
- DERUTA: DERUTA (Riposo)

Editori Riuniti

- Politica e storia in Gramsci, 1 I temi più vivi e attuali dell'opera gramsciana. Qui, in anteprima, le principali comunicazioni che saranno presentate al convegno indetto per novembre dall'Istituto Gramsci. Nuova biblioteca di cultura - pp. 440 - L. 7.000
- La spesa pubblica in Italia A cura di Luciano Barca e Guido Carandini - La spesa pubblica: da fattore di crisi e d'inflazione a fattore di rinnovamento e sviluppo. Un contributo significativo e originale allo studio di uno dei maggiori problemi economici nei paesi industrializzati. Argomenti - pp. 460 - L. 4.500
- Vanni Ronsisvalle Tour Montparnasse Un'avventura paradossale e drammatica tra i grattacieli di Parigi e il «muro» di Berlino. Un raffinato romanzo a suspense, che svela la crisi di una civiltà. I David - pp. 128 - L. 1.800

Gabriella Mecucci

Lotte operaie e crisi industriale

Nel polo chimico di Siracusa non c'è il toccasana per tutti i mali

SIRACUSA - Il riconoscimento dello stato di crisi grave per l'area industriale di Siracusa, conseguente al decreto emanato nei giorni scorsi...

stazione del sindacato nei confronti del padronato chimico per quel che riguarda i problemi dell'industria non si concili con le aspettative di tutti i lavoratori dell'industria chimica...

Esso andrebbe affrontato con chiarezza e senza riserve mentali, forti di esperienze altrui...

Contemporaneamente è necessario che la classe operaia faccia sentire il peso della propria capacità politica...

Già le piattaforme sindacali di area contengono indicazioni concrete...

Due cortei nel capoluogo

Sciopero domani nella provincia di Brindisi nel settore dell'industria

BRINDISI - È stato indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL di Brindisi d'intesa con le categorie del settore industriale...

La giornata di lotta intende richiamare l'attenzione del governo centrale e regionale, pur in questa fase di crisi...

Finiti solo due lotti

Non si completa il porto a Manfredonia: protesta nel cantiere edile

FOGGIA - I 300 lavoratori edili del cantiere Farsura di Manfredonia sono scesi in lotta...

Il sindacato degli edili ha messo in risalto nella manifestazione di Manfredonia la necessità che le forze politiche diano loro il serio e fattivo contributo alla risoluzione di questi problemi...

La penuria d'acqua a Palermo all'esame del Consiglio comunale



PALERMO - Le vicende legate alla lunga crisi idrica di Palermo avranno un'eco decisiva nella riunione del Consiglio comunale...

Il Consiglio comunale, sempre nella seduta di stasera, ascolterà le dichiarazioni programmatiche della nuova Giunta composta da soli democristiani e presieduta dal sindaco Carmelo Soma...

Il Consiglio comunale, sempre nella seduta di stasera, ascolterà le dichiarazioni programmatiche della nuova Giunta composta da soli democristiani e presieduta dal sindaco Carmelo Soma...

ta ad affrontare i problemi posti dalla crisi palermitana. La Giunta, in ogni caso, dovrebbe ricominciare in queste settimane ad affrontare i problemi della ristrutturazione dei vari settori amministrativi in modo da ripartire i termini della legge Statutaria sul riordino dei servizi comunali...

La Procura è intervenuta nell'assurda vicenda della Val Sarmento in Basilicata

POTENZA - La storia - al limite dell'inverosimile - è quella dell'acquisto della strada di un privato da parte della Comunità Montana Val Sarmento...

I protagonisti sono Francesco Calabrese (presidente della C.M. Val Sarmento) e sindaco di Cersosimo, democristiano, Antonio Scutari (assessore della C.M. e sindaco di S. Costantino Albanese, democristiano), Nicola Giordano (ingegnere dell'Ente Irrigazione) e Rocco IZZI (dirigente di un'impresa boschiva e di costruzioni, membro del direttivo della sezione di Terranova)...

Ma questa vicenda è esplosa solo in questi giorni con l'invio delle comunicazioni giudiziarie allo stesso ing. Giordano, al presidente della C.M. Calabrese, all'assessore Scutari e all'imprenditore IZZI...

Un'ultima considerazione politica: questa vicenda è forse solo l'esempio più eclatante dell'assoluta inutilità del lavoro della Comunità Montana della Val Sarmento, composta da 6 comuni (S. Giorgio L., Noepoli, Terranova, Cersosimo, S. Paolo A., S. Costantino) con una popolazione complessiva in fiore di 10.000 abitanti...

Per difendere il lavoro di 1200 operai dei cantieri Sir

Sciopero generale nei Lametino

In sciopero per solidarietà anche i lavoratori dell'area industriale di Catanzaro - I ferrovieri si fermano per tre ore - Comizio a Lamezia di Didò - Una situazione che è diventata insostenibile

Costituita a Vibo V. la prima sezione di fabbrica PCI nella zona



Nostro servizio LAMEZIA TERME - Sciopero generale zonale oggi nel Lametino proclamato dalla Confederazione unitaria CGIL-CISL-UIL...

Accanto agli operai scuderiani in lotta tutte le categorie, dai commercianti agli artigiani, alle scuole, ai ferrovieri...

La situazione è tanto più insostenibile ormai, se si pensa che a distanza di tanto tempo la SIR non ha messo in funzione che uno dei ventidue impianti previsti dagli impegni...

In sei cartelle dattiloscritte il documento CGIL-CISL-UIL

I sindacati indicano i rimedi per la grave crisi palermitana

I soldi da spendere subito: 65 miliardi per il risanamento - Progetti già pronti che attendono di essere realizzati - La vicenda dei Cantieri e gli interventi nel settore agricolo

Dalla nostra redazione PALERMO - La questione palermitana è un secco documento di sei cartelle dattiloscritte che la federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha fatto riprodurre in migliaia di copie...

che tende al potenziamento degli impianti e al loro ulteriore sviluppo così come concordato insieme con il governo della regione...

Il settore agricolo ha, poi, un ruolo di rilievo nella questione palermitana. Le proposte sono concentrate in sei punti: avviare i piani di settore e sulla scorta dell'esperienza di Lamezia di Didò...

metropolitana, una trattativa con gli statuti di credito per sbloccare gli investimenti programmati nelle zone industriali della palermitana...

Tutto ciò accade mentre il governo, che per nei mesi scorsi aveva fissato un incontro con i sindacati e la SIR, in pratica, continua a fare orecchie da mercante alle richieste dei lavoratori...

Nonostante la sfiducia il sindaco di Acciano non se ne va

L'AQUILA - Il sindaco DC di Acciano, Silvio Di Giacomo, imperturbato al suo posto malgrado il voto di sfiducia del consiglio comunale...

Advertisement for Agrisud, a cooperative organization for agricultural products. It lists various products like olive oil, wine, and cheese, and provides contact information for their distribution centers.

Riunito il comitato regionale del PCI

La crisi in Sardegna attende il nuovo quadro politico

Da una incisiva svolta nel governo nazionale la Sardegna si aspetta soluzioni per i più scottanti nodi economici - Interventi di Angius e Birardi

Promossa dal PCI

In Sicilia settimana di dibattiti sull'aborto

PALERMO - Da ieri sino a domenica, centinaia di donne sono protagoniste in Sicilia di una eccezionale mobilitazione...

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Lo stretto nesso tra la soluzione dei problemi della Sardegna e un più avanzato quadro politico nazionale è emerso dalla riunione del Comitato regionale del PCI...

Mezzogiorno, richiede un nuovo impegno delle forze autonomistiche isolate. L'intesa deve camminare con un passo diverso...



Incontro a Roma presso il ministero dell'Agricoltura

Giornata decisiva per il lavoro di 20 mila braccianti forestali

Questa mattina scendono in lotta quelli della fascia silana - Manifestazione a Rossano Calabro - Ieri protesta a San Giovanni in Fiore per la diga Rediso

In agitazione indipendenti della Regione sarda

CAGLIARI - I dipendenti dell'amministrazione regionale si asterranno anche oggi dal lavoro. Essi sollecitano l'approvazione del disegno di legge contenente norme per ristrutturare gli uffici regionali...

Cadavere ritrovato nelle campagne di Mezzojuso

PALERMO - Il cadavere di un anziano pensionato, Salvatore Barucci, 78 anni, è stato ritrovato ieri orribilmente mutilato nelle campagne di Mezzojuso...

Muore prima del parto: inchiesta a Cagliari

CAGLIARI - Il professor Raffaele Camba, direttore dell'istituto di medicina legale dell'università, ha compiuto ieri l'autopsia sul corpo di Maria Teresa Usai...

COSENZA - Migliaia di lavoratori di San Giovanni in Fiore - braccianti forestali, operai edili, giovani di occupati organizzati nelle leghe, studenti e altri sono scesi in lotta per rivendicare occupazione e sviluppo...

Denuncia del direttivo aziendale della CGIL

Negli Ospedali Riuniti di Reggio regna il caos

Servizi in condizioni disastrose, cattiva utilizzazione del personale - Stasera un dibattito al palazzo della Sanità

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA - Sulla grave situazione di crisi, di disfunzione, di inefficienza, di obiettivamente dequalificati le prestazioni medico-sanitarie agli Ospedali riuniti...

dei servizi e, nel contempo, di rinnovamento nei metodi di gestione della più importante struttura ospedaliera della provincia di Reggio Calabria...

di lavoratori intervenute, con loro documenti, al sostegno di quanti intendono l'ospedale come servizio per il cittadino e la società...

Spaccato in due il partito a Locri

Neanche il commissario mette pace in casa DC

Dal nostro corrispondente LOCRI - La frattura che esiste nella DC di Locri, non si rimarginerà tanto facilmente: sono le conclusioni a cui si può giungere dalla lettura dei documenti avvenimenti politici che hanno caratterizzato la attività del partito dello scudo crociato...

La frattura che esiste nella DC di Locri, non si rimarginerà tanto facilmente: sono le conclusioni a cui si può giungere dalla lettura dei documenti avvenimenti politici che hanno caratterizzato la attività del partito dello scudo crociato...

L'opposizione aveva avanzato dei dubbi di legittimità della situazione attuale, ancora più critica. Non si sa a quale santo votarsi: neanche l'on. Carlo Bottari, commissario di delegazione provinciale DC è riuscito a mettere pace tra i due tronconi...

Nessuna indicazione in una conferenza stampa

Tutto ok in città e comune per il sindaco di Catanzaro

I mali della città invece si aggravano di giorno in giorno. La giunta condizionata da alcune componenti democristiane

Dalla nostra redazione CATANZARO - Le cose al Comune di Catanzaro non vanno bene. Il sindaco, Giuseppe Di Stefano, è pesantemente condizionato da alcune componenti democristiane...

fessori hanno spiegato, proprio al sindaco, che a scuola non possono andarci più dal 22 dicembre scorso: la scuola (nuova) cade a pezzi.

nunciato il PCI - in veri e propri atti di slealtà politica e di provocazione come è avvenuto emblematicamente a proposito della nomina del presidente dell'AMAC.

Denuncia del direttivo aziendale della CGIL

Serrato dibattito in una sezione comunista a Palermo

Il terreno di confronto tra marxisti e cattolici

Dalla nostra redazione PALERMO - Un pubblico numeroso, che ha affollato la sezione comunista di Palermo, ha discusso il tema "Il terreno di confronto tra marxisti e cattolici"...

ma il dibattito si è immediatamente acceso con il pubblico e tra il pubblico. Non due ideologie a confronto - ha sottolineato nella introduzione il compagno Onofrio - bensì due componenti sociali di diversa ispirazione ideologica impegnate sul terreno concreto, dei processi reali nel nostro paese...

ricerca per la liberazione dell'uomo. Nel dibattito, alcuni interventi in particolare hanno anche direttamente affrontato la questione ideologica, con diverse impostazioni (il compagno Marino e il professor Carriglio); altri, non soltanto comunisti ma anche cattolici, hanno sottolineato la gravità della crisi economica e sociale che richiede uno sforzo unitario non integralistico di tutti gli uomini di buona volontà...

va e appassionata la presenza del giovane Romolo Liberali, comunista non iscritto al PCI, ha portato la testimonianza della propria tensione morale nello sforzo di risolvere dentro di sé la questione religiosa: il compagno Nivarra della FGCI ha sottolineato che la politica non è prisma dello specchio, criticando la distinzione politica - ideologica fatta da padre Bucaro. Nel replicare, con puntualità, agli interventi, padre Bucaro, mostrando di recepire il senso anche polemico di alcune obiezioni, ha precisato che, pur permanendo le distinzioni ideologiche e pur non volendo come prete prender posizione su l'una o l'altra ipotesi di accordo politico, questo non è impossibile tra cattolici e marxisti a condizione che non si risulti in empirismo e praticismo. Il successo della iniziativa ha dimostrato l'importanza e la vitalità del...

Per il presidente della Regione

Forse in settimana direzione della DC siciliana

PALERMO - Dopo un primo incontro svoltosi ieri mattina nella sede del gruppo parlamentare democristiano dell'Assemblea regionale, le delegazioni dei sei partiti di una cooperativa, con loro quelli di tutta la zona, che vedo non nella terra la possibilità di uscire dallo spettro della disoccupazione e del sottosviluppo.

Vogliono coltivare la terra

Villaputzu: i giovani della coop occupano il municipio

CAGLIARI - Da una parte il « formalismo » della legge, le lungaggini burocratiche, forse la mancanza di volontà politica di dare la terra. Dall'altra parte i giovani di una cooperativa, con loro quelli di tutta la zona, che vedo non nella terra la possibilità di uscire dallo spettro della disoccupazione e del sottosviluppo.

La ripresa della trattativa per la formazione di una maggioranza alla Regione, di cui faccia parte anche il PCI, è stata caratterizzata dall'esame dei problemi economici generali e della disponibilità delle risorse finanziarie regionali. I partiti hanno, cioè, compiuto una panoramica complessiva prima di passare ai punti particolari di un nuovo programma che affronti le emergenze e le questioni aperte dalla grave crisi economica e sociale.

A Villaputzu, la lotta per la terra continua. Scacciati dai terreni incolti della Piana di Castiada dalla magistratura, i giovani della cooperativa « Fulvio Sanna » hanno trovato subito la solidarietà e l'appoggio di tutta la popolazione. Ciò non è però bastato perché la giunta del piccolo comune democristiano e i neopubblicani - decise di intervenire. Fin che la magistratura non estrometterà i due pastori che occupano i terreni comunali, per i giovani della cooperativa e i braccianti della zona, non ci sarà terra da coltivare. La protesta è esplosa durissima. Non si tratta di una guerra tra poveri: bisogna fare le riforme, dare a tutti possibilità di occupazione. I giovani hanno occupato il municipio ed attendono che il Consiglio comunale riveduta il provvedimento. La popolazione, i sindacati, le forze della sinistra si sono stretti attorno alle ragioni e alle rivendicazioni dei giovani.

La trattativa, comunque, si svolge senza che la DC abbia finora mantenuto l'impegno a designare il presidente della Regione: un ritardo questo che fa pesare sulla vita della Regione e sulle sue istituzioni la lotta fra le fazioni interne al partito dello scudo crociato. Tutto ciò avviene mentre si avvicina la data del primo febbraio quando l'Assemblea sarà chiamata ad eleggere il nuovo presidente della Regione.

« Si parla tanto di rinascita, di un nuovo sviluppo dell'economia della zona - accusano gli occupanti - ma se ci si ferma davanti all'emancipazione di una delibera comunale, cosa politica di cambiamento può esserci? »

L'atteggiamento democristiano mostra di voler trascinare la crisi ancora per un lungo periodo. Il comitato regionale del PCI, nella risoluzione approvata sabato scorso, ha denunciato la responsabilità che la Democrazia Cristiana si assume. La crisi siciliana infatti non può attendere oltre.

Continuano intanto a pervenire ai giovani attestati di solidarietà e pieno appoggio alla loro battaglia. Questi le verranno riproposti dallo sciopero generale che i sindacati hanno indetto per il 31 gennaio in tutto il Sarraus-Gerrei. (p. 6.)

La DC impone vecchi criteri

Contrasti in Abruzzo sui fondi ospedalieri

Esaminato il bilancio dell'Es - Da Di Giovanni il vice ambasciatore di Inghilterra

L'AQUILA - Il bilancio dell'Ente di Sviluppo in Abruzzo, limitatamente ai primi mesi del 1978, è passato al vaglio delle due commissioni (runte congiuntamente) Agricoltura e Bilancio del Consiglio regionale. L'approvazione, per il limite di tre mesi, è motivata dal fatto che ancora il Consiglio regionale non ha approvato il bilancio della Regione del 1978.

Nel momento in cui le due commissioni esprimevano unanimemente il loro parere positivo raccomandando alla Giunta regionale di disporre l'erogazione di una somma per il risanamento dell'EsA (nella misura di un miliardo e 300 milioni) la direzione dell'Ente di Sviluppo è stata invitata a rimettere alle due commissioni una illustrazione delle motivazioni dei pareri, sia sul bilancio dell'EsA stesso, sia in relazione alla nuova proposta di legge per la regionalizzazione dell'Ente di Sviluppo.

Nel momento in cui le due commissioni esprimevano unanimemente il loro parere positivo raccomandando alla Giunta regionale di disporre l'erogazione di una somma per il risanamento dell'EsA (nella misura di un miliardo e 300 milioni) la direzione dell'Ente di Sviluppo è stata invitata a rimettere alle due commissioni una illustrazione delle motivazioni dei pareri, sia sul bilancio dell'EsA stesso, sia in relazione alla nuova proposta di legge per la regionalizzazione dell'Ente di Sviluppo.

Due importanti incontri hanno avuto, a fine gennaio, il presidente del Consiglio regionale, compianto Arnaldo Di Giovanni; uno con il nuovo ambasciatore di Inghilterra, l'altro con il vice ambasciatore di Inghilterra a Roma, Mrs. Goodison.

Romolo Liberali